



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 293

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 12 maggio 2010

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 5
--	--------

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera)	Pag. 9
--	--------

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag. 11
6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria, commercio, turismo) (*)	» 15

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 19
2 ^a - Giustizia	» 27
4 ^a - Difesa	» 40
5 ^a - Bilancio	» 49
6 ^a - Finanze e tesoro	» 57
7 ^a - Istruzione (*)	» 63
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 72
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 81
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 90
11 ^a - Lavoro	» 99
12 ^a - Igiene e sanità	» 102
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 118
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 130

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (notturne) 6^a e 10^a riunite e 7^a (Istruzione) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 293^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 12 maggio 2010.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	<i>Pag.</i> 135
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 138

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	<i>Pag.</i> 140
---	-----------------

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i> 143
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 144

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 145
-------------------------------	-----------------

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i> 169
---	-----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 12 maggio 2010

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 13,10.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV-ter, n. 13) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 9 febbraio e proseguito nelle sedute del 16 febbraio, 16 marzo, 13 e 20 aprile 2010.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Prosegue quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola il relatore LUSI (PD) e i senatori LI GOTTI (IdV), LEDDI (PD), SARO (PdL), SANNA (PD) e ADAMO (PD) ed il PRESIDENTE.

Dichiarata chiusa la discussione, si passa alle votazioni.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore Lusi di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico dell'onorevole Guzzanti, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Lusi di redigere la relazione per l'Assemblea.

(Doc. IV-ter, n. 16) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Gianvittore Vaccari per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 20 aprile e proseguito nella seduta del 4 maggio 2010.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola il relatore SARRO (*PdL*) ed i senatori LI GOTTI (*IdV*) e SANNA (*PD*).

Dichiarata chiusa la discussione, si passa alle votazioni.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore Sarro di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Vaccari, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Sarro di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del vice Presidente Balboni in ordine a cariche rivestite da senatori

Il senatore BALBONI (*PdL*) comunica che il Comitato – il quale, a norma dell'articolo 18 del Regolamento per la verifica dei poteri, ha il compito di svolgere l'istruttoria sulle cariche segnalate dai senatori – si è riunito il 21 aprile 2010 alle ore 14.30, addivenendo alle conclusioni che seguono.

Il Comitato, in base alla corrispondenza pervenuta dai senatori interessati ed agli accertamenti d'ufficio, ha preso atto della avvenuta cessazione delle seguenti cariche:

PARAVIA Antonio, componente del consiglio di amministrazione della società di gestione dell'aeroporto di Salerno;

CUFFARO Salvatore, componente del consiglio di amministrazione della fondazione Ri.Med.;

Il Comitato, in base all'esame di quanto dichiarato nel foglio-notizie e nella corrispondenza intrattenuta con gli interessati, propone alla Giunta di dichiarare compatibili con il mandato parlamentare le seguenti cariche, per i motivi di seguito enunciati:

LEDDI Maria, consigliere dell'Associazione «Convitto principessa Felicita di Savoia»;

si tratta di un ente no profit – che come tale rientra nella deroga di cui all'articolo 2 ultimo comma della legge n. 60 del 1953 – che gestisce una residenza socio-assistenziale a valenza sanitaria per anziani. La struttura per l'esercizio delle proprie attività è convenzionata con il Servizio Sanitario Regionale (ovvero le ASL) e con i Servizi Socio Assistenziali Territoriali.

PARAVIA Antonio, amministratore unico in Paravia Immobiliare Uno s.r.l.;

non emergono elementi che integrano le fattispecie vietate dalla legge n. 60 del 1953: trattasi di società, facente capo alla famiglia Paravia, che gestisce un unico immobile.

CANTONI Gianpiero Carlo, presidente dell'Ente autonomo fiera internazionale di Milano;

rientra nella causa di esclusione dell'incompatibilità stabilita dall'articolo 1, secondo comma, della legge n. 60/1953, secondo la giurisprudenza applicata per gli enti fiera in Senato (II lgs.: 30 settembre 1953; 31 marzo 1954; IV lgs.: 19 luglio 1963; V lgs.: 14 ottobre 1971; VI lgs.: 7 febbraio 1974; X lgs.: 3 maggio 1989; XI lgs.: 31 marzo 1993; XIII lgs.: 6 maggio 1997).

Il Presidente FOLLINI ricorda che sulle cessazioni è sufficiente la presa d'atto del Comitato. Sulle compatibilità, vi è da effettuare una votazione su ciascuna proposta del Comitato.

Con distinte votazioni, la Giunta accoglie le proposte di dichiarare compatibili le cariche testè illustrate in ordine ai senatori Leddi, Paravia e Cantoni.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenute le lettere di opzione per la carica parlamentare dei senatori Pardi, Bonino, Antezza e Belisario. Si dà, pertanto, atto della cessazione di tali senatori dalla carica di consigliere regionale.

Il PRESIDENTE propone quindi di dichiarare incompatibile la carica di consigliere regionale del Lazio assunta dal senatore Fazzone.

La Giunta accoglie tale proposta all'unanimità.

Il PRESIDENTE ricorda che, stante l'urgente necessità di rimuovere le situazioni di cumulo di cariche incompatibili per norma costituzionale, la Giunta ha già deciso il 13 aprile scorso di comprimere il termine per l'esercizio del diritto di opzione a tre giorni di calendario dalla data di ricevimento della raccomandata da parte dell'interessato.

Il senatore NESPOLI (*PdL*), con riferimento alle decisioni testè assunte dalla Giunta, ritiene opportuno che l'orientamento di procedere con urgenza alla deliberazione di incompatibilità dei consiglieri regionali sia comunicato all'organismo omologo della Camera. Sollecita, inoltre, il Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori ad esaminare le situazioni non ancora definite; si riferisce in particolare alla carica detenuta dal senatore Di Nardo nella società SOGESID.

Il senatore SANNA (*PD*) si associa alla sollecitazione formulata dal senatore Nespoli.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 12 maggio 2010

10^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato

DINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 1, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-ter, comma 1, del Regolamento della Camera, i parlamentari europei Carlo Casini, Fiorenzo Provera e Roberto Gualtieri.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso del Senato e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento del Senato, e dell'articolo 127-*ter*, comma 1, del Regolamento della Camera, di una delegazione della Commissione affari esteri del Parlamento europeo sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio europeo per l'azione esterna

Il presidente DINI introduce i temi oggetto dell'audizione e cede la parola ai deputati europei Carlo CASINI, Fiorello PROVERA e Roberto GUALTIERI, che svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono poi il deputato GOZI (*PD*), i senatori Francesca Maria MARINARO (*PD*), MARCENARO (*PD*), il deputato BARBI (*PD*) e il Presidente DINI ponendo quesiti e formulando osservazioni.

I deputati europei Carlo CASINI, PROVERA e GUALTIERI replicano ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Il presidente DINI ringrazia, quindi, tutti gli intervenuti e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 12 maggio 2010

35^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il PRESIDENTE riferisce alle Commissioni riunite circa l'audizione, svolta il giorno precedente, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL, UGL, SINPA) e delle associazioni delle imprese (Confindustria, Casartigiani, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, CNA). Nell'occasione sono stati forniti alle Commissioni contributi scritti, che sono disponibili per la pubblica consultazione.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il PRESIDENTE, quindi, propone di anticipare la convocazione della seduta, già prevista per domani alle ore 13,30, alle ore 11 e comunque al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La senatrice CARLINO (*IdV*) riferisce di una richiesta di audizione pervenuta da parte dell'associazione degli avvocati giuslavoristi, ritenendo opportuno accoglierla.

Il PRESIDENTE osserva che sta per avere inizio la discussione generale, mentre ricorda che il termine per gli emendamenti è fissato alle ore 12 di lunedì 17 maggio. Pertanto ritiene che l'associazione degli avvocati giuslavoristi potrà fornire tempestivamente un contributo assai utile inviando un documento scritto.

IN SEDE REFERENTE

(1167-B/bis) Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 maggio.

Inizia la discussione generale.

Il senatore ROILO (*PD*) ricorda che nel messaggio di rinvio il Presidente della Repubblica ha rilevato il carattere eterogeneo del provvedimento e il contrasto di alcune disposizioni con i diritti inderogabili dei lavoratori. Inopinatamente la maggioranza ha deciso di limitare la discussione alle sole disposizioni su cui si è soffermata l'attenzione del Capo dello Stato, confermando in sostanza l'impianto normativo del provvedimento che a suo giudizio è invece assai confuso.

Soffermandosi sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati nell'ultima lettura, esprime apprezzamento per la precisazione secondo cui l'arbitrato deve avere rispetto non solo dei principi fondamentali dell'ordinamento bensì anche di quelli regolatori della materia derivanti da obblighi comunitari. Ugualmente apprezzabile è la modifica secondo la quale l'accettazione della clausola compromissoria può venire solo a conclusione del periodo di prova: nel periodo precedente, infatti, il lavoratore si trova in una condizione di maggiore debolezza.

Appare condivisibile anche la modifica con cui si precisa che il concordato può essere attivato solo nel momento in cui insorge la controversia: in tal modo si mette il lavoratore in una condizione di libertà e volontarietà. Un giudizio ugualmente positivo riguarda l'esclusione della clausola compromissoria nel caso di licenziamenti individuali; non sono state invece accolte le proposte tendenti ad escludere la clausola compromissoria per altre controversie di particolare rilievo.

Non ritiene sufficienti, invece, le limitazioni disposte per l'intervento del Governo nell'arbitrato: resta infatti la possibilità di un intervento in

ultima istanza che violerebbe l'autonomia delle parti sociali e in definitiva il loro ruolo.

Per quanto riguarda l'articolo 20 resta l'inopportuna esclusione della punibilità per le responsabilità relative all'esposizione all'amianto nel naviglio di Stato.

In via generale, ribadisce il giudizio nettamente contrario della sua parte politica sia per il merito del provvedimento sia perché persistono rilevanti profili di incostituzionalità. Ciò premesso, si appella ai relatori e al rappresentante del Governo affinché nelle fasi successive dell'*iter* si astengano dal proporre modifiche che potrebbero ulteriormente peggiorare il testo in esame e auspica, invece, che siano accolti una serie di emendamenti soppressivi e sostitutivi che il suo Gruppo si riserva di presentare, con particolare riguardo alla materia dell'arbitrato. In proposito, conferma la disponibilità a favorire un maggiore sviluppo di tale istituto, ma esprime un fermo dissenso sull'arbitrato secondo equità.

Il senatore ICHINO (*PD*) si sofferma sulle modifiche apportate all'articolo 31, in materia di conciliazione e arbitrato, confermando l'opinione circa l'opportunità di sviluppare l'arbitrato come strumento di soluzione rapida e poco costosa delle controversie del lavoro. La disposizione è stata concepita in termini di arbitrato irrituale, nel senso che non sostituisce una sentenza giudiziaria, bensì una transazione tra le parti. Dunque il lodo arbitrale costituisce la composizione degli interessi delle parti e dovrebbe operare ispirandosi alla stessa libertà con cui agirebbero le parti stesse, in base al principio della reciproca concessione e indipendentemente dalla ragione o dal torto nella controversia. In tale contesto, ritiene che l'arbitrato sia tutelato dall'ordinamento nella misura in cui realizza in concreto l'interesse alla transazione e dunque è configurabile solo nel momento in cui è sorta la controversia. Invece, sarebbe costituzionalmente illegittima una clausola compromissoria stipulata con largo anticipo sull'insorgere della controversia.

Laddove il Governo intendesse ripristinare il testo approvato nella precedente lettura dal Senato, sopprimendo l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati che condiziona all'effettivo insorgere della controversia l'attivazione dell'arbitrato, a suo avviso dovrebbe propendere per una natura rituale dell'arbitrato, rinunciando anche ai motivi che avevano indotto alla scelta del lodo irrituale consistenti nella maggiore efficacia dello strumento in virtù delle minori possibilità di gravame.

Visto l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea del Senato, si riserva di proseguire il suo intervento in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 13 maggio, alle ore 13,30, è anticipata alle ore 11 e comunque al termine dei lavori dell'Assemblea.

Le Commissioni prendono atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Mercoledì 12 maggio 2010

6^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
CURSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Giorgetti.*

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n.40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

La senatrice GRANAIOLA (PD) esprime un giudizio negativo sul provvedimento in esame che manifesta ancora una volta l'assenza di una politica industriale da parte del Governo, in un momento in cui sarebbero invece necessari interventi ben più incisivi, per esempio in materia di ricerca e innovazione, per fronteggiare l'enorme problema della disoccupazione.

Del cosiddetto «decreto incentivi» si è molto parlato prima della recente campagna elettorale, salvo poi verificare che la somma impegnata era inferiore ai 300 milioni di euro e che le singole misure previste erano insignificanti. Si è trattato in sostanza di una manovra che molto difficil-

mente solleciterà una crescita dei consumi, in quanto destina troppo poche risorse per troppi obiettivi.

È inoltre grave che il predetto decreto da una parte abbia sottratto 50 milioni di euro al credito d'imposta sulla ricerca e l'innovazione e dall'altra escluda dai propri beneficiari le giovani coppie perché – di solito – non hanno beni da rottamare. Manca inoltre qualsiasi iniziativa a favore del settore della floricoltura e di quello bieticolo-saccarifero che attendevano forti riduzioni delle accise relative al gasolio per serra.

Mentre sono apprezzabili le misure di inasprimento della lotta all'evasione fiscale (che però seguono sanatorie fiscali assai discutibili) e quelle di riforma dell'istituto del 5 per mille dell'IRPEF (che estende alle attività sociali dei Comuni ed alle associazioni sportive dilettantistiche quei benefici), si esprime in termini assai critici circa le disposizioni poste a tutela della società Tributitalia che impediscono di fatto di tutelare i risparmi dei contribuenti.

Il senatore SANGALLI (*PD*) richiama la grave crisi economica che il Paese sta affrontando e che ha visto, negli ultimi due anni, una diminuzione del PIL di oltre il 6 per cento. Ricorda che il mondo delle piccole e medie imprese deve affrontare ogni giorno numerose problematiche in un contesto di competizione con i Paesi emergenti, dove il costo della manodopera risulta decisamente inferiore rispetto ai Paesi dell'UE. Lamenta, inoltre, l'assenza di adeguate risorse finanziarie nel decreto-legge in esame che non consentirà al Governo di realizzare una seria politica economica e industriale. Esprime, infine, un orientamento critico sulle scelte dell'Esecutivo di escludere dall'erogazione degli incentivi alcuni settori strategici come quello del mobile imbottito.

La senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut*) rileva che il provvedimento d'urgenza in esame non produrrà particolari benefici ai settori interessati a causa della inadeguatezza delle risorse finanziarie messe a disposizione, la cui copertura, tra l'altro, presenta dei profili di incertezza. A tale proposito, rileva che l'entità delle risorse previste, pari a circa 300 milioni di euro, rappresenta solamente lo 0,1 per cento del PIL industriale.

La senatrice FIORONI (*PD*) ricorda che il decreto-legge in esame era stato più volte annunciato già a partire dalla fine dello scorso anno, generando una serie di aspettative che sono state evidentemente deluse a causa delle esigue risorse finanziarie stanziare per una serie di incentivi che sono rivolti ad una miriade di interventi. Osserva che vi sono attualmente notevoli difficoltà per i consumatori per accedere agli incentivi previsti e lamenta che il provvedimento d'urgenza distoglie importanti risorse alla ricerca e all'innovazione, che dovrebbero invece costituire i pilastri essenziali di un progetto ampio di riforme strutturali che si attende ormai da diversi anni. Si sofferma, esprimendo un giudizio fortemente critico, sulle disposizioni relative alle cosiddette «polizze dormienti». In particolare, ripercorre le modalità con cui è stato introdotto tale istituto e le successive

modifiche intervenute, a partire dall'approvazione del decreto-legge cosiddetto «salva Alitalia» (in cui le risorse ricavate sono state destinate al risarcimento dei risparmiatori danneggiati da importanti *crack* finanziari) fino alla decisione di applicare, in via retroattiva, le norme sulle polizze dormienti anche agli eventi verificatisi successivamente al 2006. Ritenendo che le norme in questione arrechino disparità di trattamento e possano provocare gravi danni ai soggetti destinatari della norma, preannuncia la presentazione, da parte del proprio Gruppo parlamentare, di appositi emendamenti.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) rileva criticamente che l'iter del decreto legge in titolo presso le Commissioni riunite costituisce l'ennesimo esempio di lesione grave delle prerogative del Senato, poiché la ristrettezza dei tempi assegnati non consente alcuna modifica del provvedimento. In termini più generali, rileva inoltre che, mentre la crisi finanziaria imporrebbe serietà del dibattito e condivisione degli obiettivi, l'Esecutivo si sottrae all'obbligo di illustrare e discutere le necessarie linee di intervento fiscale ed economico.

Nel merito, prosegue l'oratore, la propria parte politica apprezza le misure di contrasto alle frodi fiscali internazionali, sottolineando positivamente l'attività in tale ambito della Guardia di finanza, il cui impegno a tutela dell'erario andrebbe maggiormente valorizzato, anche in termini finanziari di mezzi e personale.

Rileva poi che in materia di frodi internazionali il Governo propone, quale utile ausilio al contrasto di pratiche illecite, l'introduzione di un elenco clienti e fornitori, che era stato invece contrastato con grande clamore nella scorsa legislatura riferito alla generalità dei soggetti passivi italiani. L'oratore rimarca poi criticamente l'introduzione di misure concernenti procedimenti tributari pendenti presso la Corte di Cassazione, estinguibili da parte del contribuente, pur risultando vincente nei primi gradi di giudizio, attraverso il pagamento di un importo pari al 5% del valore della controversia. Sul punto chiede che il Governo chiarisca le ragioni di tale disposizione, che, da notizie di stampa, sembrerebbero collegate ad interessi specifici del gruppo Mondadori. Al di là dei soggetti interessati, stante il carattere piuttosto discutibile della norma in commento, chiede maggiore trasparenza da parte del Governo, su misure che appaiono di sostanziale sanatoria. In materia di giochi pubblici, inoltre, lamenta la continua riproposizione di disposizioni concernenti vari comparti del gioco (gioco on-line, raccolta scommesse, etc.), prive di connessione e slegate da un disegno di riforma complessiva. In particolare, per quanto riguarda il differimento dei termini in tema di gestione telematica di gioco on line, al di là dei profili di copertura, il Governo deve chiarire chi sono i beneficiari di tale disposizione e perché tale misura è stata adottata. Conclude il proprio intervento soffermandosi criticamente sulle disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati in materia di devoluzione al terzo settore della quota del 5 per mille dell'IRPEF: a suo parere, sia nel metodo – trattandosi di materia oggetto di un disegno di legge condiviso tra maggio-

ranza e opposizione che la Commissione Finanze e tesoro sta esaminando –, che nel merito – poiché le disposizioni in commento rischiano di ridurre notevolmente le risorse assegnate al volontariato e ai soggetti operanti nel campo della ricerca – il Governo ha commesso un grave errore. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti del proprio gruppo politico su tale punto.

Il presidente CURSI (*PdL*), in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente CURSI avverte che la seduta notturna delle Commissioni riunite, già convocata per le ore 20,30 di oggi, avrà invece inizio alle ore 20.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

190^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42» (n. 196)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 maggio.

Il PRESIDENTE illustra una proposta di osservazioni favorevoli con rilievi.

Il senatore SANNA (*PD*) ricorda che la legge n. 42 del 2009 non contempla il trasferimento del patrimonio dallo Stato alle Regioni a statuto speciale. Purtroppo, gli statuti speciali, che hanno rango costituzionale, prevedono che nel momento in cui i beni fuoriescono dalla sfera delle attività istituzionali dello Stato, rientrano nel patrimonio di quelle stesse Regioni.

Rammenta quindi che l'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, di riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, ha stabilito che per le parti in cui quelle disposizioni prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle loro attribuite, il nuovo assetto si applica anche alle Regioni a statuto speciale fino all'adeguamento dei rispettivi statuti. Pertanto, eventuali procedure che determinino un trasferimento di beni sarebbero direttamente applicabili anche alle Regioni a statuto speciale. In ogni caso, tra i rilievi si potrebbe inserire una raccomandazione in proposito, tenendo conto anche dei negoziati in corso presso i comitati paritetici ai fini dell'attuazione degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) osserva che l'articolo 10 della legge n. 3 del 2001 è diretto solo ad ampliare la sfera di autonomia delle Regioni a statuto speciale qualora la riforma del Titolo V prevedesse forme di autonomia più ampie per le Regioni a statuto ordinario. A suo avviso, sarebbe sufficiente fare riferimento ai principi stabiliti in materia dalla Costituzione.

Il PRESIDENTE sottolinea che la questione proposta dal senatore Sanna riguarda un profilo non previsto dalla legge di delega: nella sede attuale, si possono solo rivolgere osservazioni e rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, con stretta attinenza alla competenza della Commissione affari costituzionali e alla natura specifica del provvedimento in esame.

Il senatore SARO (*PdL*) nota che lo schema di decreto legislativo non dispone a proposito dell'organizzazione dell'Agenzia del demanio, il cui compito sarebbe considerevolmente ridotto a seguito del trasferimento dei beni agli enti territoriali. Trattandosi di un principio da tener presente con riferimento a tutte le competenze trasferite in attuazione del federalismo fiscale, per evitare duplicazioni di funzioni e di costi, suggerisce di rappresentare tale rilievo a corredo delle osservazioni proposte dal Presidente relatore.

Il PRESIDENTE obietta che su tale argomento potrà esprimersi la Commissione finanze.

Il senatore SARO (*PdL*) sottolinea anche l'opportunità di attivare gli organismi per la concreta attuazione degli statuti speciali di autonomia.

Il PRESIDENTE ribadisce l'opinione che la Commissione deve attenersi ai profili di competenza nel contesto del provvedimento in esame, poichè la legge attribuisce alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale il compito di esprimere il parere sullo schema di decreto legislativo, mentre la Commissione bilancio, sempre in base alle previsioni della legge delega, rivolgerà il suo parere direttamente al Governo sulle conseguenze di carattere finanziario. L'autoattivazione della Commissione ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento potrà ripetersi per ciascuno dei decreti legislativi attuativi, sempre che il pronunciamento non invada le competenze della Commissione bicamerale.

Il senatore BIANCO (*PD*) condivide l'impostazione dell'attività della Commissione, nel senso precisato dal Presidente, di fornire una serie di suggerimenti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Le osservazioni proposte sono condivise dal suo Gruppo, tuttavia sarebbe opportuno raccomandare il rigoroso rispetto del principio di sussidiarietà, in base al quale le attività amministrative devono essere svolte dal livello di governo più vicino al cittadino.

Il senatore PASTORE (*PdL*) ritiene utile il dibattito che si svolge sullo schema di decreto legislativo riguardante l'attribuzione di un patrimonio agli enti territoriali, anche perchè emergono profili che potrebbero ripetersi in occasione dell'emanazione dei futuri decreti attuativi. Pur consentendo con l'obiezione del Presidente, che la questione della struttura dell'Agenzia del demanio sfugge alla competenza della Commissione, ritiene che comunque si potrebbe farne cenno nelle osservazioni: si potrebbe determinare una situazione in cui l'Agenzia del demanio resterebbe con l'attuale struttura a fronte di una rilevante riduzione delle competenze, mentre gli enti territoriali si troverebbero a gestire il nuovo patrimonio senza risorse sufficienti di personale.

Inoltre, a suo avviso, si dovrebbe sottolineare l'esigenza di preservare la natura dei beni trasferiti. L'articolo 4, comma 1, chiarisce che i beni trasferiti restano assoggettati al regime stabilito dal codice civile e alla disciplina dei codici di settore, ma l'inclusione nel demanio o nel patrimonio indisponibile dovrebbe essere prevista specificamente. A suo avviso, sarebbe più opportuno prevedere direttamente nel decreto legislativo una clausola di mantenimento della natura del bene, salva la possibile diversa destinazione da disporre con provvedimento motivato.

Il senatore BODEGA (*LNP*) condivide il richiamo del senatore Bianco del principio di sussidiarietà, che però in occasione dell'esame di altri importanti provvedimenti è stato trascurato. Considera con favore i principi che ispirano il trasferimento dei beni dallo Stato agli enti territoriali: è una rilevante occasione di sviluppo e di valorizzazione del patrimonio pubblico. Ritiene che la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale non mancherà di sottolineare che il principio di sussidiarietà deve essere realizzato sulla base di adeguate risorse da destinare agli enti locali.

Il PRESIDENTE, quindi, dispone una breve sospensione dei lavori per poter elaborare un testo che recepisca i rilievi formulati nel dibattito.

La seduta, sospesa alle ore 15,10, riprende alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE, relatore, presenta e illustra una riformulazione delle osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicata in allegato, che tiene conto delle diverse opinioni manifestate nella discussione.

Il senatore BIANCO (*PD*) chiede che la votazione sulla proposta del Presidente si svolga per parti separate, preannunciando un voto di astensione sulla parte dispositiva e un voto favorevole su quella in cui sono elencati i rilievi.

Si procede pertanto alla votazione per parti separate.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta del Presidente, limitatamente alla parte che esprime osservazioni favorevoli. È quindi accolta la seconda parte contenente i rilievi.

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 maggio.

Si procede alla votazione della proposta di parere favorevole avanzata dal relatore nella seduta precedente.

Il senatore BIANCO (PD), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario, ritenendo che la necessità e l'urgenza del provvedimento sono determinate esclusivamente dalle lacune della politica economica e industriale del Governo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BODEGA (LNP) ribadisce le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali e sottolinea la piena corrispondenza del provvedimento alle disposizioni costituzionali in materia di assetto delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al Governo per il riordino del processo amministrativo» (n. 212)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 44, comma 4, della legge 18 giugno 2009, n. 69. Esame e rinvio)

Il relatore SARRO (*PdL*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, attuativo della delega per il riordino del processo amministrativo. Ricorda che la legge delega aveva autorizzato il Governo a demandare la predisposizione dell'articolato al Consiglio di Stato, attribuendo al Presidente di quell'istituto il potere di costituire allo scopo un'apposita Commissione speciale a composizione mista. Il testo deliberato dalla commissione è stato modificato dal Governo e tiene conto del costruttivo apporto collaborativo di tutti i soggetti interessati. Esso provvede alla soppressione di molte disposizioni ridondanti e non più attuali e reca innovazioni particolarmente significative, anche per recepire le pronunce della Corte costituzionale che nel tempo hanno rideterminato l'interpretazione di alcune disposizioni e talvolta hanno introdotto veri e propri istituti processuali.

Sottolinea, tra l'altro, le innovazioni concernenti la tutela degli interessi legittimi, che in via giurisprudenziale sono stati progressivamente assimilati ai diritti soggettivi; rammenta, inoltre, le novità in materia di legittimazione ad agire e sull'efficacia della sentenza del giudice amministrativo, al quale viene riconosciuto il potere di intimare la pubblica amministrazione a fare e a disporre il ristoro di situazioni soggettive lese.

Nota l'introduzione di nuove norme riguardanti la competenza del giudice amministrativo nei procedimenti elettorali, incluso quello per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in base ai principi di celerità e concentrazione.

Per quanto riguarda il giudizio di ottemperanza viene resa effettiva la pronuncia del giudice, anche attraverso una semplificazione negli adempimenti e l'abbreviazione di alcuni termini.

Si sofferma quindi sulle disposizioni riguardanti il rito di appello e sulle norme transitorie, tra le quali menziona l'ipotesi di perenzione nel caso in cui non vi sia una dichiarazione dell'interessato che confermi l'attualità del ricorso. Sottolinea anche l'utilità di una sostanziale equiparazione del giudice amministrativo a quello ordinario nella fase istruttoria, con adeguamento degli strumenti a disposizione rispetto al passato. Una considerazione specifica merita l'istituto del ricorso straordinario al Capo dello Stato, che viene confermato per gli atti definitivi con possibilità di attivazione più articolata ed efficace. In proposito, osserva che è opportuno svolgere un approfondimento, così come sull'adeguatezza del termine fissato per la presentazione della dichiarazione da parte dell'interessato per escludere la perenzione. Infine, prospetta l'opportunità di svolgere un ciclo di audizioni, in modo da acquisire elementi informativi utili per l'approfondimento del testo.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BIANCO (*PD*) sottolinea il rilievo dello schema di decreto legislativo. A nome del suo Gruppo, rappresenta l'assoluta necessità che il Governo sia presente durante l'esame degli atti di sua competenza sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari.

Infine, prospetta l'opportunità di convocare in audizione il Presidente del Consiglio di Stato, i rappresentanti dell'Associazione magistrati del Consiglio di Stato e dell'Associazione dei magistrati dei TAR, nonché dell'Associazione degli avvocati amministrativisti. È opportuno ascoltare anche l'Avvocato generale dello Stato e i rappresentanti dell'Associazione dei professori di diritto amministrativo.

Il senatore BOSSETTO (*PdL*) ricorda che lo schema di decreto legislativo è stato redatto sulla base di un testo predisposto dall'apposita commissione del Consiglio di Stato. È opportuno verificare l'effettiva autorevolezza dei magistrati convocati in audizione, i quali potrebbero anche esprimere opinioni parzialmente divergenti rispetto a quelle del collegio che ha deliberato la proposta di decreto legislativo.

Il PRESIDENTE ricorda che la commissione costituita presso il Consiglio di Stato ha svolto una funzione eminentemente tecnica e che il testo è stato modificato in sede politica dal Governo.

Invita i Gruppi, quindi, a fornire indicazioni circa gli enti e le persone da convocare in audizione.

La senatrice ADAMO (*PD*) sottolinea l'opportunità di convocare i rappresentanti degli utenti dell'azione amministrativa direttamente interessati alla riforma del processo: in particolare, le associazioni dei consumatori. Inoltre, sarebbe utile ascoltare anche i rappresentanti degli enti locali.

Il PRESIDENTE osserva che le posizioni della pubblica amministrazione sono ampiamente rappresentate dallo stesso Governo. Conviene sull'opportunità di convocare le associazioni dei consumatori, che potranno essere quelle rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, nonché le associazioni degli enti locali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la riunione degli Uffici di Presidenza congiunti delle Commissioni affari costituzionali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nella quale saranno esaminate le proposte per la predisposizione del questionario da sottoporre a quanti saranno convocati in audizione sul tema della riforma del Parlamento e delle possibili modifiche

al Titolo V della Costituzione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla revisione dell'ordinamento della Repubblica, si svolgerà nella giornata di lunedì 17 maggio, in un orario da definire in base al calendario dei lavori dell'altro ramo del Parlamento.

Informa che nella stessa giornata di lunedì 17 maggio, alle ore 11, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Aldo Brancher svolgerà comunicazioni alla Commissione sull'esito della recente missione nel Land Bassa Sassonia in merito agli sviluppi del federalismo in Germania.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 196

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

– all'articolo 5, al comma 2, appare necessario inserire, tra i beni esclusi dal trasferimento, i beni appartenenti al patrimonio ambientale di interesse nazionale, come ad esempio i parchi nazionali e le aree marine protette;

– si ritiene opportuno, inoltre, inserire una clausola di salvaguardia che preveda la non applicazione delle disposizioni del decreto ai beni in uso a qualsiasi titolo agli organi costituzionali;

– si segnala all'articolo 6, comma 1, che il procedimento di delegificazione ivi previsto per il riordino della disciplina dei fondi immobiliari «chiusi» è disposto direttamente dal decreto delegato, senza che sia previsto espressamente dalla legge di delega;

– per le Regioni a statuto speciale si invita ad attivare i relativi organismi per la concreta attuazione degli statuti d'autonomia;

– si segnala l'opportunità di valutare se le operazioni di trasferimento dei beni non ne alterino impropriamente la rispettiva natura, determinata secondo i principi generali dell'ordinamento;

– si raccomanda la piena osservanza del principio di sussidiarietà, previsto dallo schema di decreto legislativo, anche nei decreti attuativi;

– si raccomanda, infine, di valutare il rapporto tra trasferimento di beni e trasferimento di competenze, anche in ragione della dislocazione del personale pubblico tra i diversi enti territoriali.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

158^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERSELLI dà lettura alla Commissione della lettera del Presidente del Senato, dell'11 maggio 2010, nella quale il Presidente medesimo informa che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di rinviare alla prossima riunione prevista per martedì 18 maggio, la decisione sulla data di avvio dell'esame del disegno di legge in materia di intercettazioni da parte dell'Assemblea. Nella lettera si sottolinea altresì come da parte della generalità dei Presidenti dei Gruppi si sia convenuto sull'auspicio che la Commissione concluda i propri lavori con il conferimento del mandato al relatore. Tutto ciò considerato il Presidente ritiene necessario, dato anche il lento procedere dell'*iter* di esame del disegno di legge, prevedere per la prossima settimana anche sedute notturne nella giornata di lunedì, martedì e mercoledì.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) invita il presidente a tenere conto nella predisposizione del calendario della prossima settimana anche dell'organizzazione dei lavori della Commissione bicamerale antimafia, della quale fanno parte diversi componenti della Commissione giustizia. Fa presente al riguardo che la prossima settimana la Commissione antimafia sarà convocata in seduta notturna per l'audizione del Presidente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sulle questioni afferenti la situazione carceraria.

Il senatore CASSON (*PD*) dopo aver sottolineato come la missiva – già nota peraltro nel contenuto anche ai sentori dell'opposizione – non

preveda di fatto un termine preciso di conclusione dell'esame del provvedimento in Commissione, chiede al Presidente, anche a nome della senatrice Finocchiaro, di sconvocare la seduta notturna di oggi. Ciò in quanto i lavori della Commissione coincidono con una importante riunione del Gruppo del Partito Democratico.

Il senatore LONGO (*PdL*) chiede al Presidente di precisare i tempi di durata delle sedute notturne. Chiede più precisamente di sapere se tali sedute si debbano considerare «notturne» in senso stretto ovvero delle mere sedute «serali».

Il senatore MARITATI (*PD*) chiede al Presidente se sia possibile, piuttosto che convocare sedute notturne, prevedere riunioni nel pomeriggio di lunedì e nella mattinata di martedì.

Il presidente BERSELLI accede in primo luogo alla richiesta del senatore Casson e dispone la sconvocazione della seduta prevista per questa sera alle ore 20,30. Replicando al senatore Longo precisa che le sedute notturne della prossima settimana dovranno considerarsi «notturne» vere e proprie, con una durata, presumibilmente, fino a dopo la mezzanotte. Infine, rispondendo al senatore Maritati fa presente che la Commissione sarà convocata anche nella mattinata di martedì.

IN SEDE REFERENTE

(1611) Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, approvato dalla Camera dei deputati

(212) COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni

(547) COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni

(781) DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine

(932) CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine

- voti regionali nn. 20 e 21 e petizione n. 848 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BERSELLI ricorda che nel corso della seduta pomeridiana di ieri è stato da ultimo respinto il subemendamento 1.1000/16 e che si riprenderà quindi dall'esame del subemendamento 1.1000/3.

Il sottosegretario CALIENDO, replicando ai rilievi formulati nella seduta pomeridiana di ieri dal senatore Benedetti Valentini, ribadisce come l'operato del Governo non sia in alcun modo ispirato ad una visione accentratrice della amministrazione della giustizia. Per quanto concerne il differimento del periodo di *vacatio legis* delle norme in materia di competenza osserva come esso sia legato al fatto che, secondo quanto rilevato dagli uffici del dicastero della giustizia, il completamento del processo di digitalizzazione della giustizia penale richiede almeno sei mesi. Un periodo di *vacatio legis* più congruo consentirà, inoltre, al Governo e alla maggioranza una più ampia rivalutazione della questione relativa alla competenza anche con riguardo alle misure cautelari, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge di riforma del processo penale. Conclude insistendo affinché il senatore Benedetti Valentini ritiri i propri sub emendamenti.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver ribadito la propria avversione nei confronti di un'impostazione centralistica dell'amministrazione della giustizia, alla luce dei rilievi governativi, i quali sembrano dimostrare la disponibilità dell'esecutivo ad una riponderazione della questione, ritira il subemendamento 1.1000/3.

Il senatore CASSON (*PD*) interviene, preannunciando che non prenderà parte al voto, sul subemendamento 1.1000/5. Con riguardo alla questione della competenza in materia di autorizzazione delle operazioni captative nonché di misure cautelari, ritiene che il Governo non abbia reso adeguati chiarimenti. Le risposte fornite dal sottosegretario Caliendo appaiono un aggiramento dei problemi e dei rilievi formulati dal senatore Benedetti Valentini. Le dichiarazioni dell'esecutivo si limitano a dimostrare l'intendimento del Governo di intervenire nuovamente sulla questione della competenza ma non contengono alcun impegno a procedere secondo le linee indicate dal senatore Benedetti Valentini. Non comprende pertanto come questi possa ritenersi rassicurato, al punto tale da decidere di ritirare il proprio subemendamento.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) si associa alle considerazioni testé formulate e preannuncia di non partecipare al voto. In concreto le richieste del senatore Benedetti Valentini risultano disattese, tanto che il governo insiste nel mantenimento della norma sul trasferimento della competenza in materia di autorizzazione alle intercettazioni in capo al giudice collegiale distrettuale, limitandosi unicamente ad un differimento della sua entrata in vigore. Differimento peraltro legato a ragioni pratiche e non alla necessità di una rivisitazione complessiva della *ratio* ispiratrice dell'organizzazione territoriale della giustizia.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), nel preannunciare il proprio voto favorevole sul subemendamento 1.1000/5, si chiede per quale ragione il Governo insista nel voler mantenere le norme in materia di competenza

pur riconoscendo che su tale materia sia necessaria una più adeguata ed ulteriore riflessione. Si domanda in particolare se non sia più logico, piuttosto che differire l'entrata in vigore di tali norme, rinviare tutta la problematica al dibattito sul processo penale, e quindi ad una più generale riflessione sulla giurisdizione in materia di acquisizione dei mezzi di prova e delle misure cautelari. Il comportamento del Governo induce a qualificare la norma in questione come disposizione di «bandiera».

Il senatore MARITATI (PD) intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/5, osserva come la questione relativa alla competenza in materia di autorizzazione alle operazioni captative rappresenti uno degli aspetti maggiormente problematici della riforma del sistema delle intercettazioni, nella parte in cui il trasferimento della competenza in capo al giudice collegiale del distretto può avere ricadute negative in termini di efficienza. Più in generale le logiche di tutela della *privacy* e di contrasto delle distorsioni presenti nell'attuale disciplina non possono giustificare in alcun modo modifiche che rischiano di vanificare lo strumento delle intercettazioni quale essenziale mezzo di ricerca della prova. Il provvedimento in esame e gli emendamenti presentati dal Governo e dal relatore sembrano volti in concreto a introdurre ostacoli al libero esercizio della giurisdizione. Con riguardo alla questione della competenza osserva come non si comprenda per quale ragione si intenda operare, in nome di finalità garantistiche, per il giudice collegiale, solo in relazione alla materia delle intercettazioni o, in prospettiva, delle misure cautelari, e non già, ad esempio, in materia di autorizzazioni di ispezioni.

Condivide poi pienamente i rilievi del senatore Li Gotti sul carattere meramente propagandistico della norma in questione, tenuto conto che il Governo stesso ritiene necessario prevedere un congruo periodo di *vacatio legis* anche nell'ottica di una complessiva revisione della materia.

Il senatore D'AMBROSIO (PD), preannunciando che non prenderà parte al voto sul subemendamento 1.1000/5, chiede al Governo di chiarire per quale ragione intenda insistere nel modificare la competenza in materia di autorizzazione alle intercettazioni, pur prevedendo per tali norme un termine annuale di *vacatio legis*.

Non si comprende peraltro, a suo parere, in che modo l'attribuzione della competenza al giudice collegiale del distretto in materia di intercettazioni possa rispondere alla finalità, dichiarata nel disegno di legge governativo, di dare attuazione all'articolo 15 della Costituzione. Tale spostamento di competenza, peraltro destinato a coinvolgere, in prospettiva, anche la materia delle misure cautelari, rischia di influire negativamente sull'efficienza stessa dell'amministrazione della giustizia.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (PdL) preannuncia la propria astensione sul subemendamento 1.1000/5, del quale ritiene condivisibile unicamente la parte relativa alla competenza.

La Commissione, dopo aver, con distinte e successive votazioni respinto i subemendamenti 1.1000/5 e 1.1000/15, approva il subemendamento 1.1000/1.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore LI GOTTI (*IdV*), risulta altresì respinto il subemendamento 1.1000/22.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/23, con il quale si intende prevedere che l'autorizzazione a disporre le intercettazioni possa essere data anche se ricorra uno solo dei presupposti previsti dall'emendamento 1.1000 testo 2.

Con distinte e successive votazioni risultano quindi respinti i subemendamenti 1.1000/23, 1.1000/25 e 1.1000/8.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA ODIERNA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna, già convocata per oggi alle ore 20,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,30.

159^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1611) Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche; approvato dalla Camera dei deputati

(212) COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni

(547) *COSTA*. – *Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni*

(781) *DELLA MONICA ed altri*. – *Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine*

(932) *CASSON ed altri*. – *Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine*

– e voti regionali nn. 20 e 21 e petizione n. 848 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente BERSELLI avverte che si riprenderà dall'esame del subemendamento 1.1000/6.

La Commissione con distinte e successive votazioni respinge i subemendamenti 1.1000/6 e 1.1000/17.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) interviene per dichiarazioni di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/19, evidenziando come appaia incomprendibile che il pubblico Ministero per poter ottenere l'autorizzazione all'espletamento delle operazioni captative su utenze intestate o in uso a soggetti diversi da quelli indagati debba di fatto svolgere delle indagini anche su questi ultimi, dovendo provare che essi risultino a conoscenza dei fatti per i quali si procede. Ci si trova in altri termini davanti ad una paradossale indagine nell'indagine.

La senatrice FINOCCHIARO (*PD*) si associa ai rilievi testé formulati dal senatore Li Gotti osservando come secondo tale norma appaia quasi impossibile provare la circostanza della conoscenza dei fatti per i quali si procede da parte dei soggetti diversi dagli indagati intestatari delle utenze sulle quali si intendono svolgere le intercettazioni.

Il senatore CAROFIGLIO (*PD*) esprime preliminarmente perplessità sulla formulazione testuale della lettera b) del comma 1 nella parte in cui prevede che i soggetti diversi da quelli indagati debbano risultare «a conoscenza dei fatti per i quali si procede». In tale contesto infatti l'uso del verbo indicativo assume un valore di particolare pregnanza. Sul piano formale inoltre perplessità desta anche l'utilizzo dell'aggettivo «specifico» con riguardo agli atti dell'indagine, in quanto non si comprende in che modo possano sussistere atti di indagine a-specifici o generici. Per tutte queste ragioni ritiene che il testo dell'emendamento governativo sia inemendabile e quindi dichiara che non parteciperà al voto sul subemendamento 1.1000/19.

Il senatore LONGO (*PdL*), intervenendo per dichiarazioni di voto contrario sul subemendamento 1.1000/19, ritiene ineludibile la necessità

di provare che il soggetto terzo per il quale si intende disporre l'intercettazione, sia a conoscenza dei fatti in ordine ai quali si procede. Tale circostanza infatti rappresenta la condizione minima per autorizzare la compressione del diritto costituzionale alla segretezza delle comunicazioni nei confronti di un soggetto che non è neppure indagato.

Il senatore CASSON (*PD*), nell'intervenire in dissenso rispetto al proprio Gruppo, preannuncia che non parteciperà al voto. Osserva poi come l'emendamento del Governo contempra due diverse categorie di soggetti terzi, una prima costituita da persone già indagate ed un'altra costituita da persone del tutto estranee ai fatti per i quali si procede. Date queste premesse richiedere che sia provato il fatto che tali soggetti risultino a conoscenza dei fatti per i quali si procede appare del tutto in contrasto con le stesse logiche investigative.

Il senatore MARITATI (*PD*), preannunciando che non parteciperà al voto, chiede al relatore e al Governo di chiarire se sulla base dell'emendamento governativo sia possibile svolgere operazioni captative su utenze appartenenti a persone del tutto ignare, ma che di fatto sono utilizzate da soggetti indagati per reati di criminalità organizzata.

Il presidente BERSELLI esprime preoccupazione per la lentezza con la quale la Commissione sta procedendo nell'esame del disegno di legge. Tale andamento, laddove, come preannunciato dal Presidente del Senato nella missiva di ieri, la Conferenza dei Capigruppo dovesse disporre la calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, è destinato a pregiudicare la conclusione dell'*iter* d'esame in Commissione.

La senatrice FINOCCHIARO (*PD*) precisa che nella seduta della Conferenza dei Capigruppo di ieri il vice presidente Quagliariello ha sollecitato la calendarizzazione del provvedimento e che, a fronte di tale richiesta, a nome del proprio Gruppo ha ritenuto, anche in ragione della indiscutibile delicatezza della materia, di insistere affinché tale calendarizzazione non prescinda dalla conclusione dell'esame del disegno di legge in Commissione.

La Commissione respinge quindi il subemendamento 1.1000/19.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore LI GOTTI (*IdV*), la Commissione respinge il subemendamento 1.1000/18.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/20, con il quale si intende espungere dal testo dell'emendamento governativo la forma avverbiale «direttamente». Tale avverbio, a ben vedere, infatti, sembra imporre la necessità di provare che la conversazione intercettata contenga dati strettamente legati ai fatti per cui si indaga.

Il senatore CASSON (*PD*), nel condividere i rilievi testé formulati, preannuncia il proprio voto favorevole sul subemendamento 1.1000/20. A suo parere pretendere che si sia sempre in grado di comprendere i fatti per i quali si procede vuol dire concretamente non avere idea di come si svolgano le indagini soprattutto per i reati di grande criminalità organizzata.

Il relatore CENTARO (*PdL*), rivedendo il parere precedentemente espresso, si dichiara favorevole al subemendamento. Invita tuttavia i presentatori, tenuto conto della nuova formulazione formale dell'emendamento 1.1000, a riformularlo in un testo 2.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) accede alla richiesta del relatore e il subemendamento 1.1000/20 (testo 2) è quindi posto ai voti ed approvato.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), dopo aver ritirato il subemendamento 1.1000/21, interviene per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/7. Con riguardo alle riprese visive rileva l'illogicità della formulazione proposta dal Governo.

Il senatore LONGO (*PdL*) osserva come il subemendamento 1.1000/7 introduca un regime più restrittivo per l'ipotesi di riprese visive di quello contemplato nell'emendamento governativo.

Il senatore CASSON (*PD*) ritiene condivisibili i rilievi formulati dal senatore Longo e per tale ragione preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento.

Con distinte e successive votazioni la Commissione respinge i subemendamenti 1.1000/7 e 1.1000/26.

Dopo che sono stati approvati gli identici subemendamenti 1.1000/2 e 1.1000/24, risulta respinto il subemendamento 1.1000/27.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/29, con il quale si intende prevedere che il pubblico ministero trasmetta al tribunale, a sua richiesta, il fascicolo con i soli atti di indagine fino a quel momento compiuti.

Dopo che sono stati respinti con distinte e successive votazioni i subemendamenti 1.1000/29 e 1.1000/28, il senatore LI GOTTI (*IdV*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/30, con il quale si intende impedire che nella valutazione dei gravi indizi di reato possano trovare applicazione le norme di valutazione della prova di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 192. Sarebbe tutt'al più ammissibile a suo parere il richiamo al comma 2 della norma in questione.

Il sottosegretario CALIENDO fa presente che tale previsione appariva contemplata anche nelle originarie formulazioni dell'emendamento 1.103, del senatore Li Gotti ed altri, e dell'emendamento 1.113, della senatrice Della Monica ed altri.

Il senatore CASSON (PD) – dopo aver precisato come l'originaria formulazione dell'emendamento 1.113 sia il frutto di un tentativo di mediare emendando l'originaria formulazione del Governo, tentativo che *melius re perpensa* si è rivelato insoddisfacente – osserva come la genuina posizione del Gruppo del partito democratico sulla questione afferente alla valutazione dei presupposti per le intercettazioni sia unicamente quella espressa nel disegno di legge di cui è primo firmatario, il cui esame è congiunto a quello del provvedimento governativo.

Il senatore CAROFIGLIO (PD), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/30, osserva come la norma di cui si chiede l'abrogazione rechi un'evidente contraddizione in termini giuridici, che rischia però di depotenziare le indagini, in particolare per fatti di criminalità organizzata.

Il senatore LONGO (PdL) ritiene che il richiamo ai commi 3 e 4 dell'articolo 192 sia comprensibile e condivisibile.

La senatrice FINOCCHIARO (PD), preannunciando che non parteciperà alla votazione del subemendamento 1.1000/30, esprime perplessità per i riferimenti contenuti agli articoli 192, 195 e 203 del codice di rito, in quanto in tal modo si finisce per inserire nella valutazione dei gravi indizi di reato norme che attengono alla valutazione delle prove. Tale scelta o risulta essere il frutto di una mera svista, come del resto si deve riconoscere con riguardo agli emendamenti dell'opposizione che sono stati richiamati dal Governo, oppure ci si trova davanti al tentativo di reintrodurre indirettamente criteri più rigidi per la valutazione dei gravi indizi di reato, ripristinando quindi in forma celata gli «evidenti indizi di colpevolezza».

Il sottosegretario CALIENDO ritiene inaccettabile che si attribuiscono reconditi fini alle modifiche apportate all'articolo 10 dall'emendamento 1.1000 (testo 2). Ciò a maggior ragione, tenuto conto del fatto che analoghe previsioni risultavano presenti in emendamenti dell'opposizione.

Il senatore LI GOTTI (IdV) ritiene che il Governo abbia mutuato, con l'emendamento 1.1000 (testo 2) un evidente errore commesso dall'opposizione nella redazione degli emendamenti.

Il senatore MARITATI (PD) chiede al Governo di chiarire se intenda, alla luce di quanto emerso nel dibattito, rivedere la propria posizione su tale questione.

Il senatore D'AMBROSIO (PD), preannunciando che non parteciperà alla votazione del subemendamento 1.1000/30, ritiene inaccettabile l'applicazione di norme previste per la valutazione della prova alla valutazione dei gravi indizi di colpevolezza.

Con distinte e successive votazioni, la Commissione respinge i subemendamenti 1.1000/30, 1.1000/9, 1.1000/10 e 1.1000/11.

Il senatore LI GOTTI (IdV) interviene per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 1.1000/31, con il quale si prevede un ampliamento dei reati in relazione ai quali l'autorizzazione a disporre le operazioni di captazione può essere data anche se ricorrano solo sufficienti indizi di reato. Fra i delitti per i quali appare necessario prevedere questa deroga segnala in particolare i reati di prostituzione minorile, di adescamento via *internet* e il delitto di molestie assillanti, il cosiddetto *stalking*.

La senatrice DELLA MONICA (PD) preannuncia il proprio voto favorevole su tale subemendamento, anche alla luce del proprio impegno, sia nella passata legislatura che in questa, con riguardo all'esame dei disegni di legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote in materia di prostituzione minorile, di adescamento di minori via *internet* e di *stalking*. Fra i reati da ricomprendere, ritiene peraltro necessario ricomprendere il reato di maltrattamenti familiari. Per tale reato, infatti, l'utilizzo dello strumento delle intercettazioni appare il più delle volte necessario per poter suffragare le dichiarazioni della parte offesa, la quale spesso, in ragione dei condizionamenti familiari, non è in grado di provare il delitto, trovandosi talvolta imputata per il reato di calunnia. Conclude, invitando il sottosegretario Caliendo a valutare nel merito tale proposta.

Il senatore MARITATI (PD) interviene sul subemendamento 1.1000/31, preannunciando che si asterrà dal voto. Al riguardo, si domanda per quale ragione il Governo si opponga all'ampliamento dell'ambito oggettivo della norma, escludendo reati di particolare gravità.

La Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge i subemendamenti 1.1000/31 e 1.1000/32.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1611

Art. 1.

1.1000/20

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

All'emendamento 1.1000, capoverso «a), il comma 1», lettera b), sopprimere la parola: «direttamente».

Conseguentemente alla lettera c) sopprimere la parola: «direttamente».

1.1000/20 (testo 2)

LI GOTTI, BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

All'emendamento 1.1000, capoverso «a), il comma 1», lettera b), sopprimere la parola: «direttamente».

Conseguentemente alla lettera d) sopprimere la parola: «direttamente».

1.1000 (testo 2)

IL GOVERNO

Al comma 10, sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il pubblico ministero richiede l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266 al tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente, che decide in composizione collegiale. La richiesta contiene, a pena improcedibilità, l'assenso scritto

dei Procuratore della Repubblica ovvero del procuratore aggiunto o del magistrato appositamente delegati. L'autorizzazione è data con decreto, motivato contestualmente e non successivamente modificabile o sostituibile, quando ricorrono congiuntamente i seguenti presupposti:

- a) sussistono gravi indizi di reato;
- b) nei casi di intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche o di altre forme di telecomunicazione, le utenze sono intestate o effettivamente e attualmente in uso a soggetti indagati ovvero sono intestate o effettivamente e attualmente in uso a soggetti diversi che, sulla base di specifici atti di indagine, risultano a conoscenza dei fatti per i quali si procede e sussistono concreti elementi per ritenere che le relative conversazioni o comunicazioni siano direttamente attinenti ai medesimi fatti;
- c) nei casi di acquisizione della documentazione del traffico relativo a conversazioni o comunicazioni telefoniche o di altre forme di telecomunicazione, le utenze sono o sono state intestate o effettivamente in uso a soggetti indagati ovvero a soggetti diversi che, sulla base di specifici atti di indagine, risultano a conoscenza dei fatti per i quali si procede;
- d) nei casi di riprese visive, i luoghi appartengono a soggetti indagati o sono agli stessi effettivamente e attualmente in uso, ovvero appartengono o sono effettivamente e attualmente in uso a soggetti diversi che, sulla base di specifici atti di indagine, risultano a conoscenza dei fatti per i quali si procede e sussistono concreti elementi per ritenere che le relative condotte siano direttamente attinenti ai medesimi fatti;
- e) le operazioni sono assolutamente indispensabili ai fini della prosecuzione delle indagini.

Nel decreto con cui autorizza le operazioni, il tribunale deve, con autonoma valutazione, dare conto dei relativi presupposti, che devono essere espressamente e analiticamente indicati e non desunti dai soli contenuti di conversazioni intercettate nello stesso procedimento»;

b) alla lettera b), capoverso 1.1, la parola: «giudice» è sostituita dalla seguente: «tribunale»;

c) la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) il comma 1-bis è sostituito dal seguente:

"1-bis. Nella valutazione dei gravi indizi di reato si applicano le disposizioni di cui agli articoli 192, commi 3 e 4, 195, commi 7 e 203".».

Conseguentemente, i commi 1-ter e 1-quater sono soppressi;

d) alla lettera e), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Quando, sulla base di specifici atti di indagine, emerge l'esigenza di impedire che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, ovvero che siano commessi altri reati, il pubblico ministero può richiedere nuovamente una proroga delle operazioni fino a quindici giorni, anche non continuativi.»;

e) alla lettera f), capoverso «d-bis», sostituire il primo periodo con il seguente: «Quando le operazioni di cui all'articolo 266 sono necessarie per lo svolgimento delle indagini in relazione a delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, l'autorizzazione di cui ai commi precedenti è data se vi sono sufficienti indizi di reato».

DIFESA (4^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

130^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero della difesa per l'anno 2009 (n. 210)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CANTONI dà conto alla Commissione dell'ulteriore documentazione depositata dal rappresentante del Governo relativa alle osservazioni formulate dalla Corte dei conti sul decreto ministeriale del 9 marzo, recante il regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare. Tale documentazione è in distribuzione per i commissari che volessero prenderne visione.

Cede quindi la parola ai restanti iscritti a parlare in sede di discussione generale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) manifesta forti perplessità sullo schema di decreto iscritto all'ordine del giorno, le quali appaiono confermate anche dai rilievi formulati dalla Corte dei Conti.

Il sottosegretario COSSIGA precisa che la Corte dei conti ha espresso delle osservazioni sul decreto ministeriale del 9 marzo, ma non sullo schema attualmente all'esame della Commissione.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) obietta che l'atto iscritto all'ordine del giorno presenta comunque dei profili di criticità e si associa alle osservazioni formulate dai commissari del Partito Democratico intervenuti nelle scorse sedute.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) sottolinea nuovamente il mancato recepimento, nel decreto del 9 marzo, di quanto osservato dalla commissione Difesa della Camera dei deputati nel proprio parere sulla permanenza negli alloggi dei conduttori ultrasessantacinquenni.

Il presidente CANTONI precisa che, in base a quanto stabilito dai regolamenti parlamentari, il parere delle Commissioni competenti per materia sugli atti del Governo è sì, obbligatorio, ma non ha natura vincolante.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara quindi conclusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario COSSIGA, precisando, con riferimento al decreto del 9 marzo, che il dicastero, al termine delle opportune valutazioni, non ha ritenuto di recepire quanto rilevato dalla Corte dei conti nelle proprie osservazioni, domandando contestualmente la registrazione dell'atto.

In ogni caso, tale decreto ha un oggetto diverso da quello iscritto all'ordine del giorno, concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa.

Replica quindi il relatore AMATO (*PdL*), sottolineando innanzitutto il recepimento, nello schema di decreto iscritto all'ordine del giorno, delle osservazioni formulate dalla Commissione nel parere espresso sulla gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 2008.

Propone quindi alla Commissione una bozza di parere favorevole con osservazioni (*pubblicata in allegato*), ponendo l'accento sull'opportunità che i futuri schemi di decreto portati all'esame del Parlamento contengano un'ulteriore tabella allegata che raffronti, in termini quantitativi e qualitativi, i dati presentati con quelli riferiti all'anno precedente.

Il senatore SCANU (*PD*) domanda delucidazioni sulla prima osservazione contenuta nella bozza di parere poc'anzi illustrata dal relatore, relativa alla necessità di apportare le opportune modifiche alla legge n. 724 del 1994.

Il relatore AMATO (*PdL*) precisa che l'osservazione ha il fine di sollecitare l'esecutivo ad intraprendere iniziative efficaci per garantire la fruizione degli alloggi a chi ne abbia affettivamente diritto.

Dopo intervento per dichiarazione di voto contrario, a nome del Gruppo di appartenenza, del senatore SCANU (*PD*), il presidente CANTONI, previa verifica del numero legale, pone infine in votazione la bozza di parere favorevole con osservazioni predisposta dal relatore, che risulta approvata a maggioranza.

IN SEDE REFERENTE

(1736) Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio e Luciano Rossi; Oppi ed altri; Schirru

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 3 marzo scorso.

Il presidente CANTONI, dopo aver brevemente riepilogato le fasi salienti dell'*iter* del disegno di legge, dà conto dei pareri espressi dalle commissioni Affari costituzionali (non ostativo), Bilancio (non ostativo), e Sanità (favorevole), ricordando altresì che non risultano presentati emendamenti.

Il relatore DE GREGORIO (*PdL*), dopo aver espresso la propria soddisfazione per il tenore dei pareri formulati dalle commissioni consultate, pone l'accento sull'opportunità, al termine dell'esame, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Poiché nessuno chiede di intervenire in sede di dichiarazione di voto, viene quindi posta in votazione, previa verifica del numero legale, la proposta di conferire mandato al relatore De Gregorio a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, che risulta approvata all'unanimità.

Il presidente CANTONI si riserva, infine, di acquisire l'assenso dei Gruppi parlamentari componenti la Commissione, al fine di inoltrare al Presidente del Senato la richiesta di riassegnazione del provvedimento in sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, che presuppone anche l'assenso del Governo.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 210**

La commissione Difesa,

premessi che:

l'articolo 1 determina l'entità degli alloggi di servizio afferenti al patrimonio abitativo del ministero della Difesa, suddivisi per categoria abitativa e ripartiti per allocazione, nonché, con la medesima classificazione, individua l'ammontare degli alloggi di servizio non più utili e non più funzionali alle esigenze istituzionali dell'Amministrazione;

l'articolo 2 configura le condizioni di deroga ai limiti di durata della concessione ovvero conduzione degli alloggi di servizio agli utenti sprovvisti dei requisiti necessari al mantenimento di tale diritto;

considerato che:

il parere approvato da questa Commissione sullo schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al ministero della Difesa per l'anno 2008 è stato in parte recepito dal presente atto di Governo prevedendo che l'utente dichiarato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, la situazione reddituale del proprio nucleo familiare, nonché che lo stesso nucleo non sia proprietario di altro alloggio abitabile sul territorio nazionale;

l'articolo 2, comma 3 del decreto ministeriale 9 marzo 2010, concernente il regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare, fa proprio il predetto parere di questa Commissione laddove si prescrive che ai conduttori di alloggi il cui titolo ad abitarvi risulta scaduto si devono applicare canoni di locazione parificati a quelli di mercato;

ricordato che:

la perdurante situazione di scarsità di alloggi che il ministero della Difesa è in grado di mettere a disposizione per le esigenze abitative delle famiglie dei dipendenti del dicastero risulta ulteriormente aggravata dalla presenza di un consistente numero di affittuari che ivi risiedono nonostante il loro diritto ad abitarvi sia formalmente cessato;

esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si ribadisce che è indispensabile promuovere un'iniziativa legislativa tesa a modificare la disciplina recata dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724, in particolare all'articolo 43, al fine di prevedere: un limite temporale alla possibilità di permanenza in tali alloggi degli utenti non aventi più titolo; un limite reddituale più contenuto rispetto a quello attuale;

al fine di arricchire il testo in esame con elementi di maggiore intelligibilità e chiarezza circa l'attuazione del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al ministero della Difesa, si suggerisce che agli allegati 1 e 2 sia affiancato un terzo allegato di raffronto, in termini quantitativi e qualitativi, con i dati relativi al piano dell'anno precedente.

131^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Intervengono il ministro per la gioventù Giorgia Meloni e il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(2096) Disposizioni in materia di corsi di formazione delle Forze armate per i giovani
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 maggio scorso.

In apertura di seduta, il presidente CANTONI rivolge il proprio saluto al ministro della Gioventù, onorevole Giorgia Meloni, ringraziandolo per la sua disponibilità ad intervenire nell'odierna seduta e gli cede la parola.

Il ministro MELONI osserva preliminarmente che il disegno di legge iscritto all'ordine del giorno si inquadra nel più ampio contesto di valorizzazione della cittadinanza attiva, che si concretizza principalmente attraverso l'impegno civile (fortemente sentito, peraltro, dalle giovani generazioni).

Sotto tale aspetto, peraltro, numerose sono le iniziative intraprese dal Governo, ed in particolare dal suo Dicastero, come la reintroduzione dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole medie superiori (allo scopo di rafforzare l'avvicinamento dei ragazzi alle tematiche della responsabilità e di favorirne la partecipazione alla crescita della comunità), e l'avvio di progetti sperimentali con il Corpo dei vigili del fuoco, la Marina militare, il Corpo delle capitanerie di porto e – più recentemente – la Croce rossa italiana per offrire ai ragazzi di età compresa tra i 16 ed i 22 anni l'opportunità di frequentare un corso di una settimana presso le predette istituzioni, con programmi intensi ed impegnativi finalizzati alla trasmissione di fondamentali elementi culturali e mettendoli a confronto con valori e principi altamente positivi.

Nell'ambito poc'anzi delineato, la proposta all'esame della Commissione non può pertanto che essere giudicata positivamente (anche perché

finalizzata alla diffusione e solidificazione del valor patrio, ponendosi, così, anche in stretta correlazione con le prossime celebrazioni del 150° anniversario dell'unità nazionale), in quanto offre l'opportunità di arricchire il patrimonio etico e culturale dei ragazzi tramite un contatto diretto con le Forze armate e la realtà da esse rappresentata.

Il senatore SERRA (*PD*) rileva che la previsione, nel disegno di legge, di stringenti requisiti fisici ai fini dell'accesso ai corsi formativi potrebbe porsi in contrasto con la finalità degli stessi, volta alla trasmissione di fondamentali principi culturali ed etici al maggior numero possibile di persone. Si dovrebbe inoltre, a suo avviso, conferire analoga rilevanza alle attività del servizio civile.

Conclude osservando che le risorse destinate all'attività formativa potrebbero anche essere individuate al di fuori degli stanziamenti destinati alla Difesa in occasione dell'esame dei documenti di bilancio, con conseguente inizio delle attività a partire dal 2011.

Il senatore SCANU (*PD*), dopo aver posto l'accento sui requisiti fisici richiesti per la partecipazione ai corsi, a suo avviso eccessivamente restrittivi, rileva che –stanti le finalità sottese agli stessi- essi potrebbero svolgersi non solo presso i reparti, ma anche presso altri ambienti ed istituzioni, non rimanendo limitati in un ambito prettamente militare.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) domanda quali siano le aspettative del ministero della Gioventù in ordine alle modalità di attivazione dei corsi, stanti gli intendimenti poc'anzi enunciati dal Ministro nel corso del proprio intervento.

Il senatore GALIOTO (*PdL*) esprime piena condivisione in ordine allo spirito sotteso al disegno di legge in titolo, rimarcando l'opportunità di prevedere anche un'estensione della durata dei corsi formativi, compatibilmente con le risorse economiche disponibili.

Ad avviso del senatore DEL VECCHIO (*PD*) potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di ricomprendere tutte le iniziative volte alla valorizzazione della cittadinanza attiva in un unico provvedimento di carattere generale.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) rileva che appare difficile pervenire ad una determinazione sull'eventuale revisione dei requisiti fisici richiesti per l'ammissione ai corsi (per quanto condivisibile in linea di principio), senza prima conoscere gli intendimenti specifici del Governo al riguardo, tenuto conto altresì del carattere specificatamente militare dell'esperienza.

Osserva quindi che il provvedimento rappresenta un'iniziativa specifica della Difesa rimarcando, altresì, l'inopportunità di guardare allo svolgimento dei corsi presso le caserme come ad un connotato negativo: in esse, infatti, viene formato quello stesso personale che tiene alto il

nome del Paese nei più disparati contesti internazionali, e continuamente oggetto di riconoscimenti ed apprezzamenti.

Il senatore PEGORER (*PD*) domanda se gli oneri comportati dal provvedimento iscritto all'ordine del giorno non possano trovare un più proficuo impiego nel potenziamento e nel rafforzamento delle iniziative già intraprese dal ministero della Gioventù.

Il ministro MELONI, pur concordando sulla necessità di consentire la partecipazione ai corsi formativi al maggior numero possibile di giovani, osserva che la tematica relativa all'individuazione dei requisiti di ammissione necessiterà comunque di opportuni approfondimenti di dettaglio, al fine di trovare le soluzioni più efficaci.

Con riferimento, quindi, alla presunta settorialità del provvedimento pone l'accento sull'importanza del ruolo svolto dalle Forze armate in ordine alla trasmissione di importanti valori etici e morali, che non va assolutamente trascurato.

L'oratrice esprime inoltre perplessità circa l'attuale possibilità di ricomprendere tutte le iniziative al momento presenti in un unico provvedimento, stante la loro natura sperimentale. Tale soluzione potrà infatti essere debitamente approfondita solo al termine delle sperimentazioni.

Per quanto attiene, infine, alla determinazione degli oneri finanziari osserva che, a prescindere dalle possibili soluzioni tecniche, si tratterebbe comunque di risorse spese in maniera efficace, in quanto volte a consentire la realizzazione di iniziative positive, riflesso di una capacità strategica in ordine alla soluzione delle problematiche delle giovani generazioni.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale. Replica quindi, in qualità di relatore, agli intervenuti, ribadendo il proprio orientamento favorevole ad una celere conclusione dell'*iter* del provvedimento, in modo da coniugare le opportune esigenze di approfondimento con la necessità di evitare un eccessivo prolungamento dei lavori.

Sulla base di quanto emerso nel dibattito, si dichiara inoltre disposto valutare attentamente le osservazioni formulate nel corso dello stesso, ossia l'eventuale estensione –compatibilmente con le disponibilità finanziarie- della durata dei corsi formativi e la possibile revisione dei requisiti fisici richiesti per l'ammissione, ai fini di coniugare il carattere militare dell'esperienza con la necessità di renderla accessibile al maggior numero possibile di giovani, stante la particolare valenza sociale e morale dei corsi. Resta peraltro fermo quanto da lui osservato in occasione della propria relazione introduttiva, svoltasi nella seduta del 21 aprile scorso.

Propone infine di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per lunedì 17 maggio, alle ore 18.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CANTONI informa la Commissione che la seduta già convocata per domani, giovedì 13 maggio, alle ore 8,45, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

327^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1781-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario con osservazioni, sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il PRESIDENTE ricorda che, nella seduta di ieri, era stata svolta l'illustrazione del provvedimento in titolo. Posto che la Commissione di merito ha concluso i suoi lavori, propone di richiamare i contenuti dell'esame già svolto al fine dell'espressione del parere all'Assemblea. Al riguardo, ricorda che si era in attesa dei chiarimenti del Governo sui profili rilevati in sede di illustrazione del provvedimento.

Il vice ministro VEGAS sottolinea che in ordine alle clausole di invarianza previste dal provvedimento, il meccanismo di garanzia è costituito dal funzionamento del settore di riferimento che dovrebbe garantire i necessari effetti compensativi rispetto al mercato. In ordine al meccanismo di finanziamento delle *authorities* lo stesso appare garantito mediante il versamento di quote delle sanzioni, non risultando quindi delinearsi effetti finanziari negativi sotto tale profilo. Si sofferma poi su specifiche clausole di invarianza previste nel testo che, mediante il riferimento all'assenza di aggravii sul sistema delle tariffe, risultano volte a garantire la te-

nuta del sistema di riferimento. Esprime quindi il parere favorevole sul testo del provvedimento.

Il senatore MORANDO (*PD*), dopo aver evidenziato che risulterebbe necessario acquisire una nota formale della Ragioneria generale dello Stato recante i chiarimenti richiesti, si sofferma in particolare sulla clausola di invarianza recata dall'articolo 17, comma 2, del testo. Tale norma, nel prevedere da un lato l'assenza di effetti finanziari negativi sulla finanza pubblica e dall'altro un divieto di incremento delle tariffe, delinea una sorta di contraddizione in termini, posto che non appare garantita l'assenza di effetti negativi sulla finanza pubblica se si escludono meccanismi di compensazione sul sistema delle tariffe. Sottolinea quindi che la norma appare suscettibile di comportare oneri non quantificati né coperti e dunque risulta meritevole di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Richiama infine la necessità di una riflessione metodologica sul tema delle clausole di invarianza finanziaria, alla luce dei profili problematici che le stesse presentano nonostante l'entrata in vigore della riforma della legge di contabilità.

Il PRESIDENTE, alla luce del dibattito svolto, propone l'espressione di un parere non ostativo sul testo ad eccezione che sull'articolo 17, comma 2, per il quale propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà con formulazione di una specifica osservazione che rilevi la contraddittorietà della clausola di invarianza accompagnata da un divieto normativo di incrementi sul sistema tariffario. Rileva infine che non vi sono osservazioni sull'unico emendamento trasmesso dall'Assemblea.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con il voto contrario dei rappresentanti dell'opposizione in ordine all'articolo 17, comma 2, pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge ed i relativi emendamenti esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo ad eccezione dell'articolo 17, comma 2, sul quale il parere è di semplice contrarietà con la seguente osservazione: la Commissione rileva che appare contraddittoria la formulazione della clausola di invarianza, posto che, nella medesima disposizione, da un lato si asserisce l'assenza di effetti finanziari negativi sulla finanza pubblica e dall'altro il divieto di incremento degli oneri tariffari. Esprime parere non ostativo sull'emendamento 24.1».

La Commissione approva.

(1167-B/bis) Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato

dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 11^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ricordando che sul testo approvato dalle Camere la Commissione bilancio aveva espresso un parere non ostativo, osservando che dalla modifica volta a recepire nella pubblica amministrazione la risoluzione arbitrale delle controversie di lavoro avrebbero potuto determinarsi effetti finanziari negativi. Rispetto a tale questione il testo modificato della Camera dei deputati non sembra aver apportato modifiche significative. Infatti l'articolo 31, comma 9, estende alle pubbliche amministrazioni la procedura di risoluzione arbitrale indicata nel comma 5 del medesimo articolo (capoverso art. 412) la cui disciplina è stata modificata eliminando l'efficacia esecutiva e modificando la procedura di impugnazione del lodo stesso. Occorre, quindi, valutare l'opportunità di ribadire il parere già reso.

Il vice ministro VEGAS si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 3 comma 8, che il riferimento al comma 8 andrebbe riferito al comma 7. In relazione alla copertura degli oneri derivanti dall'anticipazione all'accesso al pensionamento dei lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie dei tersicorei e ballerini, come segnalato dal Servizio del bilancio, evidenzia che l'utilizzo di uno stanziamento di tabella C) per coprire oneri permanenti, rigidi e obbligatori quali quelli in esame appare incoerente con la caratteristica delle leggi di spesa quantificate nella tabella in esame, ossia la loro modulabilità anno per anno. Infatti, gli stanziamenti di cui alla tabella C della legge finanziaria sono rideterminati annualmente e pertanto appare incongruo ricorrervi per la copertura di oneri rigidi. In rapporto alla clausola di salvaguardia occorre avere cognizione della misura della quota rimodulabile del programma interessato.

Per gli altri profili si rinvia alla nota del Servizio del bilancio.

Il vice ministro VEGAS si riserva di fornire gli elementi di chiarimento richiesti.

Il senatore MORANDO (PD) rileva i profili critici della copertura finanziaria recata dal provvedimento a valere su un fondo finanziato in tabella C a fronte di un onere di carattere permanente, risultando necessario che il Governo appresti una copertura finanziaria alternativa e conforme al sistema contabile.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

328ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(Parere alla 7ª Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Parziale rettifica del parere già reso sul testo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 6 maggio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha già reso parere sugli emendamenti riferiti fino all'articolo 14, ad eccezione della proposta 14.0.22. Propone quindi di riprendere l'esame della suddetta proposta e di quelle riferite all'articolo 15. Avverte altresì che è stato trasmesso un ulteriore emendamento 15.1/9.

Conviene la Commissione.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra l'ulteriore emendamento 15.1/9 riferito al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la proposta è volta ad eliminare la clausola di invarianza del provvedimento e a introdurre una copertura finanziaria di volume ingente. A tal riguardo segnala che le modifiche recate dall'emendamento non chiariscono il quadro finanziario del provvedimento perché gli oneri non sono quantificati né posti in correlazione con il testo.

Il vice ministro VEGAS esprime avviso contrario sulla proposta 14.0.22 in quanto priva di quantificazione e di adeguata copertura. Esprime altresì avviso contrario sulle proposte 15.1 e 15.16, in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri, e 15.22, in quanto la copertura comprometterebbe le finalità a legislazione vigente. Esprime infine avviso contrario sulla proposta 15.1/9.

Il presidente AZZOLLINI, in relazione alla proposta 14.0.22, ricorda che essa appare volta a rendere direttamente applicabile le stesse misure contenute – sotto forma di delega – nel testo del provvedimento in titolo. Pertanto, nell'articolo 15 è contenuta la copertura degli interventi volti ad anticipare l'allineamento dello stipendio dei ricercatori nel primo anno di assunzione con il trattamento previsto a regime.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene che le criticità poste dal vice ministro Vegas sulla proposta 14.0.22 dimostrino analoghe problematiche sul testo. Propone pertanto di esprimere avviso contrario sulla proposta 14.0.22 e di rivedere il parere già reso sul testo, trasformando la previsione di spesa dell'articolo 15 in un tetto di spesa e specificando, nella delega contenuta nell'articolo 5, comma 4, lettera *l*), che l'attuazione debba avvenire nell'ambito del suddetto tetto di spesa. In merito alla proposta 15.1/9 ritiene che il parere non possa essere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto la norma stessa reca un'ingente copertura di risorse.

Il PRESIDENTE condivide le osservazioni svolte dal senatore Morando e propone di esprimere un avviso di semplice contrarietà sulla proposta 15.1/9.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 14.0.22, 15.1, 15.16 e 15.22, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché della proposta 15.1/9, sulla quale il parere è di semplice contrarietà. Infine, a parziale revisione del parere reso sul testo, esprime parere non ostativo a condi-

zione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che: all'articolo 5, comma 4, lettera l), siano aggiunte le parole: »nel rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 15, comma 7, primo periodo«; che all'articolo 15, comma 7, primo periodo le parole: "valutato in" siano sostituite dalle altre: "si provvede nel limite massimo di" e che vengano soppresse le parole: "si provvede"».

La Commissione approva la proposta di parere.

(1167-B/bis) Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni 1^a e 11^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il vice ministro VEGAS si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in un'altra seduta ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42» (n. 196)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 2 e 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) interviene per osservare l'opportunità di acquisire preventivamente i chiarimenti del Governo sulle osservazioni svolte dal Relatore. Infatti, data la rilevanza delle questioni sollevate, appare utile che il Governo fornisca le risposte per poter consentire ai componenti della Commissione di svolgere efficacemente i lavori.

Il PRESIDENTE ritiene che, essendo previsto un termine per l'espressione del parere, sia preferibile procedere con gli interventi in discussione generale anche in assenza della replica del Governo.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) osserva quindi, a nome del proprio Gruppo, che la relazione tecnica allegata al provvedimento è insufficiente

e non conforme al dettato della legge n. 42 del 2009 concernente il federalismo fiscale. Mancano, infatti, gli effetti sui saldi di finanza pubblica e le ragioni per cui non è stata raggiunta l'intesa della Conferenza unificata.

Il PRESIDENTE invita il Governo a fornire i chiarimenti richiesti e a tener conto delle osservazioni emerse nel dibattito per la replica.

Il senatore MORANDO (*PD*) sottolinea che le criticità sottese al provvedimento in titolo sono di rilevante portata. Il contesto economico determina uno spostamento dell'enfasi dai *deficit* eccessivi alla sostenibilità del debito. Anche per l'Italia sussiste il rischio che l'alto volume del debito determini un incremento del prezzo del capitale richiesto dal mercato e quindi un incremento degli interessi. In un contesto globale – e ancor di più in quello europeo – la necessità di prevedere interventi anticongiunturali e il salvataggio degli istituti di credito hanno portato gli Stati nazionali e la Banca Centrale Europea ad offrire una garanzia di ultima istanza per contrastare la speculazione. In questo scenario, appare particolarmente rilevante la funzione di garanzia del debito svolta dal patrimonio dello Stato. Questo profilo viene completamente ignorato dalla relazione tecnica e dalle norme contenute nel provvedimento che dispone il trasferimento di beni appartenenti al patrimonio dello Stato senza un corrispondente trasferimento del debito delle amministrazioni centrali. A tal riguardo, rileva incidentalmente il progressivo deterioramento qualitativo delle relazioni tecniche presentate dal Governo.

Sottolinea, poi, due profili che rappresentano un fattore di ulteriore preoccupazione. In primo luogo non è chiarito se la riduzione dei trasferimenti agli enti locali conseguenti al trasferimento di beni suscettibili di determinare, attualmente, maggiori entrate erariali sia permanente o meno. Inoltre, occorre chiedere se i redditi che in futuro verranno trasferiti agli enti locali potranno essere realizzati dagli stessi enti al momento del trasferimento oppure in una fase successiva di valorizzazione. Si tratta di aspetti che dovrebbero essere approfonditi. In merito al valore dei beni, rileva che essi sono iscritti spesso ad un valore inferiore a quelli di mercato: e sarebbe pertanto opportuna una meditata valutazione prima di procedere al trasferimento degli stessi.

Ricorda poi che l'articolo 2, comma 222, dell'ultima legge finanziaria prevede che entro il 31 marzo le amministrazioni locali che hanno in utilizzo e detengono beni immobili debbano trasmettere l'elenco degli stessi per operare un intervento di razionalizzazione in grado di produrre 65 milioni di euro di risparmi. A tal proposito, ritiene opportuno acquisire informazioni dal Governo sullo stato di attuazione di tale disposizione prima di procedere al parere.

A suo avviso, la soluzione alternativa a quella proposta dal Governo – al fine di esercitare correttamente la delega – sarebbe quella di trasferire il patrimonio contemporaneamente al trasferimento di una quota corrispondente del debito statale. Si potrebbe anche immaginare una soluzione meno ottimale, secondo cui in caso di dismissione dei beni trasferiti dallo

Stato, l'ente locale sia vincolato a ridurre il proprio debito. In ogni caso, è necessario evitare che i proventi delle dismissioni siano impiegati per produrre nuova spesa corrente.

Conclude rilevando come in una corretta logica federale si dovrebbe garantire la responsabilizzazione dei diversi livelli di governo, mentre il provvedimento in esame permette agli enti decentrati di scegliere gli immobili più redditizi e di lasciare in carico allo Stato centrale l'attivo patrimoniale privo di rendimento e che determina costi di gestione. Questa opzione, a suo avviso, è errata perché deresponsabilizzante. Sarebbe invece preferibile che l'ente locale optasse per un complesso di beni dello Stato localizzati nel proprio territorio, indipendentemente dalla loro possibilità di produrre reddito.

Il senatore MERCATALI (*PD*) ribadisce alcune osservazioni svolte dal senatore Morando e sottolinea come nel provvedimento debba essere individuato con chiarezza un vincolo affinché i proventi delle dismissioni siano destinati alla riduzione del debito. Osserva, infine, che sarebbe opportuno acquisire chiarimenti sulla sussistenza di un accordo nella Conferenza Stato-Regioni in merito ad eventuali modifiche del Patto di stabilità interno volte a conseguire gli orientamenti dianzi indicati.

Il vice ministro VEGAS osserva, incidentalmente, che non è sufficiente prevedere un vincolo di riduzione del debito per i proventi delle dismissioni, bensì occorre stabilire degli obiettivi di non innalzamento del debito per evitare che, anche successivamente alle eventuali dismissioni, il debito non aumenti.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, sollecitando il Governo a rispondere a tutte le questioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

168^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42» (n. 196)

(Osservazioni alla Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella scorsa seduta il relatore Mura ha illustrato uno schema di osservazioni.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) esprime un giudizio in linea di massima positivo sulla proposta del relatore condividendo in particolare il suggerimento di attribuire i beni del demanio marittimo e idrico direttamente alle regioni, per garantirne la massima valorizzazione e comunque l'unitarietà di gestione e amministrazione. Tuttavia, in riferimento all'individuazione dei beni del demanio che saranno oggetto di trasferimento, ritiene opportuno che sia sottoposta al Governo anche l'esigenza di individuare in via anticipata quali sono le ulteriori categorie di beni demaniali, rispetto a quelle indicate in precedenza, eventualmente suscettibili di trasferimento.

Il presidente BALDASSARRI (*PdL*), nel condividere in linea di principio tale rilievo, osserva che l'esigenza prospettata potrebbe essere soddi-

sfatta suggerendo al Governo di prevedere in modo esplicito che lo Stato debba stabilire specifiche limitazioni alla destinazione e utilizzazione degli altri beni demaniali oggetto di attribuzione in fase di redazione degli elenchi dei cespiti da trasferire.

Il senatore COSTA (*PdL*) rammenta che in passato i trasferimenti di beni dallo Stato agli enti locali richiedevano sempre particolari garanzie, oltre all'obiettivo della loro migliore valorizzazione. Infatti, onde evitare che i beni attribuiti potessero essere oggetto di operazioni di dismissioni poco convenienti per l'ente assegnatario, si prevedeva l'obbligo di predisporre in anticipo un articolato progetto sulla sua utilizzazione.

Ritiene inoltre meritevole di approfondimento anche la proposta di attribuire esclusivamente alle regioni il demanio marittimo e idrico, poiché non si può trascurare che esse presentano oggi un elevato tasso di indebitamento, frutto di gestioni finanziarie sicuramente errate. In secondo luogo, occorre anche considerare che la gestione di tali beni richiede anche una particolare capacità di amministrazione del territorio, di cui non sempre le regioni hanno dato sicura prova.

La senatrice LEDDI (*PD*) evidenzia che l'attuazione del federalismo demaniale deve contribuire alla solidarietà economica e allo sviluppo dei territori e delle regioni maggiormente in ritardo, evitando il pericolo di penalizzare, nell'attribuzione dei beni, proprio gli enti con le maggiori difficoltà a livello finanziario e amministrativo. Peraltro, nella disamina della capacità di valorizzare i beni, occorre distinguere caso per caso, senza operare generalizzazioni fra tutte le regioni interessate.

Rammenta quindi come nella precedente seduta ella avesse sollevato l'esigenza di predeterminare criteri di preferenza tra i vari enti interessati in caso di pluralità di richieste per l'attribuzione dei medesimi beni.

Il presidente BALDASSARRI (*PdL*) ribadisce che, nel trasferimento dei cespiti, la precedenza è accordata ai comuni, salvo la necessità di attribuirli alla provincia o alla regione nel caso sia necessaria una gestione unitaria. In secondo luogo, rileva che tale soluzione sia giustificata anche dalla constatazione che la valorizzazione degli immobili richiede spesso l'adozione di provvedimenti amministrativi concernenti la modifica della loro destinazione dal punto di vista urbanistico ed edilizio, con il diretto coinvolgimento dei comuni ai quali spettano tali competenze.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) sottolinea che, nell'attuazione del federalismo fiscale, il conferimento alle regioni e agli enti locali di una maggiore autonomia finanziaria e amministrativa si deve conciliare con la previsione di una maggiore responsabilità degli amministratori locali. Sul fronte della valorizzazione dei beni statali da assegnare agli enti locali, dà conto della propria personale preferenza per la scelta dei comuni, quali soggetti maggiormente vicini al bene da valorizzare. Tuttavia reputa pienamente giustificata la proposta di attribuire alle sole regioni i beni del

demanio marittimo e idrico, per motivi di carattere strategico e infrastrutturale, onde garantirne la gestione unitaria.

Nel giudicare condivisibile anche il suggerimento di destinare alla riduzione del debito pubblico dello Stato e dell'ente interessato quanto sarà eventualmente ricavato dalla dismissione degli immobili trasferiti, invita comunque il relatore a valutarne una riformulazione in chiave redazionale e per migliorarne la chiarezza.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) interviene nuovamente per ribadire che è assolutamente essenziale che lo Stato individui preliminarmente le altre categorie di beni demaniali eventuali suscettibili di trasferimento.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) riassume le fasi di svolgimento della procedura di sdemanializzazione dei beni pubblici, con la quale si prevede una serie di garanzie a tutela dell'uso pubblico del bene.

Il senatore CONTI (*PdL*) ritiene fondato il timore circa la capacità, in generale, degli enti locali di valorizzare i beni ad essi attribuiti, soprattutto in considerazione delle discutibili modalità con le quali vengono rilasciati ai privati richiedenti i permessi e le licenze in ambito edilizio, con effetti negativi sull'assetto del territorio. È pertanto fondamentale prevedere un meccanismo di garanzia della corretta utilizzazione degli immobili da parte degli enti assegnatari.

Il senatore MUSI (*PD*) chiede al rappresentante del Governo un chiarimento sulla rideterminazione dei trasferimenti erariali alle regioni e agli enti ai quali siano attribuiti beni statali: occorre in particolare appurare se tale riduzione si traduca in una perdita economica e quindi in un maggior costo per l'ente assegnatario e se, nella determinazione del minore importo da corrispondere, si tenga conto dell'ipotetico valore di mercato dell'immobile ceduto.

Il sottosegretario MOLGORA puntualizza che, nella rideterminazione dei trasferimenti erariali agli enti locali, si tiene conto soltanto del valore delle minori entrate per lo Stato, in presenza di beni per i quali sono percepiti corrispettivi periodici per il loro utilizzo da parte di altri soggetti.

Il relatore MURA (*LNP*), riassumendo i termini del dibattito svolto, illustra un nuovo schema di osservazioni favorevoli con rilievi, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto, modificato rispetto alla versione precedente per tener conto delle osservazioni e dei suggerimenti avanzati.

Verificata d'ufficio la presenza del numero legale per deliberare, il presidente BALDASSARRI (*PdL*) pone in votazione lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi, modificato dal relatore, che risulta approvato con l'astensione dei senatori MUSI (*PD*) e D'UBALDO (*PD*).

SUL SEGUITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE N. 413 E CONNESSI

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sollecita la ripresa dell'esame dei disegni di legge n. 413 e connessi (concernenti la garanzia sovrana dello Stato sui crediti vantati dalle imprese italiane verso la Libia), anche per valutare un'eventuale proposta di testo unificato elaborata dal senatore Mura, relatore.

Il presidente BALDASSARRI (*PdL*) dà le proprie rassicurazioni in proposito.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI (*PdL*) comunica che, essendo esaurito l'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 196, la seduta già convocata alle ore 9 di domani, giovedì 13 maggio, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 196

La 6^a Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo, formula osservazioni con i seguenti rilievi.

L'attribuzione agli enti locali e territoriali di beni immobili appartenenti al patrimonio e al demanio dello Stato costituisce il primo passo per l'attuazione del federalismo fiscale, ma rappresenta anche una metodologia innovativa rispetto al passato per avviare un processo di valorizzazione dei beni in grado di produrre per gli enti locali e territoriali opportunità di sviluppo, anche in termini finanziari, e innescare un volano di iniziative con possibili positive ricadute sui territori nei quali insistono i beni.

Per quanto riguarda i beni oggetto di attribuzione, sarebbe auspicabile che lo Stato all'atto del trasferimento dei beni, e comunque in via preventiva, indichi in maniera analitica i beni rientranti nella categoria di cui al comma 1, lettera e) dell'articolo 5.

Più in particolare, la Commissione suggerisce di attribuire i beni del demanio marittimo e idrico direttamente ed esclusivamente alla Regioni, quali enti in grado di valorizzare meglio tale tipologia di beni, lasciando inalterato il meccanismo della richiesta da parte degli enti locali per tutti i restanti beni.

In termini generali la Commissione tiene conto della diversa distribuzione sul territorio nazionale dei beni statali oggetto di attribuzione agli enti locali e valuta con attenzione la connessione tra la consistenza patrimoniale dei beni dello Stato con la funzione di garanzia che gli stessi beni assolvono a fronte del debito pubblico statale.

Pertanto, la Commissione suggerisce alla Commissione bicamerale di inserire una specifica indicazione al Governo, al fine di definire le modalità ritenute più adeguate per assegnare – anche per quote, per valore complessivo della dismissione e secondo un criterio di ragionevole tutela dell'interesse dell'ente locale a valorizzare il bene – i proventi della eventuale dismissione tra lo Stato e l'ente assegnatario, finalizzandone l'utilizzo alla riduzione del debito pubblico, e alla riduzione del debito dell'ente locale.

Inoltre la Commissione ritiene utile suggerire che, in caso di dismissione, una quota dei proventi, prioritariamente utilizzati alla riduzione del debito sia destinata ad investimenti, soprattutto nel caso di enti locali che non presentano esposizioni debitorie rilevanti.

La Commissione rileva inoltre che le norme previste all'articolo 6 dello schema di decreto – di riordino della disciplina dei fondi immobiliari – riguardano una materia indirettamente collegabile a quella del federali-

simo demaniale, pur essendo funzionali alla valorizzazione di beni immobili.

Si segnala quindi l'opportunità di definire in un'altra sede la disciplina di riordino delle norme in materia di fondi immobiliari chiusi, delineando solo le norme vigenti che sono fin d'ora funzionali al processo di valorizzazione nel rispetto delle finalità pubbliche.

La Commissione suggerisce di ampliare il termine di 30 giorni assegnato ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 agli enti richiedenti per presentare la domanda di attribuzione all'Agenzia del demanio.

In riferimento all'esplicita esclusione dalle procedure di attribuzione dei beni costituenti la dotazione della Presidenza della Repubblica, di cui al comma 5 dell'articolo 5, la Commissione suggerisce di prevedere esplicita esclusione per i beni immobili in uso a qualsiasi titolo agli organi costituzionali.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

196^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1905) *Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*

(591) *GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto*

(874) *POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati*

(970) *COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo*

(1387) *VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori*

(1579) *Mariapia GARAVAGLIA ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il senatore Rusconi aveva ribadito la richiesta, avanzata dal Capogruppo Finocchiaro nella seduta Assemblea dello scorso 5 maggio, di audire il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con riferimento alla connessione tra risorse e riforma dell'università. Ringrazia quindi il ministro Gelmini per essere intervenuta ai lavori della Commissione.

Prende la parola il ministro Mariastella GELMINI, la quale fornisce ragguagli su alcuni nodi problematici del sistema universitario, con particolare riguardo al tema delle risorse. Nel prendere atto con compiacimento del lavoro che la Commissione sta svolgendo sul disegno di legge n. 1905 e sui rispettivi emendamenti, si sofferma sulla richiesta legittima avanzata dall'opposizione in merito alle certezze sui finanziamenti per il settore. In proposito precisa di essersi sempre battuta affinché la riduzione della spesa toccasse il meno possibile l'università. Ricorda inoltre che il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per il 2009 è stato superiore dell'1 per cento rispetto a quello del 2008, nonostante siano state adottate severe misure di risanamento. Rammenta altresì che con il decreto-legge n. 180 del 2008 sono stati recuperati oltre 300 milioni per il *turn-over* nel periodo 2009-2012, 135 milioni per il diritto allo studio e 65 milioni per le residenze universitarie. Rivendica poi di aver tenuto fede all'impegno dell'allora ministro Mussi di stanziare 40 milioni di euro nel 2008 e 80 milioni di euro nel 2009 per nuovi posti da ricercatore.

Fa presente indi che per il 2010 il taglio di 672 milioni previsto originariamente si è ridotto di oltre la metà, grazie ai 400 milioni recuperati alla fine dello scorso anno, determinando una flessione finale del Fondo pari al 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Si tratta a suo avviso di una decurtazione senza dubbio dolorosa ma sopportabile, se confrontata anche con quanto è accaduto in altri Paesi. Ribadisce poi di aver a più riprese chiesto con forza fondi e investimenti, nella consapevolezza tuttavia di dover analizzare le modalità di spesa del sistema universitario rifuggendo da letture semplicistiche e poco veritiere. Occorre infatti a suo avviso riorientare la spesa sul diritto allo studio e sulla qualità della ricerca, evitando gli sprechi verificatisi negli ultimi anni e non certamente ascrivibili alle riduzioni di risorse operate dal Governo. Menziona in proposito la drammatica situazione delle università di Siena, Bari e Palermo, cui presumibilmente si aggiungeranno altri casi dettati non dalla riduzione del FFO bensì da errori accumulati nel tempo e oggi non più sostenibili. Deplorea infatti le assunzioni fuori controllo, le gestioni mirate ad acquisire il consenso e le promozioni senza copertura, registrando altresì nell'ultimo decennio un incremento del corpo docente pari a circa il 24 per cento nonostante una sostanziale parità di studenti; oltre a ciò, prosegue, si è avuto un aumento dei professori ordinari di circa il 46 per cento.

Pur reputando corretto l'impegno verso il recupero di una parte delle risorse decurtate, al quale si farà fronte attraverso un tavolo tecnico incaricato di individuare le misure necessarie per mantenere le borse di studio e sostenere le spese correnti, lamenta la proliferazione di corsi e sedi, la crescita smisurata del numero degli insegnamenti e dei contratti di docenza nonché dei corsi di dottorato, che hanno oggettivamente gravato sul sistema. È in corso dunque un approfondimento sulle ragioni di tali fenomeni, nell'ambito del quale è emerso che tra il 2005 e il 2009, a fronte di un incremento del FFO del 7 per cento, le università hanno accresciuto la spesa per stipendi superando in molti casi la soglia del 90 per cento di spese per il personale in rapporto al FFO medesimo.

Richiama indi i contenuti del primo Documento di programmazione economico-finanziaria della XV legislatura in cui l'allora ministro Padoa Schioppa affermava che il sistema universitario doveva imparare a spendere meglio. Puntualizza peraltro che lo stesso Governo Prodi aveva previsto per il 2008 una riduzione del FFO di 260 milioni, anche se gli allora Ministri dell'economia e dell'università siglarono il «patto per l'università» attraverso il quale furono stanziati 550 milioni di euro per il triennio 2008-2010 legati a obiettivi di qualità. In proposito, sottolinea che l'85 per cento di quelle risorse aggiuntive fu assorbito dalla crescita stipendiale automatica in linea con una tendenza ad aumentare le spese correnti a scapito degli investimenti in qualità.

Reputa quindi indispensabile un intervento strutturale, tanto più che gli eventuali nuovi fondi non possono essere spesi solo per i costi fissi ma occorre una selezione qualitativa. Fa presente del resto che l'onere del personale cresce del 3 per cento all'anno rendendo necessario il reperimento di circa 200 milioni in più rispetto all'anno precedente. Invoca dunque un'assunzione collettiva di responsabilità affinché sia migliorata la qualità del sistema, tenuto conto che non è sufficiente chiedere esclusivamente risorse ulteriori. Auspica perciò l'approvazione rapida del disegno di legge n. 1905, come risultante dagli emendamenti discussi in Commissione, in modo da imprimere un forte segnale riformista ed evitare provvedimenti-tampone, altrimenti si compromette il diritto dei giovani ad una università qualitativamente elevata.

Ricorda inoltre che, grazie anche alla collaborazione e alla presa di coscienza degli atenei, alcuni obiettivi sono stati raggiunti, come dimostra ad esempio la riduzione delle scuole di specializzazione medica, frutto del dialogo con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e con il Consiglio universitario nazionale (CUN). Segnala altresì che è stato posto un freno alla moltiplicazione di corsi e di sedi e sono stati accorpati i settori scientifico-disciplinari. Rende poi noto che è in atto un confronto in Conferenza Stato-Regioni al fine di definire la programmazione universitaria in un'ottica trasversale, onde contenere la spesa.

Comunica indi che la Corte dei conti ha registrato il regolamento istitutivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), grazie al quale si può mettere in atto un circuito virtuoso che tragga frutto anche del lavoro dei precedenti organismi di valutazione.

Reputa dunque necessaria una logica riformista orientata a correggere le storture in quanto – ribadisce – la mera richiesta di nuovi fondi non è sufficiente. Considerata la convergenza registratasi su alcuni aspetti del testo, invita pertanto a proseguire in questa direzione, atteso che il Governo si impegnerà comunque a garantire il pagamento degli stipendi senza che le risorse siano completamente assorbite dagli aumenti automatici.

Si augura quindi un atteggiamento di coraggio, che vada eventualmente contro alcuni interessi corporativi affinché siano affermati i cardini essenziali della riforma, quali la valutazione, la trasparenza nella gestione delle risorse, la distinzione dei compiti tra consiglio di amministrazione e

senato accademico, nonché una più chiara definizione del ruolo dei ricercatori. A tale ultimo proposito, ritiene che la *tenure track* rappresenti un sistema corretto per assicurarne la progressione di carriera. Reputa altresì che il disegno di legge offra una grande opportunità di cambiamento radicale a cui non dovrebbe a suo avviso corrispondere un atteggiamento rinunciatorio, tanto più che erano stati presentati anche testi di altri schieramenti. Auspica perciò che permanga un clima di collaborazione in Commissione e in Assemblea, tenuto conto che la riforma non può essere rinviata. In conclusione, invita a considerare la necessità di nuove risorse unitamente all'esigenza di una riorganizzazione del settore che introduca meccanismi di razionalizzazione, tanto più che il Parlamento può svolgere un ruolo determinante in tal senso.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ringrazia il Ministro, osservando peraltro che il decreto-legge n. 112 (che ha disposto i pesantissimi tagli di 8 miliardi alla scuola e di 2 miliardi all'università) è stato definitivamente convertito in legge nell'agosto 2008, mentre la crisi finanziaria è scoppiata nel successivo autunno.

Lamenta poi che il Ministro non abbia fornito i due chiarimenti principali richiesti dal suo Gruppo in via pregiudiziale rispetto al prosieguo dei lavori sui disegni di legge in titolo. In primo luogo la capogruppo Finocchiaro e lui stesso avevano infatti chiesto come si potesse riformare l'università senza contestualmente recuperare il taglio di 1,3 miliardi di euro previsto per il 2011. Al riguardo, ribadisce analoghe dichiarazioni dei vertici della CRUI e di Confindustria.

Inoltre, era stata posta la questione del futuro dei ricercatori, cui pure non è stata data risposta. In proposito, egli sottolinea con forza l'esigenza di garantire una prospettiva concreta a questa categoria di lavoratori, giudicando infondate le giustificazioni relative all'attuale condizione di crisi. Rammenta infatti che altri Paesi europei, come la Francia e la Germania, hanno reagito alla crisi proprio investendo in formazione e ricerca e, del resto, il nostro Paese ha salvato altri settori in difficoltà, come per esempio Alitalia, nonostante la grave congiuntura economica.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) pone l'accento sulla disponibilità finora dimostrata dal suo Gruppo sulla riforma dell'università, presentando un numero contenuto di emendamenti e lavorando con modalità niente affatto ostruzionistiche. L'auspicio era infatti quello di poter giungere ad una riforma condivisa, rispetto alla quale l'opposizione potesse offrire il suo contributo.

Lo scorso 5 maggio, il Capogruppo di Italia dei Valori Belisario, insieme alla Capogruppo del Partito Democratico Finocchiaro, hanno tuttavia posto un problema cruciale, relativo alle risorse che il Governo intende destinare al settore. In assenza di risposte puntuali e certe, il suo Gruppo ritiene quindi di non poter mantenere l'atteggiamento finora seguito e di dover assumere una posizione assai più rigida.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*) reputa che, in questo momento di difficoltà economica, il Parlamento debba offrire il massimo sostegno politico al Ministro. Pur associandosi alla richiesta di maggiori risorse per il settore, giudica infatti la riforma un indiscutibile passo avanti nella prospettiva di ridurre gli sprechi. In un'ottica di opposizione costruttiva, dichiara pertanto che a suo avviso la sollecitazione di maggiori risorse non può e non deve andare a scapito della riforma nel suo complesso.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) prende atto della richiesta dell'opposizione di avere certezze sulle risorse per l'università e la ricerca. Pone tuttavia l'accento sulla crisi mondiale in atto, che da ultimo ha imposto lo stanziamento di 13,5 miliardi da parte della sola Italia per evitare il collasso della Grecia.

Condivide quindi la sollecitazione a recuperare i tagli previsti per il 2011, così come sono stati recuperati quelli per il 2010. Reputa tuttavia irrealistico ottenere, nelle condizioni attuali, certezze assolute.

Osserva poi che la riduzione degli stanziamenti ha lo scopo di avviare comportamenti virtuosi da parte delle università, a partire dalla chiusura di sedi periferiche insostenibili nelle attuali ristrettezze.

Quanto alle prospettive dei ricercatori a tempo indeterminato, invita l'opposizione a considerare positivamente gli emendamenti presentati, a testimonianza di una preoccupazione comune di tutti gli schieramenti politici.

Non comprende quindi l'atteggiamento di chiusura manifestato dall'opposizione che, all'approssimarsi della conclusione dell'*iter*, invoca improvvisamente certezze di risorse che mancavano anche quando è stata avviata la discussione. Nell'auspicare che l'opposizione riprenda il cammino costruttivo finora percorso, dichiara conclusivamente che la maggioranza ha comunque il diritto-dovere di proseguire, al fine di offrire al Paese un'università riformata e più sana.

Il senatore PITTONI (*LNP*) ritiene che la riforma, sulla quale la Commissione intera ha lavorato per settimane in modo costruttivo, sia sicuramente un passo avanti. Giudica quindi contrario al buon senso interrompere tale lavoro in assenza di certezze sulle risorse.

Il senatore PROCACCI (*PD*) censura l'errore strategico di non investire a sufficienza in formazione e ricerca, tanto più alla luce della strategia di Lisbona.

Quanto ai ricercatori, conviene che si tratti di un problema annoso. Osserva tuttavia che, allo stato, nelle università italiane insegnano 25.000 ricercatori, in assenza dei quali l'attività didattica sarebbe paralizzata. Sollecita quindi una soluzione efficace, manifestando perplessità in ordine alla possibile estensione della *tenure track* ai ricercatori a tempo indeterminato e invitando invece il Governo ad esprimersi sull'istituzione della terza fascia ovvero sull'ipotesi di un concorso riservato.

La senatrice Vittoria FRANCO (PD) ravvisa un intento punitivo nell'atteggiamento del Governo, che mira solo a estirpare gli sprechi. Evidenza infatti che nell'università, oltre ad alcune innegabili sacche di inefficienza, fioriscono anche ottime ricerca e didattica, che sarebbero inevitabilmente penalizzate dai drastici tagli imposti dal Governo.

Per quanto riguarda la costante crescita della spesa, osserva che essa deriva dall'aver posto a carico degli atenei gli oneri stipendiali, di cui sottolinea la natura obbligatoria. Ribadisce inoltre a sua volta che i tagli al sapere hanno preceduto la crisi e che comunque altri Paesi hanno saputo contrastare la difficile congiuntura economica con investimenti proprio in questi campi. Invita quindi il Governo a fugare quanto meno il dubbio che il FFO possa essere ulteriormente decurtato.

Conclude deplorando che il disegno di legge n. 1905 congeli il reclutamento dei giovani fino all'emanazione dei regolamenti applicativi. Auspica quindi l'accoglimento degli emendamenti migliorativi dell'opposizione, anche a favore dei ricercatori a tempo indeterminato.

Il senatore CERUTI (PD) – premesso che finora il suo Gruppo non ha mai voluto ritardare i lavori sulla riforma – rammenta di aver accolto con entusiasmo l'intenzione del Ministro di riformare l'università sulla base dei principi di autonomia, responsabilità e valutazione. Si dichiara invece assai deluso dal testo, che a suo avviso non corrisponde affatto agli obiettivi. Nel citare considerazioni altrettanto critiche di autorevoli esponenti della maggioranza, nonché di Confindustria, auspica un'inversione di rotta nel senso di una maggiore autonomia, che comporta una maggiore valutazione e determina una maggiore meritocrazia.

In quest'ottica, la riduzione dei finanziamenti può senz'altro giocare un ruolo importante, innescando comportamenti virtuosi. Ciò, a condizione tuttavia che i tagli non siano orizzontali ma selettivi e siano reinvestiti nel settore.

Analogamente invita a considerare qualitativamente i 25.000 ricercatori operanti nelle università, individuando meccanismi premiali per i migliori.

Il senatore VETRELLA (PdL) lamenta che l'introduzione delle lauree triennali abbia ridotto il livello culturale degli studenti, risultando di ostacolo allo sviluppo del Paese.

Ribadisce indi la propria proposta di suddividere la retribuzione dei docenti in una quota fissa e una variabile, definendo la seconda in base ad obiettivi posti *ex ante*. Nel caso di mancato conseguimento, ritiene opportuno giungere anche alla sanzione del licenziamento.

Il senatore VITA (PD) censura a sua volta la mancata risposta all'interrogativo di base, relativo al rischio imminente di una ulteriore riduzione di risorse.

A fronte della crisi mondiale, si sarebbe peraltro atteso una reazione più forte da parte del Ministro che invece, deplora, si è limitata a rivendicare i meriti di una gestione fatta più di «chirurgia» che di investimenti.

Conferma pertanto che il suo Gruppo, che sta già pagando un elevato prezzo politico per l'atteggiamento responsabile finora seguito, non intende procedere in questa assunzione di responsabilità senza avere certezze sui finanziamenti. In assenza di risorse, il testo in corso di elaborazione rischia infatti di essere un edificio senza fondamenta.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) richiama a sua volta le scelte coraggiose intraprese in altri Paesi di fronte ad analoghe crisi economiche. Stigmatizza indi il testo della riforma, che giudica non sufficientemente innovativo. Anziché attribuire una vera autonomia alle università, corredata di responsabilità e valutazione, esso centralizza infatti tutti i processi decisionali per correggere gli errori commessi in passato. Il suo Gruppo, lungi dal voler difendere un atteggiamento conservativo, sollecita invece maggiore coraggio.

Invita infine il Governo a chiarire quale sia il piano con cui intende salvare le università dall'irreversibile crisi in cui sprofonderanno a partire dal 2011 se non interverranno misure correttive.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) pone l'accento sulle priorità di Governo, lamentando che fra queste non figurino gli investimenti in sapere. Nonostante ciò, le università italiane laureano giovani capaci, che all'estero trovano soddisfazioni professionali assai maggiori che nel loro Paese. Deplora ad esempio che l'Esecutivo non voglia trovare una copertura adeguata per l'emendamento sui ricercatori presentato dalla sua parte politica, nonostante i numerosi settori, anche ministeriali, su cui si potrebbero operare tagli «intelligenti».

Rivendica quindi l'iniziativa dell'opposizione, volta ad attirare l'attenzione sulle incongruenze del testo prima della conclusione dell'esame.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) sottolinea che l'università ha reso il suo doveroso contributo al risanamento della Pubblica Amministrazione, in misura anche maggiore rispetto ad altri comparti.

Fra le misure di razionalizzazione contenute nel provvedimento, cita a titolo di esempio, la perdita del carattere automatico degli scatti stipendiali dei docenti, il riordino della contabilità, la previsione di commissariamento degli atenei in condizioni di dissesto, la revoca dei rettori che abbiano mal amministrato, la composizione del consiglio di amministrazione e del senato accademico tale da superare logiche corporative, la maggiore rapidità decisionale connessa alla differenziazione di funzioni fra senato accademico e consiglio di amministrazione, la centralità della valutazione, la possibilità per gli atenei di irrogare provvedimenti disciplinari diretti.

Rivendica inoltre che la riforma dell'università sia il primo provvedimento, dall'inizio della legislatura, cui il Parlamento sta dando un contri-

buto sostanziale, arricchito dall'apporto dell'opposizione. Del resto, prosegue, già la relazione Muraro mise in evidenza nella scorsa legislatura la necessità di risanare l'università dalle fondamenta. Né va dimenticato che lo stesso ministro Tremonti si è impegnato a rivedere il finanziamento del settore una volta realizzata la riforma. Egli si dichiara pertanto certo che il Ministro intenda mantenere fede all'impegno preso, su cui non mancherà una puntuale verifica del Senato dopo l'approvazione della riforma. La maggioranza è del resto concorde con il ministro Gelmini che la riduzione di 1,3 miliardi per il 2011 sia assolutamente inaccettabile, se l'università contribuisce al risanamento per la sua parte. In questo senso, invita tutte le forze politiche a non perdere l'occasione e ad approvare la riforma entro l'inizio di giugno, come previsto.

Avviandosi a conclusione, rammenta che sui ricercatori a tempo indeterminato sono stati presentati emendamenti che ne prevedono ad esempio l'equiparazione a quelli a contratto. Invita peraltro il Ministro a giudicare favorevolmente il suo emendamento che attribuisce maggiore autonomia alle università virtuose, previa valutazione dell'ANVUR, in termini di *governance*, reclutamento e stato giuridico.

Replica il ministro GELMINI assicurando anzitutto che non ci saranno ulteriori riduzioni di risorse. Quanto alle preoccupazioni manifestate per la situazione finanziaria del 2011, ribadisce che è in corso un lavoro di approfondimento tecnico, tenuto conto che il Governo intende assegnare all'università la priorità nella distribuzione di nuovi stanziamenti. Tiene a precisare tuttavia di non poter quantificare sin d'ora le somme destinate a ripianare il taglio, fermo restando che l'Esecutivo corrisponderà doverosamente al pagamento degli stipendi e alla erogazione di borse di studio, in quanto si tratta di spese fisse.

Ritiene comunque che il reperimento di nuovi fondi non sia sufficiente per riformare il settore, atteso che occorre coniugare autonomia e responsabilità per delineare una prospettiva quantomeno di medio periodo che garantisca maggiore qualità. Rispetto alla scelta dell'opposizione di non proseguire il confronto sul merito del provvedimento, osserva che si tratta di un atteggiamento poco coraggioso che consente certamente di cavalcare il dissenso senza però offrire spunti costruttivi.

Pur reputando perciò legittima la richiesta di ulteriori risorse, giudica debole un'opposizione finalizzata a vincolare la discussione sui contenuti alla esclusiva quantificazione dei fondi, tanto più che si era registrata una condivisione su alcuni aspetti del disegno di legge. Ribadisce infatti che il Governo, oltre ad assicurare gli stipendi, deve anzitutto garantire il futuro ai ricercatori ed elaborare una programmazione seria che valorizzi la qualità. Rileva del resto con rammarico che fino ad oggi tale programmazione è mancata, anche se gli atenei stanno già operando per individuare ed eliminare gli sprechi.

Nega peraltro di aver assunto un atteggiamento punitivo verso il comparto, precisando che il testo governativo detta una linea di indirizzo per modificare ciò che non ha funzionato ed evitare di reiterare prassi ne-

gative in un momento di crisi economica nel quale non sussistono altri margini di manovra.

Afferma poi che l'investimento nel sapere è una priorità per l'Esecutivo, ribadendo tuttavia il proprio sconcerto per la crescita progressiva del costo del personale a fronte di un incremento del FFO, tale da impedire l'investimento in qualità. Invita dunque a proseguire nella discussione per dare una connotazione più riformista al provvedimento, laddove esso fosse ritenuto carente, augurandosi che non prevalgano tentativi conservatori.

Ricorda indi nuovamente l'impegno del Governo per reperire stanziamenti ulteriori, precisando che il Ministro dell'economia ha segnalato in più occasioni la necessità di collegare risorse aggiuntive a riforme strutturali, peraltro auspicate dal sistema universitario. Dopo aver puntualizzato che per il 2010 sono stati comunque già recuperati 400 milioni di euro per il FFO, evidenzia come il disegno di legge n. 1905 sia stato il frutto di una lunga concertazione con gli operatori del comparto.

Rivolge infine un appello all'opposizione affinché non si sottragga al confronto, considerato che riforme siffatte devono avere un ampio respiro onde durare al di là del mandato di un Governo, e ribadisce che i tagli saranno rivisti, nonostante essi non abbiano determinato l'attuale difficile situazione economica degli atenei.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana già convocata per domani giovedì 13 maggio alle ore 14,30 è posticipata alle ore 15, onde svolgere alle ore 14,30 ulteriori audizioni sul disegno di legge n. 2150. Comunica altresì che restano ferme le sedute già convocate per oggi, mercoledì 12 maggio, alle ore 20,30, e domani, giovedì 13 maggio, alle ore 8,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

186^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40 recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore MENARDI (*PdL*), illustra il provvedimento in titolo, dando conto delle disposizioni di interesse dell'8^a Commissione.

In particolare, si prevede la concessione di agevolazioni tariffarie per le spedizioni effettuate da associazioni ed organizzazioni senza fine di lucro, la cui misura sarà determinata con decreto del Ministro dello sviluppo economico, nel limite di spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2010.

Si interviene, poi, sull'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente, rinviando ad un apposito decreto interministeriale l'adozione di disposizioni volte ad impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio di taxi e del servizio di noleggio con conducente o non rispondenti ai principi ordinamentali che regolano la materia.

Viene quindi modificato il regime IVA delle prestazioni postali, limitando l'esenzione IVA alle sole prestazioni del servizio postale universale.

Viene istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, un Fondo, con dotazione pari a 300 milioni di euro per il 2010, finalizzato

ad obiettivi di efficienza energetica, eco-compatibilità e miglioramento della sicurezza sul lavoro. La definizione delle modalità di erogazione, mediante contributi, delle risorse del Fondo è contenuta nel decreto del Ministro dello sviluppo economico del 26 marzo 2010. Tra l'altro, con una modifica introdotta dalla Camera dei deputati, si precisa che i contributi destinati all'acquisto dei motocicli si possono considerare applicabili anche all'acquisto di biciclette a pedalata assistita.

Si stanziavano, altresì, incentivi per il rinnovo delle flotte utilizzate nella navigazione sui laghi: più precisamente, viene disposto un contributo di 40 mila euro per ogni acquisto di battelli solari, a ridotto impatto ambientale, effettuato entro il 31 dicembre 2010.

Viene inoltre istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo per le infrastrutture portuali, destinato al finanziamento delle opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale. Le autorità portuali aventi diritto a tale finanziamento sono quelle che, al 31 dicembre 2009, hanno speso una quota superiore all'80 per cento dei finanziamenti ottenuti fino a tale data; le risorse del Fondo devono, altresì, essere destinate a progetti già approvati per opere immediatamente cantierabili finalizzate allo sviluppo dei traffici. Peraltro, il Fondo è finanziato con una quota non superiore al 50 per cento delle risorse, ancora disponibili, destinate all'ammortamento del finanziamento statale previsto per la realizzazione del «sistema di trasporto rapido di massa a guida vincolata per la città di Parma», finanziamento per l'appunto revocato dal decreto-legge in esame.

Vengono poi revocati i finanziamenti concessi, anche mediante accensione di mutui, alle autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali e da queste non utilizzati entro il quinto anno dall'assegnazione. Le somme conseguentemente disponibili verranno ripartite tra le autorità portuali sulla base della loro capacità di autofinanziamento e di un apposito indice di capacità di spesa per investimenti infrastrutturali.

Da ultimo, sono introdotte procedure semplificate per la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla rete di banda larga mobile, prevedendo la sola denuncia di inizio attività, ai fini dell'installazione di apparati con tecnologia UMTS o di altre tecnologie su infrastrutture per impianti radioelettrici preesistenti.

Ritiene quindi opportuno inserire, all'interno del parere da inviare alle Commissioni riunite 6^a e 10^a, una considerazione critica riguardante l'appostamento, nell'ambito del Fondo per il sostegno della domanda, di 20 milioni di euro a titolo di contributi per la sostituzione di motori fuori bordo e per l'acquisto di stampi per la laminazione sotto vuoto degli scafi da diporto dotati di flangia perimetrale. Infatti, a pochi giorni dalla loro concreta disponibilità, tali risorse sono state quasi del tutto prenotate ai fini del solo acquisto di stampi, con conseguente penalizzazione dei soggetti intenzionati a sostituire i motori fuori bordo, quando invece era stata ipotizzata una più corretta ripartizione delle risorse in questione, destinando 12 milioni di euro all'acquisto degli stampi e 8 milioni di euro alla sostituzione dei fuori bordo. Pertanto, sarebbe opportuno svolgere al-

cune verifiche in merito alle modalità di prenotazione di tali risorse, nonché appurare le attuali condizioni dell'industria cantieristica, dal momento che la situazione non rosea del mercato degli stampi risulta essere difficilmente compatibile con il rapido esaurimento delle risorse stanziato. Peraltro, sarebbe utile imporre ai cantieri un termine ultimo sia per la costruzione sia per l'immissione sul mercato dei nuovi modelli di stampi per il cui acquisto sono state stanziato le risorse del Fondo.

Il presidente GRILLO (*PdL*), dopo aver ringraziato il Relatore per la sua esposizione, si sofferma sulle disposizioni dell'articolo 4 del decreto-legge, introdotte dalla Camera dei deputati, che prevedono la revoca dei finanziamenti statali trasferiti o assegnati alle autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, se non utilizzati entro il quinto anno dall'avvenuto trasferimento o assegnazione. D'altra parte, le modalità applicative di tale previsione andrebbero chiarite, tenuto conto che la stessa formulazione dell'enunciato normativo suscita non poche perplessità: non è infatti chiaro cosa si intenda per «fondi non utilizzati», né tantomeno se la revoca rappresenti una mera facoltà del Ministro ovvero se si concretizzi in un meccanismo automatico conseguente alla mancata utilizzazione.

Ciò che occorre evitare è di procedere alla revoca di fondi che le autorità portuali hanno già impegnato, ma che non sono state in grado di utilizzare concretamente non per la loro inerzia, bensì a causa di ostacoli burocratico-amministrativi.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), nel rilevare l'estrema complessità del provvedimento in discussione, sottolinea che il meccanismo degli incentivi dovrebbe favorire un effettivo rilancio della domanda interna ed un concreto stimolo per i consumi. Questo non sempre accade, dal momento che l'adozione di provvedimenti come quello in esame rischia di limitarsi ad un mero effetto annuncio – comportante un esaurimento immediato delle risorse – senza produrre effetti strutturali. Va peraltro evitato che – come già si è verificato per i contributi in conto affitti – i benefici vengano stornati a soggetti diversi dai consumatori.

Da ultimo, rileva l'anomalia di una revoca, disposta con decreto-legge del finanziamento per la metrotranvia di Parma, utilizzata a copertura del Fondo per le infrastrutture portuali.

Il relatore, senatore MENARDI (*PdL*), assicura che si farà carico di inserire nello schema di parere le osservazioni formulate dal presidente Grillo e dal senatore Marco Filippi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

187ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40 recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) esprime, a nome del proprio Gruppo, una valutazione fortemente negativa sul provvedimento in esame: infatti, il decreto-legge risulta tardivo dal punto di vista della tempistica ed insufficiente per quanto riguarda l'entità degli incentivi stanziati e la relativa modalità di erogazione. Peraltro, sembrano giustificate le critiche secondo cui questo decreto sarebbe stato utilizzato dal Governo più come strumento propagandistico in vista delle elezioni regionali dello scorso marzo che come mezzo per favorire un reale incremento dei consumi. Va inoltre rilevato come il continuo procrastinarsi dei tempi di adozione del provvedimento abbia avuto effetti controproducenti proprio sul livello della domanda, in quanto i consumatori hanno ritardato più volte l'effettuazione degli acquisti, nell'attesa di un provvedimento che tardava ad essere adottato. Il decreto in esame reca poi norme controproducenti, come nel caso delle modalità di erogazione dei contributi per l'acquisto di nuove cucine, che parrebbe dover essere accompagnato da una sorta di certificato di rottamazione delle cucine da sostituire. La sensazione generale è che il provvedimento abbia anche favorito condotte speculative, senza che siano stati approntati contestuali meccanismi di tutela dei consumatori. Inoltre, sebbene il decreto sia stato adottato per favorire l'incremento dei consumi, risulta tuttavia assente qualsivoglia meccanismo che garantisca una adeguata selettività nell'appostamento dei contributi.

Per quanto riguarda gli aspetti di stretta competenza dell'8ª Commissione, i commi 6 e seguenti dell'articolo 4 del decreto – laddove finanziano il Fondo per le infrastrutture portuali attraverso una quota delle risorse derivanti dalla revoca del finanziamento statale per la metrotramvia di Parma – presentano un'anomalia ai confini dell'incostituzionalità. Infatti, attraverso lo strumento della decretazione si revoca uno stanziamento di 172 milioni di euro inizialmente destinati al «Sistema di trasporto rapido di massa a guida vincolata per la città di Parma»: lo stanziamento suddetto viene diviso in due quote di pari entità, la prima delle quali viene stornata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per finanziare il Fondo per le infrastrutture portuali, mentre la seconda parte è destinata al comune di Parma per chiudere le pendenze derivanti dalla revoca del progetto di metrotramvia, nonché per finanziare la spesa corrente. Si è inoltre in presenza di un inaccettabile sistema di gestione delle risorse pubbliche, dal momento che spese in conto capitale vengono spostate per finanziare, sia pure parzialmente, oneri di natura corrente. Inoltre, con decreto-legge, viene revocato un finanziamento che era stato precedentemente oggetto di una delibera del CIPE e di un accordo quadro tra il Governo, la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali interessati: peraltro, tale revoca viene disposta in pendenza della procedura di appalto per l'affidamento della gara. Alla luce di tali considerazioni, si è in presenza di una duplice criticità rappresentata sia da una forte anomalia procedurale sia da un utilizzo intollerabile del denaro pubblico.

In merito, invece, al comma 8 *bis* dell'articolo 4, che dispone la possibilità di revocare fondi statali trasferiti o assegnati alle autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, qualora non siano stati utilizzati entro cinque anni dal trasferimento o dall'assegnazione, andrebbe chiarito quali siano i soggetti destinatari nonché le motivazioni del provvedimento di revoca; altresì, va verificato se il provvedimento di revoca rientri nella mera discrezionalità del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ovvero se si sia in presenza di un meccanismo automatico; da ultimo, andrebbe individuato un parametro identificativo della capacità di spesa delle singole autorità portuali, garantendo così l'efficace riallocazione degli stanziamenti revocati.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) chiede chiarimenti in merito alla revoca del finanziamento statale per la metrotramvia della città di Parma, rilevando l'assoluta singolarità di un intervento legislativo su di un'opera in corso di realizzazione. Altresì, non risultano lineari la modalità di finanziamento del Fondo delle infrastrutture portuali, una volta che sarà esaurita la quota parte derivante dalla revoca del finanziamento per la metrotramvia parmense; peraltro, non appare precipua neppure la modalità di ripartizione delle risorse del menzionato Fondo per le infrastrutture portuali.

Da ultimo, rileva come una simile modalità di legiferazione contraddica platealmente la cultura federalista che, a parole, dovrebbe improntare l'attività del Governo e della maggioranza.

Il relatore, senatore MENARDI (*PdL*), rileva innanzitutto che il progetto di metrotramvia per la città di Parma rientra tra le opere inserite nel programma delle infrastrutture strategiche previsto dalla legge n. 443 del 2001 (cosiddetta «legge obiettivo»): pertanto, appare corretto che la revoca del finanziamento di tale opera sia disposta con lo strumento legislativo. Alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, propone poi alla Commissione di approvare un parere favorevole, con condizioni, allegato al resoconto di seduta, di cui dà sommariamente conto. Tra le condizioni contenute nel parere, si chiede una più stringente definizione delle fattispecie che possono portare alla revoca dei fondi statali trasferiti o assegnati alle autorità portuali; si vuole assicurare altresì, anche predisponendo opportuni controlli, che l'erogazione degli incentivi per i consumi si traduca in un effettivo strumento di sostegno della domanda, evitando che si determini un contestuale aumento dei prezzi dei beni ammessi all'erogazione degli incentivi; viene poi proposta la fissazione di scadenze precise per la costruzione e l'immissione in commercio degli stampi degli scafi da diporto oggetto degli incentivi, chiedendo che si assegnino, per l'acquisto di tali stampi, i contributi prenotati fino a concorrenza di dodici milioni di euro, destinando invece i restanti otto milioni di euro alla sostituzione dei vecchi motori fuoribordo con motori a basso impatto ambientale.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta di parere favorevole, con condizioni, presentata dal Relatore.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) e la senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut*) dichiarano il voto contrario dei rispettivi Gruppi.

Il presidente GRILLO, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole, con condizioni, presentata dal Relatore.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina

Il presidente GRILLO illustra i contenuti della proposta di indagine conoscitiva in titolo, già discussa nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenutosi nella giornata di ieri.

Si riserva di definire il programma delle audizioni da svolgere e degli eventuali sopralluoghi da effettuare in un prossimo Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione conviene, pertanto, di dare mandato al Presidente Grillo di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in questione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2165**

La Commissione, esaminato, per quanto di propria competenza, il disegno di legge n. 2165, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010 n. 40 recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti »caroselli« e »cartiere«, di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori» (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

premessi che:

– l'articolo 4, comma 8-*bis*, prevede che i fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, se non utilizzati entro il quinto anno dall'avvenuto trasferimento o assegnazione, possono essere revocati, con conseguente obbligo, a carico delle Autorità interessate, di procedere alla restituzione dei fondi ad esse erogati e non utilizzati;

– il suddetto articolo 4, comma 8-*bis*, non prefigura precise modalità applicative della previsione relativa alla revoca dei fondi trasferiti o assegnati alle Autorità portuali, dal momento che non sono espressamente esclusi dal novero delle fattispecie che dovrebbero dar luogo a revoca i casi in cui la mancata utilizzazione delle risorse in questione non sia dovuta a negligenza o inerzia delle Autorità interessate, ma alla sussistenza di condizioni oggettive o ostacoli burocratico-amministrativi;

– gli incentivi da erogare, a valere sul Fondo di cui all'articolo 4, comma 1, devono essere funzionali al sostegno della domanda, finalizzata agli obiettivi di efficienza energetica;

– l'articolo 1 del Decreto Ministeriale 26 marzo 2010, recante modalità di erogazione delle risorse del fondo previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge, destina venti milioni di euro per i contributi per la sostituzione di motori fuori bordo e per l'acquisto di stampi per la laminazione sottovuoto degli scafi da diporto dotati di flangia perimetrale, senza che sia stato contestualmente previsto per i cantieri alcun obbligo circa i tempi entro i quali le imbarcazioni prodotte mediante tali stampi debbano essere costruite ed immesse sul mercato, e senza la previsione di alcun controllo circa l'effettiva acquisizione di stampi basati sulla sofisticata tecnologia della laminazione sottovuoto (infusione) da parte dei cantieri stessi;

– nella fase di prenotazione degli incentivi di cui sopra, la quasi totalità della somma stanziata è stata prenotata per l'acquisto dei suddetti stampi, e molto poco per la sostituzione dei fuoribordo, quando invece era stata ipotizzata una più corretta ripartizione delle risorse in questione, destinando dodici milioni di euro per l'acquisto degli stampi e otto milioni di euro per la sostituzione dei fuoribordo;

esprime parere favorevole, a condizione che:

1. vengano chiarite in modo puntuale le modalità applicative delle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 8-*bis*, stabilendo in quali circostanze i fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali vadano revocati, limitando tale revoca ai soli casi in cui la non utilizzazione di tali risorse sia dovuta ad inerzia o negligenza delle Autorità beneficiarie, e non invece ad elementi di fatto oggettivi non imputabili alle Autorità medesime o ad ostacoli burocratico-amministrativi;

2. si faccia sì, anche attraverso la previsione di puntuali controlli, che l'erogazione degli incentivi di cui all'articolo 4, comma 1, si traduca in un effettivo strumento di sostegno e di rilancio della domanda, finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica ed ecocompatibilità, evitando quindi che si determini un contestuale aumento dei prezzi dei beni ammessi all'erogazione degli incentivi;

3. vengano fissate precise scadenze per l'acquisizione effettiva degli stampi per la laminazione sottovuoto degli scafi da diporto dotati di flangia perimetrale, per la costruzione di tali scafi e per la loro immissione in commercio, attivando altresì puntuali controlli affinché gli stampi in questione siano effettivamente conformi alla tecnologia della laminazione sottovuoto (infusione);

4. si provveda a revocare il contributo, ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Ministeriale 26 marzo 2010, recante modalità di erogazione delle risorse del fondo previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge, in caso di assenza di uno o più dei requisiti per l'erogazione dei contributi;

5. si assegnino, per l'acquisto degli stampi di cui sopra, i contributi prenotati fino a concorrenza di dodici milioni di euro, destinando i restanti otto milioni di euro alla sostituzione dei vecchi motori fuoribordo con motori a basso impatto ambientale.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

142^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Intervengono il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Galan e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 comma 4 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna; il Presidente del Senato, previamente interpellato ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente SCARPA BONAZZA BUORA, il Ministro GALAN sottolinea preliminarmente che a fronte della rilevante crisi economica e finanziaria, verificatasi in ambito comunitario, occorre che l'Unione europea promuova una politica agricola comune congrua, giusta ed efficace, atta a valorizzare la qualità delle produzioni agroalimentari e a favorire la trasparenza per il consumatore, l'internazionalizzazione e il contrasto ai fenomeni di contraffazione ed alle agromafie.

Dopo aver richiamato l'attenzione sull'«*expo-Milano*», previsto per il 2015, che costituirà un importante volano per lo sviluppo economico del Paese, il rappresentante del Governo evidenzia che l'agricoltura economica italiana ha risentito degli effetti derivanti dalla crisi congiunturale, nonché dalla contrazione del sostegno comunitario.

Il comparto agricolo nazionale, pur essendo caratterizzato da talune carenze strutturali, gode tuttavia di numerosi elementi di forza, che l'azione del Governo dovrà far emergere.

Lo scenario macroeconomico è caratterizzato a livello europeo da una profonda crisi economica. Il dissesto dell'economia greca manifestatosi nelle ultime settimane ha funzionato da detonatore sui mercati finanziari mondiali, favorendo azioni speculative che hanno avuto come obiettivo non solo la Grecia, ma l'intera Unione Europea e la sua valuta.

L'accordo per il piano «*salvaeuro*», messo a punto dai ministri delle finanze dell'Unione europea, potrebbe raggiungere 720 miliardi di euro, di cui 60 miliardi di garanzie della Commissione UE, 220 miliardi di euro erogati come linee di credito da parte del FMI e, infine, 440 miliardi di euro derivanti da prestiti bilaterali.

L'Italia contribuirà con un prestito pari a poco meno di 6 miliardi di euro nel 2010. Il Ministro dell'Economia Tremonti ha annunciato una manovra correttiva che dovrebbe aggirarsi intorno ai 25 miliardi di euro. Il dettaglio dei termini e dei contenuti della manovra non sono stati ancora definiti, ma se l'impostazione dovesse riprendere l'approccio utilizzato in occasione del decreto-legge n.112 del 2008, anche il settore agricolo sarà chiamato a fare la sua parte.

Il settore primario soffre da tempo di una frammentarietà. Il 73 per cento delle aziende ha una superficie utilizzata inferiore ai 5 ettari. La dimensione media è di 7,6 ettari di superficie agraria utile (SAU).

Tra il 2003 ed il 2007 si è avuta una forte contrazione delle aziende agricole (pari a 14,5 per cento), che ha riguardato soprattutto le aziende piccolissime e, quindi, ha inciso molto poco sulla dimensione media. Osservando i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni emerge che l'erosione delle aziende – e, corrispondentemente, dei capi-azienda – abbia interessato in larga misura i giovani – già poco numerosi – ponendo un problema di ricambio generazionale.

Da alcuni anni, salvo situazioni estremamente congiunturali, si assiste ad un calo costante dei redditi agricoli, a causa del notevole differenziale di crescita tra i prezzi dei prodotti ed i costi di produzione. Il 2009, peraltro, è stato caratterizzato da una forte contrazione della redditività degli agricoltori, dovuta ad una flessione dei prezzi alla produzione del 12 per cento e ad una riduzione meno marcata dei costi dei mezzi produttivi, in calo solo del 2 per cento.

Problemi di redditività hanno interessato tutta l'UE. In particolare, il reddito agricolo nel 2009 è calato in media del 12 per cento rispetto al 2008, con punte del 32 per cento in Ungheria, del 25 per cento in Lussemburgo e del 24 per cento in Irlanda, mentre l'Italia e la Germania si sono assestate sul 21 per cento.

Il deterioramento della ragione di scambio (rapporto tra variazione dei prezzi dei prodotti agricoli e quella degli input) ha fatto sì che le imprese agricole abbiano sofferto della riduzione dei margini, aumentando il grado di indebitamento con un forte appesantimento della propria struttura patrimoniale e finanziaria.

Peraltro, la forte incidenza del costo per le materie prime sul fatturato (75 per cento circa) rende le imprese agricole estremamente sensibili all'andamento dei prezzi degli input.

In relazione alla solidità patrimoniale e finanziaria delle imprese agricole l'effetto della crisi ha determinato un progressivo incremento del volume degli oneri finanziari, a seguito di un innalzamento del costo medio del finanziamento esterno.

Inoltre, le erogazioni di credito agrario sono diminuite nel 2009 rispetto agli anni precedenti.

Per quel che concerne gli scambi con l'estero va evidenziato che l'Italia mostra una quota di export agroalimentare a livello mondiale (5 per cento) in linea con quella di importanti Paesi come la Cina, Spagna e Canada e superiore ad altri Paesi di rilievo, come Argentina e Australia.

Nel mercato internazionale, il disavanzo strutturale della bilancia commerciale dell'agroalimentare è andato riducendosi nel corso degli ultimi anni passando dai quasi 8 miliardi del 2004 ai circa 6,5 miliardi di euro del 2009. Tale riduzione è stata raggiunta quasi esclusivamente grazie ai prodotti del *made in Italy* che, non solo presentano un saldo positivo pari a quasi 9,5 miliardi di euro ma che, con un livello delle esportazioni che nel 2009 è stato di 15,5 miliardi di euro, nel corso del quinquennio hanno visto crescere il saldo del 54 per cento.

Sulla base dello scenario delineato, emerge la necessità di una politica nazionale capace di intervenire con misure idonee ad affrontare le peculiarità del settore.

Occorre in particolare promuovere interventi per il superamento della crisi economica del settore e per il rilancio della competitività, come pure occorre riaffermare il ruolo italiano in ambito europeo – in vista delle revisioni della Politica Agricola Comunitaria – e a livello internazionale. È necessario poi costruire un nuovo rapporto con le Regioni anche al fine di rendere coerenti gli interventi previsti nel piano di sviluppo rurale, evitando il disimpegno dei fondi comunitari, come pure occorre assicurare un quadro normativo organico a supporto del sistema imprenditoriale, anche attraverso la riapertura della delega in materia di modernizzazione del settore e di definizione del codice agricolo.

Un altro intervento importante riguarda la promozione di un piano di «sburocratizzazione», come pure il rafforzamento della rete di servizi a favore delle imprese.

È poi necessario riqualificare e razionalizzare la spesa pubblica nel settore.

Al fine di superare la crisi economica del settore agricolo e di rilanciare la competitività dello stesso, appare opportuno proporre interventi volti a assicurare maggiore liquidità al sistema imprenditoriale, a stabiliz-

zare il Fondo di solidarietà nazionale e a promuovere nuovi strumenti di gestione del rischio d'impresa a tutela del reddito degli agricoltori. Occorre poi garantire l'accesso al credito e al mercato dei capitali, stabilizzare la fiscalità e la previdenza agricola, rafforzare le politiche per il ricambio generazionale, nonché la ricerca in agricoltura.

Altre linee di intervento ineriscono alla promozione degli investimenti da parte delle imprese, come pure allo sviluppo di filiere di qualità.

Appare quanto mai necessario favorire investimenti orientati nella prospettiva del risparmio idrico ed energetico, come pure va promosso il settore agro-energetico.

Occorre poi affermare il ruolo italiano in ambito europeo in vista della revisione della politica agricola comunitaria. La riforma del bilancio comunitario è sicuramente il profilo più importante da affrontare, atteso che la futura PAC sarà ridisegnata in tale contesto.

La posizione italiana nell'ambito del negoziato dovrà salvaguardare le risorse destinate al settore, come pure proporre moduli atti a proteggere il reddito degli agricoltore dai rischi climatici, dalle crisi di mercato e dalla volatilità dei prezzi. È necessario poi sostenere il modello agroalimentare italiano tutelando e valorizzando la produzione di qualità, legata al territorio.

A livello internazionale è necessario valorizzare il *made in Italy*, contrastando i fenomeni di agro-pirateria e di contraffazione, e riproponendo con forza i profili attinenti ai marchi di qualità europei.

Occorre poi costruire un nuovo rapporto con le Regioni anche al fine di rendere coerenti gli interventi previsti nei programmi di sviluppo rurale.

Per evitare il disimpegno automatico dei fondi comunitari assegnati all'Italia sarà necessario che le Regioni entro il 31 dicembre 2010 realizzino una spesa aggiuntiva pari a 1,1 miliardi di euro. In tale prospettiva occorrerà sensibilizzare i nuovi esecutivi regionali in merito ai profili in questione e verificare le condizioni per trasformare i programmi di sviluppo rurale in un programma unico nazionale, articolato in 21 sottoprogrammi. Un'altra importante misura attiene all'attivazione di un tavolo programmatico con le Regioni, al fine di affrontare specifiche problematiche e di promuovere accordi di programma-quadro, volti a finanziare i contratti di filiera.

È necessario infine assicurare un quadro normativo organico a supporto del sistema imprenditoriale, fortemente semplificato e modernizzato.

In merito al settore ittico, va evidenziato che nei prossimi mesi proseguirà in sede comunitaria il dibattito sulla riforma della politica comune della pesca.

Rispetto a tale riforma appare condivisibile l'approccio della Commissione europea, volta a favorire la crescita degli *stock* attuali, depauperati da alcuni decenni di sfruttamenti eccessivi. Deve essere inoltre sollecitata una profonda semplificazione dell'assetto normativo del settore, dedicando altresì una maggiore attenzione agli aspetti sociali, al fine di garantire la vitalità economica e la tutela dell'occupazione nelle comunità costiere.

Il negoziato in materia ittica dovrà perseguire l'obiettivo di un assetto che consenta una crescita delle risorse ittiche tutelando al tempo stesso il reddito e l'occupazione del settore.

Attraverso il fondo europeo della pesca sono stati assegnati all'Italia 424,3 milioni di euro. Allo stato attuale la messa in opera degli interventi del Fep è stata caratterizzata da particolari criticità che hanno determinato consistenti ritardi, da recuperare anche attraverso un coinvolgimento diretto delle Regioni.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia il Ministro per l'ampia e chiara esposizione, evidenziando che la stessa ha colto i più importanti nodi problematici da risolvere, attinenti, in particolare, al negoziato WTO, al finanziamento della politica agricola comune, nonché alla allocazione delle risorse attinenti alla stessa. È necessario che la PAC tenga conto anche degli strumenti assicurativi necessari per la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori, pesantemente compressi a seguito della congiuntura economica negativa dell'ultimo periodo, caratterizzata da un crollo dei prezzi dei prodotti.

Si dichiara pienamente soddisfatto per linee programmatiche esposte dal Ministro, congrue e efficaci.

La senatrice PIGNEDOLI (PD) interviene per porre dei quesiti al Ministro, evidenziando che il comparto agroalimentare versa in un grave stato di crisi, caratterizzata, in particolare, da un consistente calo dei consumi e da un concomitante crollo dei prezzi.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, precedentemente in carica, non ha mantenuto le promesse fatte relativamente ad interventi importanti da porre in essere, inerenti al settore bieticolo-saccarifero, alla stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali per le zone di montagna e per le aree svantaggiate, alle agevolazioni per il gasolio usato nel comparto delle coltivazioni sotto serra, che attualmente versa in una situazione di grave crisi.

L'intervento normativo promosso dal ministro Zaia in materia di quote latte risulta incongruo ed inadeguato e destano preoccupazione le indicazioni informalmente date da taluni parlamentari delle forze politiche di maggioranza ai produttori del comparto lattiero-caseario, atte a invitare gli stessi a non pagare le rate dovute.

Occorre promuovere una politica agricola incentrata su una nuova visione dell'agricoltura, ancorata ad alcuni presupposti fondamentali, quali la tutela del consumatore, la salvaguardia delle biodiversità e la promozione delle eccellenze produttive del Paese.

L'*iter* del provvedimento legislativo in materia di competitività è da diversi mesi fermo presso la Camera dei deputati. Occorre promuovere una strategia efficace, che distingua le situazioni configurabili come attività imprenditoriali agricole dalle altre tipologie di coltivazione.

Il problema dell'internazionalizzazione, citato anche nell'intervento del Ministro, non va affrontato solo rispetto al profilo del contrasto alle

frodi alimentari – peraltro importante – ma anche rispetto alle prospettive e gli scenari che la globalizzazione offre per la promozione della competitività della produzione agricola italiana. Le misure fin qui promosse relativamente alla internazionalizzazione – tra le quali cita il credito di imposta – non sono sufficienti e vanno sicuramente integrate ed ampliate.

Il tema del lavoro agricolo riveste una valenza strategica fondamentale e presenta profili problematici di rilievo, da affrontare e da risolvere, quali il lento ricambio generazionale e il lavoro nero, sottolineato recentemente dai *mass media* solo in relazione ai gravi episodi di Rosarno. Il problema del lavoro nero concerne non solo il profilo – peraltro importante – della salvaguardia della legalità, ma anche le prospettive del settore agricolo, che ha difficoltà a trovare manodopera.

Per quel che concerne la problematica della semplificazione, citata dal Ministro nel corso dell'intervento, va sottolineato che il Codice agricolo predisposto dal ministro Zaia ha sortito scarsi risultati ed è stato caratterizzato da un'impostazione del tutto demagogica.

Un altro profilo importante riguarda il settore della ricerca in agricoltura, quanto mai importante per favorire la competitività del comparto.

Relativamente al settore ittico, occorre promuovere una politica efficace e congrua, atta a favorire la riconversione delle imprese operanti nel settore, prefigurata dalle normative comunitarie.

Per quel che concerne la politica agricola comune, chiede al Ministro di chiarire quale sia la posizione che l'Italia vorrà assumere rispetto a tali profili, atteso che attualmente, in sede comunitaria, i negoziati sono in una fase piuttosto avanzata. In tale ambito occorrerebbe che l'Italia agisse nella prospettiva di promuovere la tematica della tutela del lavoro agrario, della valorizzazione della qualità e, infine, della sicurezza alimentare. Importanti sono anche gli aspetti legati alle forme di compensazione per il ruolo che l'agricoltura espleta sul territorio e sull'assetto idrogeologico, svolgendo un vero e proprio servizio pubblico, come pure gli aspetti attinenti allo sviluppo rurale. Positiva risulta la misura volta al cablaggio delle zone rurali, rispetto alle quali occorre garantire non solo la qualità delle imprese ivi operanti, ma anche la qualità della vita degli abitanti di tali aree.

È necessario, infine, che il Ministro sciolga i nodi attinenti alle proposte di nomina relative a taluni enti vigilati e che garantisca una presenza e un confronto continuo con la Commissione agricoltura. Le forze politiche di opposizione impronteranno il proprio atteggiamento ad un'ottica costruttiva, purché vi siano segnali concreti e positivi da parte dell'Esecutivo.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA sottolinea che il clima in Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato è stato sempre fattivo e costruttivo, essendosi in più occasioni realizzate proficue convergenze fra forze politiche di maggioranza e forze politiche di opposizione, che hanno dato luogo all'approvazione all'unanimità di importanti

disegni di legge, tra i quali cita il disegno di legge n. 1331, relativo all'etichettatura dei prodotti agroalimentari.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) esprime apprezzamento per l'approccio realistico ed efficace seguito dal ministro Galan nel proprio intervento, attraverso il quale sono state adeguatamente analizzate difficoltà storiche e nodi strutturali del comparto agricolo. Gli obiettivi prefigurati dal Ministro risultano congrui e pienamente condivisibili, inerendo a profili importanti, quali la semplificazione, il rilancio produttivo, la difesa della redditività degli operatori e l'importanza della ricerca.

L'oratore si sofferma sul settore vitivinicolo, che costituisce un aspetto di primo piano del *made in Italy* e rispetto al quale il decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010 ha prospettato un congruo assetto disciplinare.

Relativamente al settore bieticolo-saccarifero, l'oratore fa presente che la riforma promossa in ambito europeo ha comportato pesanti sacrifici per gli operatori del settore, prospettando l'esigenza di interventi significativi da parte dell'Esecutivo, volti a risolvere la grave crisi di tale comparto.

Il senatore VALLARDI (*LNP*), dopo aver sottolineato la gravità della crisi congiunturale che ha colpito pesantemente il comparto agroalimentare, esprime apprezzamento per le linee programmatiche esposte dal Ministro, evidenziando che le stesse si collocano in una linea di continuità da quelle enunciate dal Ministro precedentemente in carica. Il Gruppo della Lega Nord assicura il pieno appoggio all'operato del Dicastero, purché l'azione posta in essere dallo stesso prosegua nella stessa linea tracciata dal ministro Zaia, sia per il settore agricolo, che per quello ittico.

L'oratore sottolinea infine l'importanza del settore lattiero-caseario, rispetto al quale il ministro Zaia ha adottato congrue ed adeguate misure.

Evidenzia, poi, l'esigenza di salvaguardare il *made in Italy*, esprimendo il proprio rammarico per la circostanza che l'*iter* del disegno di legge n. 1331, in materia di etichettatura, è attualmente fermo da diversi mesi presso la Camera dei deputati. La tutela del *made in Italy* può contribuire al rilancio del reddito agricolo, che recentemente è diminuito del 20-30 per cento.

Per quel che concerne la tematica attinente agli organismi geneticamente modificati, l'oratore evidenzia che il Gruppo della Lega Nord è contrario rispetto all'utilizzo di biotecnologie, esprimendo altresì l'esigenza di valorizzare l'agricoltura biologica. Manifesta, infine, preoccupazione per alcuni episodi verificatisi recentemente nel territorio di Pordenone, dove sono state illegalmente utilizzate coltivazioni transgeniche.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) esprime preliminarmente il proprio rammarico per l'assenza del rappresentante del Governo alla Fiera campionaria di Foggia, svoltasi recentemente, che denota una scarsa attenzione dell'Esecutivo per le aree territoriali del Mezzogiorno.

La compressione dei redditi agricoli, verificatasi ultimamente, richiede l'adozione nell'immediato di interventi di sostegno a favore del settore bieticolo-saccarifero, a favore delle aree svantaggiate del Paese ed, infine, a favore del Piano irriguo, inopportuno eliminato dalle ultime due finanziarie approvate nella legislatura in corso. Cita, peraltro, il caso della diga di Piano dei Limiti, la cui realizzazione è attualmente ferma per carenza di risorse finanziarie.

È importante anche valorizzare il ruolo dell'agricoltura rispetto alla prevenzione del rischio idrogeologico, che ha determinato dei preoccupanti episodi di dissesto, tra i quali cita quello attinenti alla frana di Montaguto, che ha bloccato i collegamenti ferroviari tra Puglia e Campania.

Per quel che concerne l'agricoltura del Mezzogiorno, va evidenziato che la stessa è caratterizzata da un'eccessiva frammentazione della proprietà terriera e da un *deficit* infrastrutturale, atto ad ostacolare la competitività della stessa, nonostante l'elevato livello qualitativo dei prodotti.

Anche il fenomeno del lavoro nero e del caporalato è particolarmente preoccupante e va altresì rilevato che il ritardo con cui il Governo interviene nell'ambito delle procedure attinenti all'individuazione dei flussi periodici di immigrazione è suscettibile di determinare problemi per quel che concerne il reperimento di manodopera per la raccolta di pomodori.

Per quel che concerne l'*Authority* sulla sicurezza alimentare, istituita nel 2007 dal Governo Prodi, va evidenziato che inopportuno il ministro Fazio ha eliminato tale struttura, qualificandola come ente inutile. Tale scelta non solo risulta profondamente errata e incongrua – attesa l'importanza della vigilanza sulla sicurezza alimentare – ma si pone in contraddizione anche con la decisione, assunta dall'Esecutivo, di firmare un protocollo con l'Expo Milano per l'istituzione di una Scuola europea sulla sicurezza alimentare. Non si comprende, in particolare, per quale motivo l'istituzione dell'*Authority* sulla sicurezza alimentare, con sede a Foggia, sia stata osteggiata, mentre la creazione di una Scuola europea attinente alla stessa materia, con sede nelle aree settentrionali del Paese, è stata ritenuta possibile, nonostante i rilevanti oneri finanziari attinenti alla stessa.

Il senatore DI NARDO (*IdV*) sottolinea l'esigenza di fronteggiare con idonee misure i nodi problematici riscontrabili in ordine all'agricoltura del Mezzogiorno, rispetto alla quale l'Esecutivo deve necessariamente passare dalle promesse ai fatti concreti.

Il senatore SANTINI (*PdL*) richiama l'attenzione del Ministro sulle problematiche attinenti all'agricoltura di montagna, rispetto alla quale la situazione di crisi è particolarmente acuta.

Il senatore SANCIU (*PdL*) si sofferma sulla forte crisi che ha recentemente investito il settore agroalimentare, rispetto alla quale occorre un approccio strategico efficace e adeguato. Le linee programmatiche enunciate dal Ministro risultano particolarmente idonee a fronteggiare la situa-

zione di crisi e la conseguente diminuzione del reddito degli operatori che la stessa comporta.

È condivisibile l'esigenza, espressa dal senatore Vallardi, di una politica agricola che si collochi in linea di continuità con quella promossa dal Ministro precedentemente in carica, anche se tale impostazione va commisurata ai cambiamenti verificatisi negli ultimi tempi, che hanno peggiorato ulteriormente la situazione di crisi. L'Esecutivo non può non tener conto di tali cambiamenti, adattando la propria strategia in relazione agli stessi.

L'oratore conclude, prospettando l'esigenza di adottare un piano straordinario a favore del settore agricolo, che costituisce la colonna portante dell'economia italiana.

Il ministro GALAN risponde ai quesiti posti dai commissari, esprimendo rammarico per l'assenza di un rappresentante del Governo alla Fiera di Foggia, ed evidenziando che la stessa è imputabile esclusivamente a un mero disguido accidentale. Per quel che concerne gli episodi di Rosarno, richiamati dalla senatrice Pignedoli, sottolinea l'esigenza di semplificare le procedure, onde prevenire tali spiacevoli situazioni, non degne di un Paese civile.

Rispetto all'intervento del senatore Vallardi, il Ministro sottolinea l'importanza del settore lattiero-caseario, rispetto al quale il precedente titolare del Dicastero ha adottato una congrua soluzione, volta a risolvere in maniera definitiva l'annoso problema delle quote latte.

Per quel che concerne la materia delle biotecnologie, il Ministro sottolinea l'esigenza di affrontare la stessa con un approccio «laico», avulso da pregiudizi ideologici e tale da salvaguardare la libertà di ricerca.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che domani, giovedì 13 maggio, alle ore 9, si terrà una nuova seduta, con il medesimo ordine del giorno diramato per la settimana in corso.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

142^a Seduta*Presidenza del Presidente***CURSI***La seduta inizia alle ore 14,50.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive (n. 207)**

(Parere al Ministro per i rapporti col Parlamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1998, n. 400 e dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Esame e rinvio)

Il senatore GHIGO(*PdL*), relatore, illustra l'atto del Governo in esame, che, come emerge dalla relazione illustrativa, mira a superare alcune problematiche emerse nel corso degli anni dopo che, nel 1998, si era decisa l'istituzione dello sportello unico delle attività produttive. In particolare, il provvedimento è volto ad assicurare una maggiore certezza sui tempi e sugli atti conclusivi dei procedimenti, prevedendo al contempo una maggiore informatizzazione delle intere procedure.

Lo schema di decreto contiene dodici articoli e un allegato tecnico, richiamato più volte nell'articolato. Tale allegato costituisce una sorta di «manuale d'uso» per il funzionamento del nuovo sistema delineato dal decreto stesso.

Passando al merito del provvedimento, segnala che l'articolo 1 contiene diverse definizioni, tra cui quella di Agenzie per le imprese e di Dichiarazione di inizio attività.

L'articolo 2 delinea il ruolo dello sportello unico per le attività produttive come unico soggetto pubblico di riferimento e stabilisce che la presentazione di tutta la documentazione relativa alle iniziative d'impresa debbano avvenire esclusivamente attraverso l'utilizzo degli strumenti telematici.

In quest'ottica, l'articolo 3 affida al portale www.impresainungiorno.it la gestione telematica delle funzioni affidate allo sportello unico.

L'articolo 4 conferma l'originaria impostazione dello sportello unico, ribadendo che allo sportello stesso spetta il compito di fornire una risposta unica, e in tempi rapidi, al posto di tutte le amministrazioni che sono coinvolte nel procedimento. Segnala inoltre che nello stesso articolo vengono attribuite allo sportello unico anche le competenze spettanti allo sportello unico per l'edilizia, qualora connesse con le comunicazioni relative alle imprese. Al responsabile dello sportello unico, inoltre, è affidato il compito di curare i rapporti e i collegamenti con l'ufficio del Registro delle imprese.

L'articolo 5 stabilisce che la ricevuta rilasciata dallo sportello unico a seguito della presentazione di denuncia di inizio attività, individua il termine dell'avvio del procedimento.

L'articolo 6 costituisce una delle principali novità dello schema di decreto, in quanto affida a soggetti privati accreditati, denominati «Agenzie per le imprese», il ruolo di attestare la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente per la realizzazione, trasformazione, trasferimento e cessazione delle attività di impresa.

L'articolo 7 richiama la necessità del ricorso agli strumenti telematici nella fase di convocazione della Conferenza dei servizi.

L'articolo 8, in collegamento con quanto previsto dal precedente articolo 4, stabilisce che, qualora le richieste avanzate siano in contrasto con le norme urbanistiche, il provvedimento motivato di rigetto debba essere adottato dal responsabile dello sportello unico entro trenta giorni dal ricevimento della documentazione.

L'articolo 9 fornisce alcuni chiarimenti tecnici, mentre l'articolo 10 prevede che il direttore dei lavori attesti, una volta ultimati i lavori stessi, la conformità dell'opera al progetto presentato presso lo sportello unico. Il direttore, inoltre, dovrà dichiarare l'agibilità dell'opera realizzata.

L'articolo 11 affida sia ai cittadini che alle imprese la possibilità di segnalare al responsabile dello sportello unico per le attività produttive eventuali criticità ravvisate nel corso del procedimento, al fine di consentire alle amministrazioni interessate di svolgere le necessarie verifiche.

L'articolo 12, da ultimo, prevede una serie di abrogazioni, tra cui il Decreto del Presidente della Repubblica n. 477 del 1998, che lo schema di decreto in esame va a sostituire.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CURSI, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le Agenzie per le imprese (n. 208)

(Parere al Ministro per i rapporti col Parlamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1998, n. 400 e dell'articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Esame e rinvio)

Il senatore GHIGO (*PdL*), relatore, illustra l'atto del Governo in esame, volto a fissare per via regolamentare i requisiti e le modalità di

accreditamento delle Agenzie per le imprese di cui all'articolo 38 comma 3, lettera c), e comma 4 della legge n. 133 del 2008 sia ad introdurre un sistema di vigilanza delle stesse Agenzie.

Le Agenzie assolveranno alla duplice funzione di supportare gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) nelle istruttorie di procedimenti amministrativi e di attestare, anche su istanza delle imprese, la conformità della DIA nei casi in cui la stessa costituisca titolo per l'avvio dell'attività.

Lo schema di decreto consta di otto articoli, dei quali il primo fornisce le definizioni contenute nel Regolamento allo scopo di facilitarne la comprensione. Al comma 1, si segnalano, in particolare, la lettera i), che, riferendosi al SUAP, consente un collegamento logico tra il regolamento in titolo e quello sugli sportelli unici, anch'esso all'esame della Commissione, nonché la lettera m), che esplicita il concetto di accreditamento, affermando che costituisce accreditamento l'attestazione che il Ministero dello sviluppo economico rilascerà ai soggetti che faranno istanza e avranno i requisiti per ottenere la qualifica di Agenzie per le imprese, conformemente a quanto previsto dal Reg. CE 765/08, che disciplina, tra l'altro, il sistema di accreditamento nell'ambito dell'Unione europea.

L'articolo 2, oltre a fissare il regime giuridico delle Agenzie, stabilisce al comma 3 che le stesse accertano e attestano la sussistenza dei requisiti e dei presupposti previsti dalla normativa per l'esercizio dell'attività di impresa e, fatti salvi i procedimenti che comportino attività discrezionale da parte dell'Amministrazione, in caso di istruttoria con esito positivo, rilasciano dichiarazioni di conformità che costituiscono titolo autorizzatorio per l'esercizio dell'attività.

L'articolo 3 fissa i requisiti generali per ottenere l'accreditamento, che avrà durata almeno triennale, tenendo conto della natura delle prestazioni di servizio che le Agenzie andranno a svolgere; a tale riguardo, si è previsto, tra l'altro, l'obbligatorietà della sottoscrizione di una polizza assicurativa per la copertura di rischi legati alla responsabilità civile. I commi 2 e 3 stabiliscono inoltre modalità e tempi della procedura per l'accreditamento rispetto alla quale il Ministero dello sviluppo economico, nella sua funzione di coordinamento, coinvolge le altre Amministrazioni centrali e regionali per una specifica valutazione di competenza settoriale preliminare al rilascio del provvedimento finale. Al comma 5 è invece prevista la fissazione di tariffe per la copertura dei costi amministrativi legati alle attività di accreditamento delle Agenzie.

Mentre l'articolo 4 stabilisce che le Agenzie accreditate provvedano a comunicare al SUAP un rendiconto dell'attività svolta, l'articolo 5 è dedicato al sistema di vigilanza affidata al Ministero dello sviluppo economico.

L'articolo 6 prevede la divulgazione, per mezzo di un apposito portale, dell'elenco delle Agenzie accreditate, mentre l'articolo 7 riporta in apposito allegato la disciplina relativa alle modalità di presentazione, ai contenuti e ai documenti a corredo dell'istanza di accreditamento.

Infine, l'articolo 8 prevede una clausola di invarianza finanziaria del provvedimento, posto che le attività amministrative debbono avvenire nell'ambito delle vigenti disponibilità strutturali delle amministrazioni coinvolte.

Sullo schema di decreto sono stati acquisiti i pareri favorevoli della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato e quest'ultimo ha formulato anche osservazioni che sono state in sostanza recepite. Di queste osservazioni sembra da ribadire quella relativa all'opportunità, ai fini di maggiore chiarezza, di indicare, alla lettera g), gli estremi del «Regolamento per la semplificazione e di riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive», ora indicato con il mero riferimento alla norma che ne prevede l'adozione; poiché l'urgenza di adottare ambedue i regolamenti in questione e l'opportunità di provvedere alla loro contestuale pubblicazione non hanno consentito di inserire nel testo tali estremi al momento ancora non noti, si dovranno integrare opportunamente le note in fase di pubblicazione o nella successiva attività di comunicazione istituzionale conseguente all'approvazione del regolamento stesso.

Per il resto, ritiene che, pur con la riserva di valutare eventuali altri rilievi che dovessero emergere dal dibattito, si possa esprimere sul testo corretto secondo le indicazioni fornite dal Consiglio di Stato un parere favorevole, con la predetta osservazione, in considerazione degli effetti positivi che produrrà la nuova normativa sia sull'operatività degli Sportelli Unici sia rispetto ad una accelerazione dei tempi di risposta amministrativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CURSI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione per l'anno 2010 del fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori (n. 211)

(Parere al Ministro per lo sviluppo economico ai sensi dell'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Esame e rinvio)

Il presidente CURSI(*PdL*), in sostituzione del relatore Piscitelli, illustra l'atto del Governo in esame, ricordando che l'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, prevede che le entrate derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato siano destinate ad iniziative a vantaggio dei consumatori.

Con il comma 2 dello stesso articolo, si stabilisce che le predette entrate possono essere riassegnate anche nell'esercizio successivo con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ad un apposito Fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per essere destinate alle iniziative a vantaggio dei consumatori, individuate di volta in volta con decreto del Ministro dello sviluppo economico, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Per il 2010 il Ministero dello sviluppo economico ha chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze la riassegnazione dell'importo complessivo di € 38.830.483,74 pari alle sanzioni affluite nel pertinente capitolo di entrata nel periodo gennaio - dicembre 2009.

Lo schema di decreto in esame destina il predetto importo, non appena lo stesso sarà riassegnato sul capitolo 1650 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, alle seguenti iniziative a vantaggio dei consumatori: € 4.500.000,00 per interventi diretti a favorire l'esercizio dei diritti dei consumatori e la conoscenza degli strumenti di tutela previsti dal decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 da realizzare con gruppi di associazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 137 del medesimo decreto (articolo 2); € 3.730.483,74 per iniziative volte a promuovere i diritti e le opportunità per i consumatori riconosciuti dalla legislazione nazionale e comunitaria (articolo 3, comma 1). Con riferimento a tale linea di azione, il Presidente esprime apprezzamento - anche alla luce dell'intento specifico della 10^a Commissione di disciplinare la materia - per l'obiettivo di incrementare il livello di conoscenza dei diritti dei consumatori, anche attraverso la realizzazione di programmi di educazione in ambito scolastico. Ulteriori 700.000,00 euro sono destinati a iniziative del Consiglio nazionale dei consumatori ed utenti (CNCU) su temi di attualità comprendenti, tra l'altro, interventi formativi specialistici rivolti ai rappresentanti delle associazioni dei consumatori ed agli operatori dei diritti dei consumatori (articolo 3, comma 2).

Rileva poi che la cifra più consistente (€ 13.000.000,00) è destinata ad interventi mirati all'educazione, all'informazione e all'assistenza a favore dei consumatori ed utenti da realizzare per il tramite delle regioni (articolo 4). È da segnalare che, rispetto ai criteri di ripartizione adottati nelle precedenti analoghe occasioni, in adesione alla specifica richiesta formulata dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni nella seduta del 27 gennaio 2010, è stata eliminata la maggiorazione del 5% per le regioni meridionali ed è stata aumentata al 13% la quota di finanziamento ripartita in misura uguale per ciascuna regione, al fine di consentire alle regioni più piccole un finanziamento minimo adeguato alla realizzazione di iniziative significative. In ogni caso, da un primo esame dei dati, sembra emergere che la differenza in termini assoluti delle somme assegnate regione per regione, rispetto al passato più recente (per esempio, il piano di riparto delle somme relative al 2008) non è, in generale, di particolare rilievo.

Passando agli ulteriori stanziamenti, segnala che € 3.800.000,00 sono finalizzati a iniziative in materia di controllo, vigilanza del mercato e tutela dei consumatori e sicurezza dei prodotti (articolo 5); € 2.500.000,00 a iniziative dirette a favorire la diffusione e il potenziamento degli strumenti di composizione extragiudiziale delle controversie in materia di consumo (articolo 6); € 7.600.000,00 a iniziative dirette a consentire la restituzione delle somme versate in relazione alla retroattività delle disposizioni in materia di cosiddette polizze dormienti (articolo 7). Tale retroattività è stata infatti superata dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, che non consente però alcuna automatica restituzione degli

importi già versati; e, infine, € 3.000.000,00 per il finanziamento del Fondo nazionale di garanzia per il consumatore di pacchetto turistico (articolo 8), per far fronte alle richieste di rimborso del consumatore-turista e contribuire a superare l'attuale situazione di insufficienza delle risorse del fondo causata dalle eccezionali richieste di rimborso connesse al fallimento di un grosso operatore turistico.

Segnala che un'ultima questione riguarda l'articolo 9. Al comma 1, si prevede che per la copertura della spesa complessiva, pari a € 38.830.483,74, sarà utilizzato lo stanziamento sul capitolo n. 1650. Il secondo comma, al fine di evitare che siano assunti impegni in eccedenza rispetto alle somme effettivamente assegnate e disponibili su tale capitolo, autorizza il Direttore generale competente a procedere gradualmente e secondo precise indicazioni di priorità all'impegno delle somme, all'adozione dei decreti attuativi e alla stipula delle convenzioni previste.

A tale riguardo, il Presidente rileva che, mentre da un lato appare anzitutto necessario acquisire l'orientamento del Governo circa tali criteri e ordini di priorità, proprio al fine di fornire una valutazione di merito da parte della Commissione, dall'altro appare altresì necessario verificare se e in quale misura il Ministro dell'economia intenda dar corso al trasferimento di fondi richiesto ormai all'inizio dall'anno.

Sarebbe infatti da scongiurare l'ipotesi che torni a verificarsi quanto già accaduto nel 2009 quando le richieste di riassegnazione delle entrate derivanti dalle sanzioni comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nell'anno 2008 e a gennaio 2009, ammontate a € 76.800.567,92, non sono state soddisfatte e la quasi totalità di tali risorse è stata destinata dall'articolo 2, commi 63 e 242, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010), a diverse finalità rilevanti, ma estranee alla loro originaria finalizzazione legislativa.

Conseguentemente, il Ministero dello sviluppo economico non ha potuto dare attuazione per tale anno al disposto normativo dell'articolo 148, della legge n. 388 del 2000, mediante l'individuazione in tale ambito di iniziative da realizzare a vantaggio dei consumatori con relativo finanziamento.

Ritiene che ove ciò dovesse accadere di nuovo, si indurrebbe una diffusa e, per molti aspetti giustificata, sfiducia non solo nel meccanismo di impiego del gettito delle sanzioni irrogate dall'Antitrust, ma anche e soprattutto nel complessivo sistema sanzionatorio, sul quale i consumatori fanno affidamento per una loro più efficace tutela.

Si apre il dibattito.

La senatrice FIORONI (PD) manifesta condivisione per alcune delle considerazioni svolte dal Presidente e si sofferma sul contenuto dell'articolo 7, con cui si prevede la restituzione delle somme versate in relazione alla retroattività delle disposizioni in materia di cosiddette «polizze dormienti», di cui alla legge n. 266 del 2005. Esprime, infine, un giudizio critico su alcune disposizioni relative alle «polizze dormienti» contenute nel

decreto-legge n. 40 del 2010 all'esame delle Commissioni riunite 6^a e 10^a del Senato, sulle quali si riserva di intervenire nell'apposita sede.

La senatrice VICARI (*PdL*) si sofferma sull'opportunità che nel parere venga inserita una osservazione volta a richiamare la necessità che i meccanismi previsti dall'articolo 8, per il finanziamento del Fondo nazionale di garanzia per il consumatore di pacchetti turistici, vengano estesi per garantire una copertura anche ai turisti che hanno subito danni e disagi per la cancellazione di numerosissimi voli dovuta alla nube originata dal vulcano islandese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (n. 213)

(Parere al Ministro per i rapporti col Parlamento ai sensi dell'articolo 30, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 2009, n. 99. Esame e rinvio)

Il presidente CURSI, relatore, illustra l'atto del Governo in esame che prevede una serie di misure volte ad assicurare una maggiore concorrenza nel mercato del gas naturale.

Ricorda che lo schema di decreto è stato adottato sulla base della delega conferita al Governo dalla legge n. 99 del 2009 (legge sviluppo). In particolare, la legge sviluppo aveva previsto che, attraverso un apposito decreto legislativo, l'Esecutivo procedesse ad una revisione complessiva dei cosiddetti «tetti gas», originariamente individuati con il decreto legislativo n. 164 del 2000, e in scadenza proprio alla fine di quest'anno, nonché all'individuazione di apposite misure che assicurino dei benefici ai clienti industriali italiani sul lato della domanda, a seguito dell'aumento di concorrenza nel mercato del gas che le misure del decreto stesso dovrebbero produrre.

Per raggiungere questi obiettivi lo schema di decreto si muove sostanzialmente in tre direttrici: il potenziamento delle infrastrutture considerate in questo campo strategiche come i rigassificatori e i gasdotti; un aumento complessivo delle infrastrutture di stoccaggio, che permetterà un maggiore approvvigionamento di gas nei periodi in cui il prezzo risulta più conveniente; l'introduzione di un obbligo nei confronti del soggetto o dei soggetti dominanti nel mercato di trasferire ai clienti finali i benefici derivanti dall'aumento di concorrenza previsto dal decreto.

Al contempo, lo schema di decreto dà la possibilità ai clienti industriali o alle aggregazioni di piccole e medie imprese di partecipare alla realizzazione delle infrastrutture necessarie allo stoccaggio del gas, anticipando gli effetti benefici che si verranno a produrre al momento dell'entrata in esercizio delle infrastrutture stesse.

Passando al merito del provvedimento, evidenzia che i primi due articoli richiamano la legge delega, soffermandosi sulla necessità di introdurre in Italia una maggior concorrenzialità nel mercato del gas.

L'articolo 3 sancisce l'obbligo, per tutti i soggetti che immettono gas nella rete, di attestare la propria quota di mercato all'ingrosso ad una soglia pari al 40%. Qualora il soggetto interessato dovesse superare tale limite, scatterà l'obbligo di attivare delle procedure di cessione del gas in eccesso ad altri operatori. Il limite del 40%, tuttavia, potrà essere innalzato al 60% qualora lo stesso soggetto si impegni all'attuazione di misure relative allo sviluppo di nuova capacità di stoccaggio.

La vigilanza circa il rispetto di tali soglie è affidata all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, mentre il controllo sull'erogazione e i servizi è attribuito all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

L'articolo 4 stabilisce che ogni anno il Ministero dello sviluppo economico predisponga un rapporto sui progetti che possono consentire l'aumento della capacità di stoccaggio. Sulla base di questa prima individuazione, i clienti industriali *gas-intensive* potranno partecipare direttamente alla realizzazione di uno o più progetti o, in alternativa, stipulare un contratto di servizi di stoccaggio di durata pluriennale con coloro che andranno a realizzare i progetti richiamati.

L'articolo 5 disciplina gli adempimenti che riguardano i soggetti che vorranno innalzare la propria soglia limite dal 40% al 60% nella quota di mercato all'ingrosso.

L'articolo 6 precisa che tra i soggetti investitori coinvolti nella realizzazione delle infrastrutture di stoccaggio ci potranno essere i clienti finali dell'industria, nonché delle aggregazioni di piccole e medie imprese che, complessivamente considerate nell'aggregazione, costituiscano dei clienti finali industriali di dimensioni rilevanti.

L'articolo 7 stabilisce che ai soggetti investitori sono garantiti dei diritti di utilizzazione dei servizi di stoccaggio, mentre l'articolo 8 precisa, con riguardo agli enti locali, che i territori interessati dalla realizzazione dei nuovi progetti di stoccaggio potranno beneficiare di un meccanismo di compensazione per il mancato uso della porzione di territorio interessata dall'investimento.

L'articolo 9 prevede che, qualora rispetto alle assegnazioni previste a favore dei soggetti investitori vi fossero delle quote residuali a seguito di rinunce o recessi, le stesse assegnazioni potranno essere offerte ad altri soggetti sulla base di procedure concorsuali, con criteri che verranno determinati dall'autorità di regolazione.

L'articolo 10 reca una serie di norme transitorie, mentre l'articolo 11 contiene alcune ulteriori misure a favore della flessibilità dell'offerta nel mercato del gas naturale.

L'articolo 12, da ultimo, precisa che il provvedimento non comporta nuovi oneri a carico della finanza pubblica.

Conclusivamente, il Presidente propone, data la complessità del provvedimento, lo svolgimento di un ciclo di audizioni dei diversi soggetti in-

teressati, che la Commissione potrebbe tenere in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La Commissione conviene su tale proposta e, nessun altro chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

153^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MORRA**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario VIESPOLI risponde innanzitutto all'interrogazione n. 3-01269 riguardo alla situazione concernente le vicende occupazionali della *Teleperformance*, rendendo noto che, sulla base di quanto comunicato dal competente ufficio provinciale del lavoro, il ricorso alla procedura di mobilità costituirà oggetto di specifici incontri tra le parti sociali, ad oggi in via di definizione. Al riguardo, rileva tuttavia che la citata società non potrà beneficiare dei trattamenti CIGS e CIGO, non rientrando nel relativo ambito di applicazione. Ciò nondimeno, dichiara la disponibilità del Governo a valutare ogni possibile soluzione diretta a tutelare la posizione dei lavoratori coinvolti nella vicenda e delle loro famiglie, facendo ricorso – ove possibile – ad ogni idoneo strumento di tutela del reddito attivabile, ivi compresi quelli in deroga.

Quanto alla possibile introduzione di una nuova regolamentazione del mercato del lavoro evidenziata dall'interrogante, eventuali iniziative in tal senso dovranno essere oggetto di un'attenta valutazione di compatibilità con il quadro economico complessivo. Al riguardo, fa presente che il Governo presenterà a breve un Piano triennale per il lavoro con l'obiettivo di far crescere l'occupazione, la produttività e le remunerazioni dei lavoratori, anche con il coinvolgimento delle parti sociali.

Il senatore ROILO (*PD*), nel ringraziare il sottosegretario Viespoli per la tempestività della risposta offerta alla Commissione, si dichiara sod-

disfatto degli elementi informativi forniti, in considerazione della disponibilità manifestata da parte del Governo a individuare possibili strumenti di intervento in deroga volti a tutelare la posizione dei lavoratori. Ciò nonostante esprime preoccupazione per l'impossibilità di ricorrere a strumenti diversi, quali i trattamenti di CIGS e di CIGO, auspicando al riguardo che la soluzione che si appresta a valutare l'Esecutivo si riveli idonea a fronteggiare la situazione occupazionale complessiva, soprattutto per quanto concerne la realtà sociale di Taranto. Reputa infatti doveroso che il Governo ponga la massima attenzione al fine di scongiurare l'attuazione di eventuali procedure di mobilità, anche mediante l'individuazione di idonee misure di natura sociale, nella prospettiva di garantire i livelli occupazionali esistenti.

Il sottosegretario VIESPOLI risponde quindi all'interrogazione n. 3-01293 concernente la richiesta di concessione della CIGS da parte della *Nuova Renopress* S.p.A., facendo preliminarmente presente che tale azienda ha già usufruito del trattamento di CIGS, per crisi aziendale, per il periodo decorrente dal 16 marzo 2009 al 15 marzo 2010.

Comunque, il nuovo procedimento di concessione risulta essere ancora in fase istruttoria ma, dall'esame della documentazione prodotta dall'azienda, non sembrerebbero sussistere i requisiti necessari per l'accoglimento dell'istanza posto che, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 223 del 1991, non può essere concessa una nuova erogazione, per la medesima causale, prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente concessione.

In proposito, coglie l'occasione di far presente che non si esclude la possibilità che la società in parola possa fare ricorso agli strumenti di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente.

La senatrice GHEDINI (*PD*) ringrazia preliminarmente il sottosegretario Viespoli per la tempestività del suo intervento in Commissione, congegno che a suo giudizio non è parimenti riscontrabile tuttavia per gli atti di sindacato ispettivo presentati in Assemblea.

Dichiara quindi di non ritenersi soddisfatta dalla risposta, in quanto le informazioni rese dal sottosegretario confermano la scelta operata dall'Esecutivo di non intervenire in maniera strutturale attraverso una riforma organica degli ammortizzatori sociali, preferendo invece accompagnare le imprese per l'uscita dalla crisi attraverso l'esclusiva applicazione di strumenti in deroga. Al riguardo, rileva come anche l'utilizzo della CIGS abbia mostrato i suoi evidenti limiti, poiché, nel caso di specie, nel periodo in cui l'azienda in argomento ha potuto usufruirne, per un verso, non è stata in grado di risolvere i problemi di produttività di fondo e, per altro verso, ha perso i requisiti per accedere ad una nuova concessione.

Al riguardo, coglie l'occasione per sollecitare chiarimenti in merito alla quantificazione delle imprese che in Italia versano nella medesima condizione, posto che dall'inizio della crisi occupazionale legata alla crisi

produttiva l'accesso ordinario agli strumenti in deroga non si è rivelato idoneo ad accompagnare le imprese in un percorso di rilancio e ad evitare i rischi di *default*. In proposito, sottolinea come l'annunciata riforma del lavoro nonché il progetto di accompagnamento delle imprese per l'uscita dalla crisi non possano essere ulteriormente procrastinati, posto che la necessaria ristrutturazione complessiva del sistema non può a suo giudizio attendere l'evoluzione della congiuntura economica internazionale.

Il presidente MORRA dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

167^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 15,20.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, testé svoltasi alla presenza del ministro della salute Fazio. Nella disamina dell'attività legislativa, sulla base delle indicazioni dello stesso ministro Fazio, è stata riconosciuta priorità ai disegni di legge in tema di responsabilità professionale e sulle malattie rare – sulle quali iniziative legislative il Ministro ha riferito che sono in corso contatti con il Dicastero dell'economia per individuare delle soluzioni a possibili problemi di copertura finanziaria, rendendosi disponibile ad un confronto, tra quindici giorni, in sede di Ufficio di Presidenza integrato – nonché ai disegni di legge sulle professioni sanitarie, sull'istituzione del registro dell'endometriosi e sull'impiego dei defibrillatori, per i quali il Ministro ha dichiarato che, a suo avviso, non sembrano sussistere particolari problemi di copertura finanziaria. In ogni caso, in merito a tutte le iniziative legislative menzionate si riserva di svolgere un incontro con il Presidente della Commissione bilancio.

Inoltre, l'Ufficio di Presidenza integrato ha convenuto di avviare l'esame dei seguenti disegni di legge, già iscritti all'ordine del giorno: nn. 53 e 1767 (tutela degli animali a fini sperimentali e scientifici); nn. 1019, 1165, 1922 e 2055 (tutela dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla); nn. 1875 e 1071 (farmaci biosimilari) ed nn. 613 e 899 (donazione del corpo *post-mortem*). Si è altresì stabilito che i disegni di legge sulla professione di erborista (nn. 1583 e 1576) saranno avviati non appena verrà assegnato un'iniziativa legislativa vertente sulla stessa materia, preannunciata dai senatori del Gruppo del Partito Democratico, mentre la trattazione dei disegni di legge in tema di medicine non convenzionali proseguirà dopo lo svolgimento di un sopralluogo presso l'Ospedale di Pigioglio, programmato nel mese di giugno.

La Commissione conviene.

La senatrice BASSOLI (PD) ed il senatore Ignazio MARINO (PD) chiedono alcuni chiarimenti sullo stato dell'iter dei disegni di legge sui limiti di vendita ai prodotti del tabacco.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che su tali disegni di legge si è in attesa della trasmissione del parere richiesto alla Commissione bilancio, nell'auspicio che non vi siano problemi di copertura finanziaria, rileva che nel corso dell'Ufficio di Presidenza integrato il ministro Fazio ha sottolineato la rilevanza dell'emendamento 7.100 presentato dal Governo allo scopo di sopprimere l'articolo 7 del disegno di legge n. 8, assunto quale testo base, dal momento che tale articolo, così come formulato, potrebbe comportare problemi di compatibilità con la normativa comunitaria. Peraltro, già altri Paesi hanno adottato disposizioni in merito alle informazioni da inserire nei pacchetti di sigarette che potrebbero risultare difformi rispetto alle disposizioni comunitarie; pertanto, a suo avviso, l'inserimento di queste informazioni, rappresenterebbe comunque un progresso, senza attendere necessariamente un'indicazione normativa da parte dell'Unione europea.

Il senatore Ignazio MARINO (PD), dopo aver ricordato che, ad esempio, la Polonia ha introdotto una normativa volta ad inserire informazioni all'interno di pacchetti di sigarette, ritiene che sui contenuti dell'articolo 7 – che il Governo si prefigge di sopprimere – potrebbe essere utile acquisire una nota tecnica da parte dei competenti uffici del Senato.

Il presidente TOMASSINI evidenzia quindi che la nota richiesta dal senatore Marino sarà senz'altro sottoposta al vaglio dei competenti uffici del Senato e, anche sulla base di essa, si potrà decidere, la prossima settimana, se richiedere il parere della 14^a Commissione, fermo restando che si dichiara sin da ora disponibile a fissare un termine per la presentazione di eventuali sub-emendamenti all'emendamento 7.100.

Non facendosi ulteriori osservazioni, resta così stabilito.

IN SEDE REFERENTE

(145) CURSI. – *Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali*

(481) MASSIDDA. – *Disciplina delle medicine non convenzionali*

(713) BOSONE ed altri. – *Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria*

(1134) CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA – *Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria*

(1243) *ALLEGRINI e PISCITELLI. – Istituzione della figura professionale di «operatore shiatsu»*

(1896) *BUGNANO ed altri. – Nuove norme in materia di discipline bionaturali del benessere*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 145, 481, 713 e 1134, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1243 e 1896 e rinvio. Esame congiunto dei disegni di legge nn. 1243 e 1896, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 145, 481, 713 e 1134 e rinvio.)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta dell'11 novembre 2008.

Il relatore, senatore BOSONE (*PD*) illustra congiuntamente i disegni di legge nn. 1243 e 1896, il primo dei quali istituisce la figura professionale di «operatore shiatsu». La pratica «shiatsu» è definita dall'articolo 1 come «la tecnica manuale autonoma non invasiva, basata principalmente sulla pressione eseguita con i pollici, le dita, i palmi delle mani, i gomiti, le ginocchia».

La relazione illustrativa osserva che tale tecnica, propria della medicina tradizionale cinese, si è diffusa in Europa e negli Stati Uniti a partire dagli anni Settanta ed è attualmente praticata in Italia da migliaia di operatori. L'articolo 2 definisce in termini più analitici il profilo professionale in oggetto, mentre l'articolo 3 prevede l'istituzione di relativi elenchi professionali.

Gli articoli 4 e 5 demandano ad un'apposita Commissione la determinazione sia dei profili formativi sia del contenuto specifico e dei limiti dell'attività professionale in esame.

L'articolo 6 reca norme transitorie per il riconoscimento dei titoli di studio e degli attestati di formazione, acquisiti dal candidato precedentemente e nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero, in assenza degli stessi, per la valutazione dell'attività professionale del candidato, la quale deve esser stata svolta continuativamente da almeno cinque anni.

Il disegno di legge n. 1896 è inteso, invece, al riconoscimento delle discipline bionaturali del benessere e dei relativi operatori.

L'articolo 1 definisce tali discipline come «le pratiche e le tecniche naturali e bioenergetiche esercitate per favorire il raggiungimento, il miglioramento o la conservazione del benessere complessivo della persona», fondate sui criteri ivi descritti. Le singole discipline sono individuate dall'elenco allegato al medesimo disegno di legge; tale novero può essere integrato da parte della Commissione istituita dal successivo articolo 3. L'articolo 2 reca una definizione generale degli operatori nelle suddette discipline.

La Commissione di cui all'articolo 3 ha i compiti di: determinare gli ambiti operativi e le figure professionali corrispondenti alle singole discipline (in conformità ai criteri generali formulati dalle rispettive associazioni di settore); definire i relativi percorsi professionali; redigere il regi-

stro nazionale degli operatori in oggetto; monitorare lo stato delle medesime discipline e la validità di quelle emergenti ai fini del loro riconoscimento. La Commissione, inoltre, attua le norme transitorie di cui al successivo articolo 7; esse concernono, distintamente, gli operatori che esercitino sul territorio nazionale una disciplina bionaturale da almeno tre anni, precedenti la data di entrata in vigore della presente legge, e quelli che abbiano portato a termine, prima della suddetta data, un corso di formazione.

L'articolo 4 reca la disciplina di base in materia di formazione, disciplina che, come accennato, deve poi essere integrata da parte della Commissione.

L'articolo 5 definisce i requisiti generali per l'iscrizione nel registro nazionale, alla quale è subordinato lo svolgimento delle attività professionali in esame.

L'articolo 6 demanda sia il controllo della correttezza dell'esercizio delle stesse sia l'aggiornamento degli operatori alle associazioni professionali delle singole discipline ed agli assessorati regionali competenti per la formazione.

Propone quindi la congiunzione di tali disegni di legge con le altre iniziative legislative vertenti sulla stessa materia e già in corso di trattazione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(108) CUTRUFO e TOMASSINI. – Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici

(2069) BIONDELLI ed altri. – Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto all'obesità grave e di abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 21 aprile 2010.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 108, assunto quale testo base per il prosieguo dell'*iter*, pubblicati in allegato al resoconto della seduta.

La senatrice BASSOLI (PD) illustra l'emendamento – unica proposta riferita all'articolo 1 – 1.1, volto a specificare che l'intervento legislativo prevede anche misure di prevenzione e di cura dell'obesità in quanto, a suo avviso, occorre prevenire tale fenomeno, anche attraverso un'adeguata attività informativa.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il PRESIDENTE illustra l'emendamento 2.1, diretto ad una miglior definizione del soggetto affetto da obesità grave.

Il relatore, senatore FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 2.2, anch'esso volto ad una più esatta definizione della persona obesa grave, attraverso l'indice di massa corporea (BMI).

Si procede quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) si sofferma sull'emendamento 3.1, rilevando che pur concordando con il fatto che l'obesità grave costituisce una forma di *handicap*, non ritiene opportuno un richiamo alla legge n. 104 del 1992, in quanto ciò potrebbe rendere più difficile l'attività di prevenzione.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il RELATORE evidenzia i contenuti dell'emendamento 3.2 relativo ad una più esatta definizione della persona obesa grave.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) illustra gli emendamenti 4.1 – avente lo scopo di sopprimere il riferimento alle agevolazioni fiscali – e 4.4 volto a un maggior coinvolgimento delle Regioni.

Il PRESIDENTE illustra l'emendamento 4.5 che propone che siano le strutture sanitarie pubbliche, private convenzionate e private a dotare i reparti ospedalieri di arredi e strumenti diagnostico-terapeutici adeguati.

Dopo che sono stati illustrati i restanti emendamenti riferiti all'articolo 4, nonché quelli presentati all'articolo 5, si procede alla trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) si sofferma sull'emendamento 6.1 con il quale si prefigge di specificare le modalità delle campagne di sensibilizzazione, anche attraverso un sistema di sorveglianza nutrizionale.

L'emendamento 6.8 propone poi l'istituzione di una banca dati nazionale, mentre l'emendamento 6.13 prospetta una serie di interventi da parte del Ministero della pubblica istruzione con particolare riferimento all'insegnamento delle norme di igiene della nutrizione nei piani scolastici e l'impiego presso le stesse scuole di distributori di automatici di frutta e verdura.

La senatrice BASSOLI (*PD*), dopo aver sottolineato l'importanza dell'emendamento 6.2 – che analogamente a quanto suggerito nell'ambito

delle finalità del disegno di legge mira a rafforzare la prevenzione del fenomeno dell'obesità anche nell'attività di ricerca e nell'informazione – illustra gli emendamenti 6.5, volto a prevedere che le campagne informative siano finalizzate ad una corretta alimentazione, anche attraverso un'adeguata etichettatura dei prodotti – e 6.12, con il quale si suggerisce la definizione di linee guida per lo svolgimento di corsi di formazione ed aggiornamento per i medici.

Il PRESIDENTE dà conto dell'emendamento 6.4 che, nell'ambito delle campagne d'informazione, prevede la disamina di varie patologie associate o complicanti l'obesità, mentre l'emendamento 6.6 si prefigge una migliore definizione dei programmi di ricerca.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) richiama l'attenzione sull'emendamento 6.7 in quanto, a suo giudizio, è più opportuno fare riferimento alle istituzioni operanti nel settore, nonché sugli emendamenti 6.9 e 6.15 miranti ad espungere il richiamo alle strutture di medicina scolastica, non più esistenti. Sottolinea la rilevanza anche delle proposte 6.11, volta ad enfatizzare il ruolo dei centri multidisciplinari e 6.14, diretta a prevedere l'insegnamento delle norme di igiene dietetica soltanto nelle scuole dell'obbligo.

Il RELATORE illustra l'emendamento 6.18, avente la finalità di differenziare le prestazioni ospedaliere sul trattamento chirurgico dell'obesità anche sulla base del tipo di intervento realizzato.

I restanti emendamenti presentati all'articolo 6 si intendono quindi dati per illustrati.

Il PRESIDENTE, essendosi esaurita l'illustrazione degli emendamenti, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad una prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 108

Art. 1.

1.1

BIONDELLI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, SOLIANI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con la presente legge si stabiliscono, inoltre, misure di prevenzione e di cura dell'obesità».

Art. 2.

2.1

CUTRUFO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. È considerato obeso grave il soggetto il cui indice di massa corporea (BMI) supera il valore di 40 o che sia stato sottoposto ad un intervento di chirurgia bariatrica determinante riduzione dell'assorbimento intestinale ovvero che presenti un BMI superiore al 99° percentile, nel caso di soggetti di età inferiore ai diciotto anni».

2.2

IL RELATORE

All'articolo 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. È considerato obeso grave anche il soggetto il cui indice di massa corporea (BMI) supera il valore di 35 in presenza di comorbilità (diabete e ipertensione grave)».

Art. 3.

3.1

CALABRÒ

Sopprimere il comma 1.

3.2

IL RELATORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. E' considerato obeso grave anche il soggetto il cui indice di massa corporea (BMI) supera il valore di 35 in presenza di comorbidità (diabete e ipertensione grave)».

Art. 4.

4.1

CALABRÒ

Al comma 1 sopprimere le parole da: «ed» fino a: «infermità».

4.2

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 2, sostituire la parola: «locomozione» con la parola: «trasporto».

4.3

BELISARIO, CAFORIO, DI NARDO, MASCITELLI

Dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Le etichette nutrizionali dei prodotti alimentari, disciplinate dal decreto legislativo 16 febbraio 1993, n. 77, devono recare l'avvertenza

che un consumo eccessivo di grassi, proteine e carboidrati nuoce alla salute.

2-ter. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 16 febbraio 1993, n. 77, è sostituito dal seguente:

'2. L'etichettatura nutrizionale è obbligatoria e deve recare l'avvertenza che un consumo eccessivo di grassi, proteine e carboidrati nuoce alla salute'.

2-quater. Il comma 3 dell'articolo 1 del decreto legislativo 16 febbraio 1993, n. 77, è abrogato».

4.4

CALABRÒ

Al comma 3 sostituire le parole da: «Gli ospedali» fino «a» con le seguenti: «Le Regioni danno indicazioni alle Aziende Sanitarie, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, per».

4.5

CUTRUFO

Al comma 3, sostituire le parole: «Gli ospedali pubblici e le cliniche private» con le seguenti: «Le strutture sanitarie pubbliche, private convenzionate e private».

4.6

BELISARIO, CAFORIO, DI NARDO, MASCITELLI

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Presso ciascuna ASL sono istituite per pazienti affetti da obesità grave specifiche strutture di ricovero ordinario e di *day hospital* per l'effettuazione di procedure diagnostiche e terapeutiche non effettuabili a domicilio o per attuare un periodo di riabilitazione».

4.7

BELISARIO, CAFORIO, DI NARDO, MASCITELLI

Al comma 4, dopo le parole: «in relazione alla malattia» sono inserite le seguenti parole: «nonché le terapie riabilitative e farmacologiche necessarie a seguito di interventi di chirurgia bariatrica».

4.8

RIZZI

Al termine del comma 4 è inserito il seguente:

«5. È favorito l'accesso ai trattamenti chirurgici dell'obesità grave, come terapia risolutiva della patologia dell'obesità e preventiva delle sue gravissime complicanze sistemiche».

4.0.1

BELISARIO, CAFORIO, DI NARDO, MASCITELLI

Dopo l'articolo 4, è inserito il seguente:

«Art. 4-bis.

(Istituzione dei Centri per la diagnosi e la cura dell'obesità)

1. Al fine di assicurare ai soggetti affetti da obesità grave un idoneo trattamento diagnostico e terapeutico, ciascuna Regione e Provincia autonoma istituisce, nell'ambito delle proprie competenze, un Centro per la diagnosi e la cura dell'obesità specializzato nella ricerca, nella prevenzione e nella cura dell'obesità e nella riabilitazione dei soggetti obesi.

2. Ciascun Centro deve essere dotato dei seguenti requisiti:

a) un nucleo di valutazione multidisciplinare composto da un medico dietologo, un medico endocrinologo, un chirurgo bariatrico, un dietista, uno psicologo;

b) personale medico e paramedico qualificato per la gestione di pazienti affetti da obesità grave;

c) strutture idonee all'accoglienza di pazienti affetti da grave obesità e prive di barriere architettoniche;

d) apparecchiature idonee alla diagnosi e alla terapia dell'obesità grave».

Conseguentemente, all'articolo 6:

a) il comma 4 è soppresso;

b) al comma 6 le parole: «in collaborazione con le società scientifiche già operanti nel settore», sono sostituite dalle seguenti: «trasmessi da ciascuno dei Centri di cui all'articolo 4-bis e dalle società scientifiche già operanti nel settore».

Art. 5.

5.1

BELISARIO, CAFORIO, DI NARDO, MASCITELLI

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5.

(Divieto di discriminazione nella stipula di polizze assicurative)

1. In nessun caso la presenza o l'insorgenza di obesità grave può essere considerata motivo di legittima decadenza di validità di una polizza assicurativa o sanitaria stipulata tra un soggetto e una compagnia di assicurazione, né motivo di esclusione della possibilità di stipulare una polizza assicurativa o sanitaria».

5.2

BELISARIO, CAFORIO, DI NARDO, MASCITELLI

Sopprimere il comma 1.

Art. 6.

6.1

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 1, sostituire le parole: «alla realizzazione di una campagna», con le seguenti: «alla realizzazione di un sistema di sorveglianza nutrizionale e di una conseguente campagna».

6.2

BIONDELLI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, SOLIANI

Al comma 1, dopo le parole: «di una campagna» inserire le seguenti: «di promozione di misure di prevenzione dell'obesità grave e».

6.3

RIZZI

Al termine del comma 1 è inserito il seguente periodo: «Attraverso la medesima campagna informativa, i Ministeri di cui al precedente periodo, promuovono iniziative di informazione specifiche nei confronti dei trattamenti chirurgici dell'obesità grave, come terapia risolutiva della patologia dell'obesità e preventiva delle sue gravissime complicanze sistemiche».

6.4

CUTRUFO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La campagna di informazione permanente di cui al comma 1 contempla altresì la disamina delle patologie associate o complicanti l'obesità quali: asma, tumori, infarto, ictus, sindrome delle apnee notturne, depressione, demenza precoce, diabete, reflusso gastro-esofageo, infertilità, patologie renali ed epatiche, artrosi, pancreatite, nonché gli aspetti di disagio psicologico e sociale riconducibile all'obesità».

6.5

BIONDELLI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, SOLIANI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La campagna di informazione di cui al comma 1 è finalizzata all'educazione a una corretta alimentazione in modo da limitare il consumo di ingredienti che favoriscono l'obesità, anche attraverso l'indicazione corretta sull'etichettatura dei prodotti, volta alla definizione di un codice etico per le ditte produttrici di alimenti, e attraverso l'indicazione del quantitativo massimo consigliato di consumo giornaliero».

6.6

CUTRUFO

Al comma 2, sostituire le parole: «le conoscenze cliniche di base e sull'obesità», con le seguenti: «le conoscenze mediche di base e cliniche sull'obesità».

6.7

CALABRÒ

Al comma 2, sostituire la parola: «associazioni» con la parola: «istituzioni».

6.8

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 3, sostituire le parole: «sono previsti specifici rilevamenti» con le seguenti: «il Ministero della salute istituisce la banca dati nazionale».

6.9

CALABRÒ

Al comma 3, alla fine del periodo, sopprimere le parole da: «e dalle» fino a: «scolastica».

6.10

BELISARIO, CAFORIO, DI NARDO, MASCITELLI

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Al fine di assicurare ai soggetti affetti da obesità grave un idoneo trattamento diagnostico e terapeutico, ciascuna Regione e Provincia autonoma istituisce, nell'ambito delle proprie competenze, un Centro per la diagnosi e la cura dell'obesità specializzato nella ricerca, nella preven-

zione e nella cura dell'obesità e nella riabilitazione dei soggetti obesi dotato dei seguenti requisiti:

a) un nucleo di valutazione multidisciplinare composto da un medico dietologo, un medico endocrinologo, un chirurgo bariatrico, un dietista, uno psicologo;

b) personale medico e paramedico qualificato per la gestione di pazienti affetti da obesità grave;

c) strutture idonee all'accoglienza di pazienti affetti da grave obesità e prive di barriere architettoniche;

d) apparecchiature idonee alla diagnosi e alla terapia dell'obesità grave».

Conseguentemente, al comma 6, le parole: «in collaborazione con le società scientifiche già operanti nel settore», sono sostituite dalle seguenti: «trasmessi da ciascuno dei Centri di cui al comma 4 e dalle società scientifiche già operanti nel settore».

6.11

CALABRÒ

Al comma 4, sostituire le parole da: «Nei casi» fino a: «In particolare,» con le seguenti: «Per i casi di obesità grave,».

6.12

BIONDELLI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, SOLIANI

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Il Ministero della salute, di concerto con le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, definisce le linee guida per lo svolgimento di corsi di aggiornamento e formazione per i medici di medicina generale e il personale del Servizio sanitario nazionale, con particolare riferimento alla multifattorialità dell'eziologia, alla complessità della patogenesi, alla cronicità dell'obesità e alla molteplicità degli interventi terapeutici, nonché allo svolgimento di programmi di prevenzione sui danni derivanti dall'alterazione del bilancio energetico e dall'accumulo eccessivo di tessuto adiposo nell'organismo, nonché dall'assenza di attività fisica».

6.13

D'AMBROSIO LETTIERI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il Ministero della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca:

a) prevede nei piani di studio della scuola dell'obbligo e della facoltà di medicina e chirurgia l'insegnamento delle principali norme di igiene della nutrizione;

b) provvede mediante le strutture di igiene della nutrizione, della medicina scolastica e dei competenti organi istituzionali, alla tutela dei soggetti obesi, anche con interventi di *counselling* nutrizionale;

c) promuove l'utilizzazione all'interno delle scuole di distributori automatici di frutta, verdura, succhi di frutta al 100% e merendine a basso contenuto energetico».

6.14

CALABRÒ

Al comma 5 sopprimere le parole: «e della facoltà di medicina».

6.15

CALABRÒ

Al comma 5 sopprimere le parole: «della medicina scolastica e».

6.18

IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Le prestazioni ospedaliere (*Diagnosis Related Groups*) (DRG) sul trattamento chirurgico dell'obesità sono differenziate anche per il tipo di intervento realizzato».

6.16

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 6, dopo le parole: «in cui confluiscono» aggiungere le seguenti: «dalle strutture di sorveglianza e diagnosi e cura».

6.17

BELISARIO, CAFORIO, DI NARDO, MASCITELLI

Al comma 6 le parole: «in collaborazione con le società scientifiche già operanti nel settore», sono sostituite dalle seguenti: «trasmessi da ciascuno dei centri di cui al comma 4 e dalle società scientifiche già operanti nel settore».

6.0.1

BIONDELLI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, SOLIANI

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati nel limite massimo di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

175^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(2165) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40 recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Esame e rinvio)

Il presidente D'ALÌ, relatore, illustra il disegno di legge in titolo facendo presente che il comma 1 dell'articolo 4 istituisce, presso il Ministero dello sviluppo economico, un Fondo per il sostegno della domanda in particolari settori finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica – anche con riferimento al parco immobiliare esistente –, ecocompatibilità e miglioramento della sicurezza sul lavoro. La definizione delle modalità di erogazione, mediante contributi, delle risorse del Fondo, la cui dotazione per il 2010 è di 300 milioni di euro, è demandata ad un decreto interministeriale che, oltre a stabilire un tetto massimo di spesa per ciascuna tipologia di contributi, deve prevedere la possibilità di avvalersi – ai fini della loro erogazione – della collaborazione di enti esterni alla pubblica amministrazione. In attuazione della norma in esame è stato adottato il decreto ministeriale 26 marzo 2010, in base al quale beneficiano dei contributi gli acquisti di: motocicli, elettrodomestici a basso consumo, cucine componibili complete di elettrodomestici efficienti, immobili ad alta effi-

cienza energetica, rimorchi, gru per l'edilizia, macchine agricole, motori nautici, componenti elettrici ed elettronici per l'efficienza energetica industriale, internet veloce per i giovani. Il comma 1-ter, stabilisce che i contributi destinati dal decreto 26 marzo 2010 all'acquisto dei motocicli si intendono applicabili anche all'acquisto di biciclette a pedalata assistita, nell'ambito delle risorse disponibili per tale tipologia di intervento. Il comma 1-quinquies istituisce presso il Ministero dello sviluppo economico, per gli anni 2010 e 2011, un fondo di 1.000.000 di euro destinato all'efficientamento del parco dei generatori di energia elettrica prodotta in talune tipologie di rifugi di montagna. Il comma 5-bis dispone degli incentivi per il rinnovo delle flotte utilizzate nella navigazione sui laghi. Nello specifico, si prevede in favore delle imprese di navigazione lacuale un contributo di 40.000 euro per ogni acquisto di battelli solari a ridotto impatto ambientale effettuato entro il 31 dicembre 2010, nel limite complessivo di 700.000 euro. Il comma 6 dell'articolo 4 istituisce, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo per le infrastrutture portuali, destinato al finanziamento delle opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale. Il finanziamento in oggetto riguarda le Autorità portuali che, al 31 dicembre 2009, abbiano speso una quota superiore all'80 per cento dei finanziamenti ottenuti fino a tale data. Le risorse del Fondo devono essere destinate a progetti già approvati per opere immediatamente cantierabili, finalizzate allo sviluppo dei traffici. I commi da 8-bis a 8-quinquies prevedono la revoca dei finanziamenti concessi alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali e da queste non utilizzati entro il quinto anno dall'assegnazione. Le somme conseguentemente disponibili sono ripartite tra le Autorità portuali sulla base della loro capacità di autofinanziamento e di un apposito indice di capacità di spesa per investimenti infrastrutturali. L'articolo 5 è volto ad ampliare – mediante sostituzione dell'art. 6 del cd. T.U. dell'edilizia (DPR 380/2001) – le tipologie di interventi rientranti nell'attività edilizia libera (attualmente tale tipologia include la manutenzione ordinaria, l'eliminazione di barriere architettoniche e le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo, dalle quali il decreto-legge ha escluso le attività di ricerca di idrocarburi). Detti interventi diventano quindi realizzabili senza alcun titolo abilitativo anziché mediante denuncia di inizio attività (DIA). Le nuove tipologie riguardano, in particolare, opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee, opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, pannelli solari, fotovoltaici e termici senza serbatoio di accumulo esterno, aree ludiche senza fini di lucro ed elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici (commi 1 e 2). Il nuovo testo, nel sopprimere la clausola che faceva salve le disposizioni più restrittive della disciplina regionale, prevede che le regioni a statuto ordinario possono estendere la semplificazione a interventi edilizi ulteriori rispetto a quelli previsti, individuare ulteriori interventi edilizi per i quali è necessario trasmettere al comune la relazione tecnica ovvero stabilire ulteriori contenuti per la medesima relazione tecnica (comma 6). La norma differenzia le tipologie di intervento in due categorie, a seconda che occorra una previa comunicazione all'am-

ministrazione comunale dell'inizio dei lavori – anche per via telematica – da parte dell'interessato, insieme con le autorizzazioni eventualmente obbligatorie ai sensi delle normative di settore (comma 2). Esclusivamente per i lavori di manutenzione straordinaria – che includono, nel nuovo testo, l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne – la comunicazione deve contenere i dati identificativi dell'impresa alla quale intende affidare la realizzazione dei lavori. Per tali lavori, inoltre, il nuovo testo prevede la trasmissione all'amministrazione di una relazione tecnica, con la quale un tecnico abilitato assevera che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede alcun titolo abilitativo. Il tecnico deve altresì dichiarare di non avere rapporti di dipendenza con l'impresa né con il committente (comma 4). Ai sensi del nuovo comma 5, per tutti gli interventi l'interessato provvede alla presentazione degli atti di aggiornamento catastale entro trenta giorni dal momento della variazione, secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 4 del 2006. Viene, inoltre, specificato che la mancata comunicazione dell'inizio dei lavori o la mancata trasmissione della relazione tecnica comportano la sanzione pecuniaria di 258 euro che può essere ridotta a due terzi se la comunicazione è effettuata spontaneamente quando l'intervento è in corso di esecuzione (comma 7). Il comma 8, infine, semplifica la procedura relativa al rilascio del certificato di prevenzione incendi (CPI) per gli interventi citati, prevedendo che il CPI, ove richiesto, sia rilasciato in via ordinaria con l'esame a vista. L'articolo 5-bis introduce procedure semplificate per la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla rete di banda larga mobile. In particolare, si prevede che per avviare l'installazione di apparati con tecnologia UMTS o di altre tecnologie, su infrastrutture per impianti radioelettrici preesistenti, è richiesta la sola denuncia di inizio attività.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore FERRANTE (*PD*) rileva che l'esiguità degli importi impiegati per gli incentivi, da un lato, e la loro distribuzione ad una platea troppo ampia, dall'altro, determinano la sostanziale inefficacia del provvedimento. Inoltre, il contributo è quantificato nel 10 per cento del prezzo di listino dei beni incentivati e tale percentuale risulta, in taluni casi, sensibilmente inferiore rispetto agli sconti generalmente effettuati nella corrente pratica commerciale.

Il senatore RANUCCI (*PD*) si sofferma in particolare sugli incentivi finalizzati alla nautica da diporto facendo presente che il 90 per cento degli importi stanziati per tale settore è andato in favore delle imprese nautiche e ciò – contrariamente a quanto originariamente previsto dal legislatore – non ha favorito il rinnovo dei motori marini di piccola cilindrata che avrebbe potuto determinare un abbassamento del livello di emissioni inquinanti grazie alla sostituzione dei vecchi motori.

Il senatore DELLA SETA (PD) chiede chiarimenti al Relatore sull'articolo 5 relativo al regime di edilizia libera.

Il presidente D'ALÌ, relatore, fornisce i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2144) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 5 maggio scorso.

Il senatore DELLA SETA (PD) illustra l'ordine del giorno G/2144/1/13, facendo presente innanzitutto che il suo Gruppo ha scelto di non presentare emendamenti al fine di esprimere la propria assoluta contrarietà al decreto in conversione, la cui assoluta inaccettabilità lo rende insuscettibile di qualsiasi miglioramento. Peraltro, come i senatori del Partito democratico avevano previsto, la conversione del decreto-legge n. 62 è divenuta l'occasione per il tentativo della maggioranza di riaprire i termini per il condono edilizio in Campania, determinando una grave disparità di trattamento tra i cittadini campani e quelli del resto del Paese, anche perché è del tutto pretestuoso l'argomento per il quale la sentenza della Corte costituzionale n. 199 del 2004 avrebbe reso impossibile in Campania la presentazione di domande per accedere al condono. L'abusivismo edilizio ha prodotto gravissimi danni all'ambiente e ha determinato pesanti situazioni di rischio per la stessa sicurezza dei cittadini; al riguardo va ricordato che il 24 per cento dei comuni campani è ad elevato rischio sismico, che quasi quattro quinti di questi comuni sono a grave rischio idrogeologico e che numerosissime abitazioni abusive sono state realizzate in pericolosa prossimità con il Vesuvio.

Il presidente D'ALÌ avverte che i presentatori degli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 hanno rinunciato ad illustrarli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2144

(al testo del decreto-legge)

G/2144/1/13

DE LUCA, DELLA SETA, ANDRIA, CHIAROMONTE, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, CARLONI

La 13^a Commissione – Territorio, ambiente, beni ambientali, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania,

premessi che:

il decreto-legge in esame dispone la sospensione per oltre un anno delle demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria di immobili abusivi destinati a prima abitazione siti nel territorio campano, motivando tale decisione, come recita la Relazione di accompagnamento alla legge, essenzialmente con la necessità di non aggravare il «già pesante deficit abitativo regionale» e in particolare con l'esigenza di dare risposta a 600 casi specifici;

la grave carenza abitativa che caratterizza la regione Campania come molte altre realtà italiane, andrebbe affrontata, in una visione complessiva e organica, che ne aggredisca le cause a cominciare dall'assenza di un mercato degli affitti. Quanto ai casi specifici di famiglie che vivono in immobili abusivi di cui è stata disposta la demolizione, questi vanno gestiti dalle autorità amministrative competenti prevedendo soluzioni alternative in via transitoria per chi versa in una condizione di effettivo e urgente bisogno. Sarebbe invece un grave errore se per fronteggiare un numero limitato di situazioni di disagio, si operasse in una ottica emergenziale, di fatto infrangendo i principi della legalità;

l'abusivismo edilizio è uno dei più gravi ed antichi problemi sociali, ambientali, di illegalità della Campania e di tutto il Mezzogiorno. Da un terzo a un quinto (a seconda degli anni e delle stime) delle case costruite in Campania negli ultimi 25 anni è illegale. Questo fenomeno, che continua tutt'ora e di cui le demolizioni ordinate dall'autorità giudiziaria non sono che una parte, ha determinato e determina pesantissimi impatti ambientali e paesaggistici ed è alla base di una condizione endemica di insicurezza e pericolo per centinaia di migliaia di persone che vivono in aree ad alto rischio vulcanico, sismico, idrogeologico e spesso abitano in case prive di requisiti minimi di qualità e sicurezza;

il territorio della Regione Campania è in effetti fortemente esposto a rischi di diversa origine. L'area costiera della Campania centrale – dai Campi Flegrei, a Ischia al Vesuvio – altamente urbanizzata e con una forte componente di edilizia abusiva, è una delle zone a maggiore rischio vulcanico esistenti al mondo. Tale condizione è tanto più preoccupante per l'elevata concentrazione degli insediamenti umani (nell'area abitano oltre 600mila persone), al punto che la stessa Protezione civile ritiene che solo interventi energici di pianificazione territoriale possano scongiurare in tali aree conseguenze catastrofiche a seguito di eventi eruttivi;

la Campania è altresì una «area vulnerabile» dal punto di vista sismico. In effetti, oltre il 24% dei comuni campani (129) è classificato nella categoria a più alto rischio sismico, e la non conformità di buona parte delle costruzioni esistenti ai criteri antisismici, che in particolare caratterizza gli immobili abusivi, aggrava ulteriormente questa condizione di pericolo poiché fa sì che sismi anche modesti per magnitudo possano comunque provocare danni considerevoli e perdita di vite umane;

inoltre, in un Paese che ha un territorio fragile, con il 68,6% dei comuni italiani siti in aree ad alto rischio idrogeologico, la Campania rappresenta un caso esemplare e ancora più complesso: i comuni a grave rischio idrogeologico sarebbero, secondo i dati più recenti, oltre l'80% del totale. La Campania ha una percentuale del 17% del territorio esposto al rischio di frane e alluvioni, e negli ultimi anni questi eventi si sono moltiplicati. Di fatto solo politiche urgenti e rigorose di tutela di risanamento idrogeologici, unite alla lotta all'abusivismo edilizio e all'osservanza delle regole sull'uso del suolo, potrebbero ridurre i rischi di danni materiali e, soprattutto, di perdita di moltissime vite umane;

ad esempio l'isola di Ischia, particolarmente interessata da fenomeni di abusivismo edilizio e nella quale molto forti sono state le proteste proprio a seguito delle prime demolizioni di costruzioni abusive, è stata più volte negli ultimi anni interessata da fenomeni franosi particolarmente gravi, che hanno provocato, da ultimo nel novembre scorso, morti, feriti gravi e distruzione materiale. Ancora più gravi furono gli eventi di Sarno, che causarono ben oltre 100 morti, centinaia di feriti, migliaia di senzatetto;

considerato che:

la particolare gravità del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio campano, che interessa nella quasi totalità dei casi non abitazioni di nuclei familiari in situazioni di emergenza abitativa ma fenomeni di speculazione edilizia che non di rado, come dimostrano numerose inchieste giudiziarie, vedono coinvolta la criminalità organizzata, dovrebbe rendere estremamente cauti nel proporre soluzioni normative quali quella in esame; in particolare, come evidenziato già in occasione della discussione in Parlamento della legge di conversione del decreto-legge 269 del 2003, che disponeva l'ultimo condono, anche solo l'«effetto-annuncio» determinò allora un aumento vertiginoso dell'abusivismo edilizio, concentrato prevalentemente nelle regioni meridionali;

il decreto-legge in esame sembra preludere ad una nuova sanatoria degli abusi edilizi nella regione Campania, che sono spesso particolarmente gravi, e assai più numerosi di quanto non lascino intuire i dati e i numeri che la Relazione al disegno di legge contiene;

impegna il governo:

a vigilare affinché non vengano adottate in Italia norme di qualsiasi tipo che costituiscano di fatto un nuovo condono edilizio; in particolare, affinché non sia avanzata e realizzata qualunque ipotesi di riapertura dei termini del condono del 2003, che di fatto costituirebbe un nuovo condono, a causa dell'impossibilità di verificare concretamente quando gli abusi sono stati effettuati, e creerebbe inoltre una disparità di trattamento tra i cittadini campani e gli altri cittadini italiani;

a favorire, con le misure più opportune, la piena assunzione da parte delle autorità amministrative competenti delle responsabilità relative alla gestione e risoluzione dei problemi sociali eventualmente derivanti dalle demolizioni di immobili abusivi, operando perché tali interventi non avvengano mai a scapito del necessario rigore nell'impegno contro tutte le forme di illegalità.

1.1

NESPOLI

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «ovvero sia stata accertata la violazione di vincoli paesaggistici previsti dalla normativa nazionale vigente».

1.2

SARRO, NESPOLI, FASANO, CORONELLA, CONTINI, ESPOSITO, PARAVIA, GIULIANO, SIBILIA, LAURO, CALABRÒ, IZZO, COMPAGNA, DE FEO, VETRELLA, D'ALIA, PONTONE

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Per gli immobili abusivi siti sul territorio della regione Campania realizzati prima del 31 marzo 2003 ed indipendentemente dalla loro attuale destinazione funzionale, si applicano le norme dei commi da 25 a 48 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, salvo quanto disposto dal presente decreto.

2-ter. Ai soli fini dell'applicazione della presente legge i termini di cui all'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, della legge 326 del 2003 sono così sostituiti:

"11 novembre 2004" con "11 novembre 2010", "10 dicembre 2004" con "10 dicembre 2010".

2-quater. Le somme relative alle oblazioni e concessioni in sanatoria di cui alla legge 326 del 2003 sono rivalutate con applicazione degli indici Istat alla data 31 dicembre 2009.

2-quinquies. La sanatoria di cui al presente articolo si applica anche agli abusi edilizi realizzati, entro il 31 marzo 2003, in aree sottoposte alla disciplina di cui al codice dei beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 o comunque soggette a vincoli paesaggistici ed ambientali. In tal caso sulla domanda di sanatoria deve essere acquisita l'autorizzazione prescritta dalle vigenti disposizioni e rilasciata dall'autorità preposta alla tutela del vincolo.

2-sexies. Per gli interventi di cui ai precedenti commi 3 e 6, la rappresentazione della domanda di sanatoria determina la sospensione di tutti i procedimenti sanzionatori, di natura penale ed amministrativa, già avviati, anche in esecuzione di sentenze penali passate in giudicato, fino alla definizione delle predette istanze.

2-septies. All'articolo 31 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, dopo il comma 5, sono inseriti i seguenti:

"5-bis. Gli immobili acquisiti ai sensi dei precedenti commi possono essere destinati anche ad alloggi di edilizia residenziale pubblica ed assegnati in locazione, previa verifica dell'idoneità statica e igienico-sanitaria degli edifici; i comuni, con proprio regolamento, possono prevedere titolo preferenziale per i cittadini privi di soluzione abitativa, con priorità per coloro che, al tempo dell'acquisizione, occupavano il cespite.

5-ter. La procedura di cui al comma 5-bis è attivata dai comuni anche per gli immobili aventi destinazione diversa da quella residenziale».

2-octies. Il regolamento di cui al comma 5-bis dell'articolo 31 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, come introdotto dal comma 8 del presente articolo, è adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.3

NESPOLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. In presenza di interventi realizzati in assenza di permesso a costruire, ma conformi a quanto previsto dall'articolo 4 della legge della regione Campania n. 19 del 2009, il responsabile dell'abuso, o l'attuale proprietario dell'immobile, possono ottenere il permesso in sanatoria, in applicazione dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, degli oneri concessori in misura doppia e del contributo di costruzione in misura tripla».

176^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(2165) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40 recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 6^a e 10^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Poiché non vi sono altri interventi il presidente D'ALÌ dichiara conclusa la discussione generale. In qualità di Relatore, propone quindi la formulazione di un parere favorevole con l'osservazione che, in sede di adozione di un prossimo provvedimento in materia di incentivi, questi siano maggiormente finalizzati al sostegno dell'efficienza energetica nei settori dell'edilizia e della nautica.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) fa presente la necessità di prevedere, in futuro, misure di incentivazione per le caldaie a condensazione, prodotte prevalentemente da imprese nazionali, e per i macchinari da cantiere diversi dalle gru.

Il presidente D'ALÌ, in qualità di Relatore, dichiara di condividere le osservazioni del senatore Fluttero.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) interviene facendo presente che poco senso ha il parere della Commissione su un decreto-legge i cui effetti incentivanti si sono già, seppur in maniera insufficiente, compiuti.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente D'ALÌ pone ai voti il mandato al Relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito, che risulta approvato.

Schema di decreto legislativo recante: «Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42» (n. 196)

(Osservazioni alla Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale. Esame e rinvio)

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) illustra l'atto del Governo in titolo che mira ad attribuire al sistema delle autonomie un patrimonio demaniale ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 42 del 2009. In particolare, l'articolo 1 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri vengano individuati i beni statali che, su richiesta dell'ente territoriale interessato, possono essere a quest'ultimo attribuiti a titolo non oneroso. L'articolo 2 reca i principi per l'attribuzione del patrimonio, tra i quali si segnalano i criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione tra competenze e funzioni e valorizzazione ambientale. L'articolo 3 stabilisce che, nell'ambito della procedura di trasferimento dei beni, questi siano individuati ai fini dell'attribuzione ad uno o più livelli di governo territoriale mediante l'inserimento in appositi elenchi adottati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Le regioni e gli enti locali presentano poi un'apposita domanda di attribuzione all'Agenzia del demanio. L'articolo 4 regola lo *status* dei beni trasferiti che entrano a far parte del patrimonio disponibile degli enti territoriali, salvo quelli appartenenti al demanio marittimo, idrico e aeroportuale che rimangono assoggettati al regime stabilito dal codice civile e dalla disciplina di tutela di settore. L'articolo 5 illustra le tipologie dei beni statali che, a titolo non oneroso, possono essere trasferiti agli enti territoriali e disciplina specifici casi di esclusione. L'articolo 6 reca norme di semplificazione delle procedure di attuazione del federalismo demaniale e l'articolo 7 riporta le disposizioni finali. Con riferimento all'articolo 2, comma 2, e all'articolo 3, comma 2, segnala l'opportunità che il trasferimento previsto da tali disposizioni avvenga in modo automatico senza la richiesta esplicita degli enti locali allo scopo di evitare la disomogenea attribuzione dei cespiti. Ritiene poi necessario chiarire nell'articolato del testo in esame che tra i beni di rilevanza nazionale, che non possono essere oggetto di trasferimento al sistema delle autonomie, rientrano, oltre i beni appartenenti al patrimonio culturale nazionale, anche quelli appartenenti al patrimonio ambientale nazionale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore RANUCCI (*PD*) paventa il pericolo che gli enti territoriali finiscano per richiedere soltanto il trasferimento dei beni suscettibili di valorizzazione lasciando allo Stato quelli che sono fonte di passività. Un ul-

teriore rischio derivante dal federalismo demaniale potrebbe consistere nella frammentazione della proprietà del demanio marittimo in capo a soggetti territoriali diversi che, tutelando in maniera non omogenea i tratti di costa di competenza, finirebbero per compromettere la tutela dello stesso demanio marittimo. Andrebbero infine valutate con attenzione le modalità di conferimento degli immobili nel capitale delle società SGR allo scopo di prevenire eventuali forme di ingiusto profitto da parte di soggetti privati.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) ritiene che rimanga intatta in capo allo Stato la capacità di decidere quali siano i beni da trasferire a regioni ed enti locali. Fa quindi presente che i beni del demanio idrico, per le loro caratteristiche e per le modalità della loro valorizzazione, sono quelli naturalmente più predisposti ad essere trasferiti agli enti locali, giustificando in tal modo l'attribuzione dei proventi dei canoni di locazione al sistema delle autonomie territoriali.

Il senatore FERRANTE (*PD*) sottolinea l'opportunità di elaborare un parere che sia strettamente collegato alle competenze della Commissione ed alle tematiche che rivestano una valenza ambientale. Dopo aver dichiarato di condividere l'osservazione avanzata dal Relatore in ordine all'indisponibilità del patrimonio ambientale, fa presente che occorre prestare grande attenzione alle modalità con le quali si potrà esercitare la protezione ambientale sui beni alienati ed in particolare su quelli la cui proprietà verrà ad essere ripartita tra più enti.

Il senatore ORSI (*PdL*) rileva che regioni, province e comuni si trovano già a gestire una grandissima parte del demanio statale e pertanto il provvedimento in esame, sotto questo profilo, risponde all'esigenza di consentire finalmente all'ente gestore del bene di incamerare le risorse derivanti dalla gestione. Si deve considerare, altresì, che già oggi le autonomie territoriali sono titolari di importanti funzioni di programmazione della gestione di beni, quali ad esempio gli alvei dei fiumi, che pure ad essi non appartengono. La positività dell'esperienza spagnola del federalismo asimmetrico dimostra che il trasferimento di funzioni e competenze non deve indirizzarsi verso enti che non ne hanno fatto richiesta e, sotto questo aspetto, va valutata favorevolmente la scelta, compiuta con il testo in esame, di collegare il trasferimento del bene ad una richiesta dell'ente territoriale interessato.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) fa presente di nutrire personalmente un grande scetticismo circa la possibilità per l'Italia di darsi un'organizzazione federale ed osserva che, se è vero che la titolarità dei beni pubblici e la responsabilità per la loro gestione dovrebbero in linea di massima far capo al medesimo soggetto istituzionale, è anche vero che in materia ambientale è assolutamente prioritaria l'esigenza di assicurare l'efficacia dell'attività di protezione e tutela, attività che per Costituzione è di compe-

tenza statale. Risulta assai generico e per nulla chiaro il riferimento alla legislazione vigente presente nel testo in esame relativamente alla individuazione dei beni culturali non trasferibili, come eccessivamente generico risulta lo stesso testo sul punto della definizione dei tempi di tale individuazione. Ancora minore chiarezza caratterizza il provvedimento in discussione per quanto riguarda la sorte del patrimonio ambientale. A questo proposito, va evidenziata l'importanza del tema del rapporto tra titolarità, gestione e tutela del demanio marittimo con particolare riferimento ai delicati momenti della definizione delle procedure di sdemanializzazione e di valorizzazione attraverso l'attribuzione a fondi immobiliari.

Il senatore MONTI (*LNP*) rileva che la riforma in senso federale dello Stato rappresenta il futuro del Paese e non si può certo pensare di invocare situazioni di inefficiente governo locale per sostenere che in alcune parti del Paese il federalismo non potrà mai realizzarsi, giacché ragionare in questi termini significa soltanto coprire e assecondare la colpevole inerzia degli amministratori di alcune regioni.

Il senatore LEONI (*LNP*) ricorda che nella Confederazione elvetica le proprietà demaniali sono gestite dal patriziato, formato dalle famiglie che risiedono dal comune da almeno tre generazioni.

Il presidente D'ALÌ, dopo aver rilevato che appare opportuna una maggiore precisione nell'individuazione dei beni culturali non trasferibili, fa presente che le esigenze della tutela ambientale potrebbero essere meglio evidenziate inserendo un esplicito e diretto richiamo ad esse nel testo dell'articolo 1 del provvedimento in esame. Con riferimento all'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 4, occorrerebbe considerare anche l'ipotesi di beni formalmente rientranti nel demanio marittimo, idrico e aeroportuale che potrebbero essere non più qualificati come tali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 12 maggio 2010

95^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***SANTINI***La seduta inizia alle ore 13,05.**IN SEDE CONSULTIVA***Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio e alla separazione personale (n. COM (2010) 105 definitivo)**(Osservazioni alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente SANTINI (*PdL*) riferisce, in sostituzione del relatore, senatore DIVINA, assente nell'odierna seduta, sull'atto in titolo, mettendo in rilievo che, il 24 marzo 2010, la Commissione europea ha presentato la «Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio e alla separazione personale». Si tratta della prima «cooperazione rafforzata» della storia dell'UE, se si esclude la cooperazione nell'ambito dello spazio Schengen e della zona euro.

La Presidente ricorda che le cooperazioni rafforzate, che consistono nell'adozione di una politica comune in un determinato settore solo da parte di alcuni Stati membri dell'UE, sono disciplinate agli articoli 20 del TUE e dagli articoli da 326 a 334 del TFUE. In base a tali disposizioni, siffatte cooperazioni sono instaurate dagli Stati membri nell'ambito delle competenze non esclusive dell'Unione al fine di esercitare proprio tali competenze, applicando le pertinenti disposizioni dei Trattati. Esse mirano a promuovere il raggiungimento degli obiettivi dell'UE, proteggendone gli interessi e rafforzando il processo di integrazione. Le cooperazioni rafforzate devono rispettare i trattati e il diritto dell'Unione, nonché le competenze, i diritti e gli obblighi degli Stati che non vi partecipino e non devono pregiudicare il mercato interno, la coesione economica, sociale e territoriale. Sono autorizzate dal Consiglio, che decide in ultima istanza, ovvero quando constata che gli obiettivi dell'Ue non possono es-

sere raggiunti in tempi ragionevoli dall'insieme degli Stati membri, a condizione che esse siano presentate da almeno nove di essi.

Nella proposta di decisione del Consiglio, la Commissione europea fornisce una valutazione delle condizioni giuridiche di cui sopra, concludendo che la cooperazione rafforzata in questione le soddisfa pienamente e pertanto può essere autorizzata.

Nell'esaminare, in dettaglio, la proposta di regolamento, nonché i motivi sottesi alla scelta della cooperazione rafforzata in questo settore – secondo l'oratore – occorre fare un passo indietro fino al 2006, quando la stessa Commissione aveva presentato la proposta di regolamento mirante a modificare il regolamento 2201/2003, riguardante le decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, introducendovi norme relative alla legge applicabile in materia matrimoniale (ROMA III). Nel giugno 2008, il progetto di regolamento Roma III relativo ai divorzi transnazionali è stato respinto a causa del veto svedese, che aveva impedito un accordo all'unanimità, previsto per le norme in materia di diritto di famiglia. Inoltre, il Consiglio aveva preso atto che gli obiettivi del regolamento ROMA III non potevano essere raggiunti in un termine ragionevole applicando le pertinenti disposizioni dei trattati. Pertanto, di fronte a questo fallimento, che legittima l'adozione di una cooperazione rafforzata in «ultima istanza», tra luglio e agosto 2008 nove Stati membri – Francia, Romania, Bulgaria, Ungheria, Austria, Spagna, Italia, Slovenia, Lussemburgo – hanno trasmesso alla Commissione europea una richiesta manifestando l'intenzione di instaurare tra loro una cooperazione rafforzata, e chiedendole formalmente di presentare una proposta. In un primo momento, non si era dato seguito a questa iniziativa, per paura di creare un'Europa a due velocità. Tuttavia, poiché ogni anno nell'Unione si registrano circa 140.000 divorzi transnazionali, ovvero quasi il 13% di tutti i divorzi pronunciati, con costi che potrebbero raggiungere un totale di 205 milioni di euro e dato che nei nove Stati membri in questione, la cui popolazione rappresenta quasi la metà della popolazione dell'Unione (44%), ogni anno circa 53.000 divorzi hanno un carattere transnazionale, la Commissione europea ha deciso invece di accogliere la richiesta dei nove Stati in questione, convinta che la cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio presenti numerosi vantaggi.

Innanzitutto, essa permetterà di superare l'incertezza giuridica e di rafforzare la prevedibilità, introducendo norme armonizzate per permettere facilmente ai coniugi di sapere quale legge si applicherà al loro procedimento matrimoniale, che sarà la legge con la quale essi avranno uno «stretto legame», evitando così l'applicazione delle cosiddette «leggi esotiche», con le quali il legame è pressoché inesistente. Inoltre, aumenterà la flessibilità del quadro normativo, poiché darà ai coniugi un certo margine di scelta su quale legge applicare, contribuendo ad accordarsi tra loro, e a facilitare l'accesso alla giustizia evitando la «corsa in tribunale», che vede uno dei due coniugi fare richiesta di divorzio o separazione prima dell'altro, al fine di vedere applicate le norme che ne tutelino maggiormente gli

interessi. Infatti, con le norme di conflitto armonizzate, l'autorità adita in uno dei nove Stati applicherebbe la legge designata in base norme comuni.

Quanto ai contenuti della proposta, l'oratore segnala innanzitutto che essa, a differenza di quella iniziale (ROMA III), riguarda solamente la legge applicabile e non più anche la competenza giurisdizionale. Inoltre, non comprende la sfera relativa all'annullamento del matrimonio, che rientra nel campo di applicazione del regolamento (CE) 2201/2003.

Relativamente alla scelta della legge applicabile, la proposta in oggetto stabilisce che le parti possono stipulare un accordo su una delle seguenti leggi, purché rispettino i diritti fondamentali stabiliti dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali: la legge dello Stato cui hanno la residenza abituale; quella dello Stato dell'ultima residenza abituale, purché uno dei due vi risieda ancora; quello dello Stato in cui uno dei due ha la cittadinanza oppure la legge del foro (articolo 3). In mancanza di scelta, è previsto che la legge applicabile sia determinata secondo alcuni criteri, che sono innanzitutto quello della residenza abituale comune, attuale o ultima, quello della cittadinanza (di entrambi), o ancora quello dello Stato della domanda (articolo 4). I suddetti criteri non sono alternativi tra loro, ma il successivo è subordinato all'inapplicabilità del precedente. Si ricorda che nell'ordinamento italiano, la legge 218/95, all'articolo 31 stabilisce che «La separazione personale e lo scioglimento del matrimonio sono regolati dalla legge nazionale comune dei coniugi al momento della domanda di separazione o di scioglimento del matrimonio; in mancanza si applica la legge dello Stato nel quale la vita matrimoniale risulta prevalentemente localizzata». Inoltre, «La separazione personale e lo scioglimento del matrimonio, qualora non siano previsti dalla legge straniera applicabile, sono regolati dalla legge italiana».

La legge scelta sarà, inoltre, applicata ad esclusione delle sue norme di diritto internazionale privato (articolo 6). Unica eccezione all'applicazione della stessa, quando questa risulti manifestamente incompatibile con l'ordine pubblico del foro (articolo 7). Ciò, peraltro, in Italia sarebbe comunque previsto dall'articolo 16 della legge 218/95, secondo cui la legge straniera non è applicabile se i suoi effetti sono contrari all'ordine pubblico.

Inoltre, allo scopo di garantire ai cittadini la massima trasparenza tra gli Stati partecipanti, la proposta prevede che la Commissione renda accessibili a tutti, mediante web, le informazioni comunicate dagli Stati partecipanti circa i requisiti di forma per la stipula di accordi e la designazione della legge applicabile.

Il Presidente fa notare, quindi, che la proposta in esame di basa sull'articolo 81, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il quale conferisce al Consiglio competenza per stabilire misure relative al diritto di famiglia. La procedura prescritta prevede l'approvazione del Consiglio all'unanimità previa consultazione del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda il principio di sussidiarietà, la Commissione sostiene che esso è rispettato in quanto, considerata la natura e la portata del problema riguardante i divorzi e le separazioni transnazionali, gli obiettivi

della proposta, ovvero aumentare la certezza del diritto, la prevedibilità e la flessibilità a beneficio dei cittadini, non possono essere raggiunti dagli Stati singolarmente, poiché questi non dispongono di norme identiche. Pertanto, essi possono essere raggiunti solo a livello dell'Unione.

La proposta è conforme, inoltre, al principio di proporzionalità, poiché non va oltre quanto espressamente necessario per il raggiungimento degli obiettivi.

Si apre la discussione generale.

Dopo una breve dichiarazione del senatore CASTRO (*PdL*), il quale preannuncia la propria contrarietà, per ragioni di ordine morale e personale, all'impostazione palesemente «pro-divorzio» dell'atto comunitario in esame, prende la parola il senatore FLERES (*PdL*), il quale ritiene che, nella valutazione che la Commissione si accinge a svolgere, occorre prendere massimamente in considerazione – oltre al tipico approccio connesso con l'armonizzazione delle legislazioni – il principio di sussidiarietà «verticale», dalla cui applicazione la normativa italiana non potrà che giovare in termini di alleggerimento delle procedure e di riduzione dei costi.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) – dopo aver premesso che le Istituzioni comunitarie ed i Parlamenti nazionali, mediante il progetto legislativo in questione, non sono chiamate a discutere circa l'opportunità del divorzio in sé, bensì dell'individuazione della legge nazionale applicabile a questa fattispecie – mette in risalto la circostanza che il sistema giuridico italiano avrà tutto da guadagnare, soprattutto sotto il profilo della certezza del diritto, da una disciplina comunitaria in tale materia, disciplina che – tiene a ricordare – interesserà una cerchia limitata di Stati dell'Unione europea, visto che, nel caso di specie, si tratterà di mettere in opera una cooperazione rafforzata.

Anche secondo il senatore DEL VECCHIO (*PD*), occorre accogliere con favore la predisposizione di una normativa dell'Unione europea in tema di divorzio e separazione personale, alla luce, in particolare, del numero considerevole di dispute che insorgono, ogni anno, in ragione della diversità delle legislazioni statuali.

Il senatore DE ECCHER (*PdL*) manifesta non poche perplessità per quanto concerne alcuni punti della proposta di regolamento in questione, chiedendo che, al riguardo, vengano acclamate le implicazioni che deriveranno dall'entrata in vigore del suddetto provvedimento nell'ordinamento italiano.

A tale proposito, il presidente SANTINI (*PdL*) precisa che l'Unione europea si è ripromessa di interferire, in via legislativa, su un istituto classico del diritto civile solo in quanto esistono oggettivi profili di transnazionalità del fenomeno dei divorzi.

La senatrice SOLIANI (*PD*) è dell'avviso che, su un tema così delicato, occorre necessariamente prescindere dai convincimenti personali che ciascuno può legittimamente avere.

Occorre, del resto, prendere atto che l'Unione europea rappresenta, in questo frangente, l'unico interlocutore istituzionale che possa, in maniera efficace, esplicitare la funzione di cooperazione tra gli Stati membri.

Si compiace, infine, della circostanza per cui l'Italia ha deciso di essere tra i nove protagonisti della suddetta procedura di cooperazione rafforzata.

La senatrice CONTINI (*PdL*), anche sulla base della propria esperienza personale, si dichiara convintamente favorevole all'iniziativa dell'Unione europea mirante, attraverso la mentovata proposta di regolamento, a legiferare in materia di divorzi transfrontalieri, considerato il grave disagio, in termini sia economici che personali, che questo genere di eventi arreca alle persone coinvolte.

Nessuno chiedendo di intervenire ulteriormente, il presidente SANTINI (*PdL*) rinvia la discussione generale con l'intesa che il relatore, senatore Divina, si impegnerà a presentare prossimamente uno schema di osservazioni che inquadri l'intera problematica e tenga conto, ovviamente, degli orientamenti emersi nell'odierna seduta.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 12 maggio 2010

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, e il dottor Daniele Mattaccini.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

PARERE PARLAMENTARE SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame dello schema di contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI Radiotelevisione italiana S.p.a per il triennio 2010-2012 (Doc. n. 191)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il PRESIDENTE riprende la discussione generale, avviata nella seduta di ieri.

Il senatore BUTTI (*PdL*) ritiene che lo schema di contratto di servizio in esame – un documento che non ha e non deve avere valenza politica – rappresenta un buon testo, accogliendo anche le segnalazioni dell'Agcom sulle questioni della coesione sociale, della promozione culturale e dell'innovazione tecnologica. Risponde quindi ad alcune osservazioni critiche del relatore ed evidenzia l'atteggiamento responsabile assunto dalla sua parte politica. Si sofferma quindi sul *product placement*, che costituisce un'entità che può essere sicuramente misurata e gestita, sull'o-

biiettivo di contemperare la qualità con le esigenze dell'*audience*, sulla questione tecnologica e in particolare sull'utilizzo e sulla riscossione del canone, un tema di cui potrebbe farsi carico il Parlamento. Ritiene, in conclusione, inopportuno procedere a uno stravolgimento del contratto di servizio e auspica che il relatore riesca a trovare una soluzione soddisfacente per la Commissione e per la RAI.

Sottolineando come il ruolo del relatore sia quello di portare avanti un discorso complessivo, soprattutto nel contesto di un accordo tra Governo e RAI che prevede un'esagerata autonomia decisionale ed operativa da parte della concessionaria nella fornitura del servizio pubblico, il senatore MORRI (*PD*) ritiene che quanto prima si debba intervenire sul piano legislativo affinché l'altro contraente con la RAI sia il Parlamento, e per esso la Commissione di Vigilanza, anche considerando l'attuale situazione di palese conflitto di interessi a causa del quale oggi la RAI gioca un ruolo di secondo piano nel panorama del sistema delle telecomunicazioni. Alla Commissione spetta invece il diritto e il dovere di adeguare il contratto di servizio ai tempi e alle problematiche attuali. A fronte della riscossione del canone è giusto chiedere alla RAI un servizio di qualità, anche considerando il confronto con le altre televisioni pubbliche in Europa. Gli emendamenti predisposti dal PD mirano a garantire sufficiente spazio all'informazione sull'attività comunitaria, alla qualità, alle politiche sociali e alla tutela delle pari opportunità. È dunque auspicabile che si possano individuare le opportune convergenze sulle tematiche più importanti.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) evidenzia che il contratto di servizio ha tenuto in scarsa considerazione l'esigenza – sottolineata nei seminari svolti dalla Commissione – di definire la qualità, soprattutto dell'informazione, in relazione alla crescita della società. Il Governo dovrebbe altresì impegnarsi a garantire che le trasmissioni finanziate attraverso il canone siano programmate su tutte le piattaforme. Il contratto di servizio attuale registra un evidente arretramento rispetto al precedente, dove il comitato scientifico preposto al controllo della qualità dell'offerta rispondeva ai necessari requisiti di capacità gestionale, autorevolezza e terzietà. Nell'ottica di innalzare il livello qualitativo, che garantirebbe anche maggiori strumenti nella lotta all'evasione del canone, sarebbe infine necessario valorizzare i nuovi strumenti (come ad esempio il *social network*), investire in cultura e, contemporaneamente, garantire da parte della concessionaria una sana gestione anche attraverso il taglio degli sprechi.

Secondo il senatore PARDI (*IdV*) una valutazione sul contratto di servizio deve tener conto dell'assenza di normalità democratica nel Paese. Esistono forti dubbi sulla reale capacità cogente delle indicazioni fornite dalla Commissione e sulla concreta applicazione delle stesse da parte della RAI. Nel nostro Paese si sconta infatti l'anomalia originaria esistente nel rapporto tra politica e comunicazione, tale da arrivare ad inficiare la stessa

libertà nell'esercizio del voto. Sarebbe quanto meno importante riuscire ad approfondire adeguatamente il discorso sulla qualità.

Auspicando che la funzione di indirizzo svolta dalla Commissione nei confronti della RAI possa tener conto del fatto che la giurisdizione e i luoghi della responsabilità si stanno spostando in Europa, il PRESIDENTE sottolinea come in Italia manchi la capacità di definire in modo preciso i ruoli, a cominciare da quello della stessa Commissione. Evidenzia poi il contrasto fra il rilievo delle questioni affrontate in questa sede e la difficoltà di svolgere un confronto politico adeguato, anche a causa del ruolo sempre più marginale della Commissione.

Il deputato SARDELLI (*Misto-NS/LS Ausonia*) ritiene necessaria una riflessione sul ruolo della Commissione così come la definizione di nuove regole in merito ai rapporti tra i vari soggetti e la Commissione stessa nell'esercizio della sua funzione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in replica, il relatore, deputato RAO (*UdC*), manifesta una certa frustrazione rispetto al ruolo svolto dalla Commissione nel processo di predisposizione del nuovo contratto di servizio, anche tenendo conto del probabile non accoglimento da parte della RAI di tutte le proposte di carattere innovativo. Si deve constatare l'esistenza di una sorta di «Aventino istituzionalizzato», con una maggioranza che si sottrae al dibattito, rimettendosi comunque all'azione del Governo. In tale contesto è preferibile individuare le proposte su cui registrare l'unanimità dei consensi, fermi restando i dubbi sull'esito persino degli emendamenti che saranno accolti. In ogni caso, i lavori della Commissione risultano condizionati dalla soggezione che la stessa subisce rispetto al panorama istituzionale attuale.

Nel corso della Prima Repubblica – conclude il PRESIDENTE – la qualità del servizio pubblico della Rai era diretta conseguenza degli indirizzi dati dai vertici societari. Oggi invece l'azienda non è più il soggetto referente, ma è diventata una fucina di strategie commerciali, della quale i politici si servono per amplificare la voce di una parte sola. Ciò accade per il ruolo marginale di questo organismo, di cui il Parlamento deve prendere atto affinché il lavoro della Commissione sia più efficace.

Rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta, che avrà luogo martedì 18 maggio 2010, alle ore 13,30.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 12 maggio 2010

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,35.

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali:

Audizione del Presidente e del Direttore Generale della Cassa Nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, dottor Paolo Saltarelli e dottor Alberto Piazza

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Paolo SALTARELLI, *presidente della Cassa Nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), i deputati Antonino LO PRESTI (*PdL*), Giuliano CAZZOLA (*PdL*), Giorgio JANNONE, *presidente*, a più riprese, la deputata Carmen MOTTA (*PD*) e Nedo Lorenzo POLI (*PdL*).

Il dottor Paolo SALTARELLI, *presidente della Cassa Nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare gli auditi per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Mercoledì 12 maggio 2010

52ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente

COLLI

indi del Presidente

TOFANI

Assiste alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, il collaboratore dottor Daniele Meloni.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Riunione con i coordinatori dei gruppi di lavoro

La presidente COLLI ricorda che la seduta odierna prevede l'incontro con i coordinatori dei gruppi di lavoro tematici della Commissione, per fare il punto sulle rispettive attività.

La senatrice DONAGGIO (PD), in qualità di coordinatrice del gruppo di lavoro per la verifica dello stato di attuazione della nuova normativa di cui alla legge n. 123 del 2007 del decreto legislativo n. 81 del 2008, richiama gli approfondimenti già svolti su tale tematica e illustra una serie di proposte di audizioni per il prosieguo dell'attività.

Il senatore MORRA (*PdL*), responsabile del gruppo di lavoro sui trasporti e gli infortuni *in itinere*, richiama il contributo presentato sul tema, confluito nella relazione annuale sull'attività della Commissione approvata lo scorso ottobre. Si riserva di valutare, insieme ai colleghi della Commissione, le nuove iniziative per il prosieguo.

Il senatore ROILO (*PD*) riferisce sull'attività del gruppo di lavoro sulle malattie professionali da lui coordinato, illustrata anch'essa nella relazione annuale sull'attività della Commissione e che proseguirà con ulteriori iniziative di approfondimento.

La senatrice MARAVENTANO (*LNP*), coordinatrice del gruppo di lavoro sul lavoro minorile e sommerso, illustra una prima relazione sul fenomeno del lavoro minorile e su quello connesso della dispersione scolastica in Sicilia. Stante la lacunosità dei dati finora raccolti, propone ulteriori verifiche presso i competenti Uffici (in particolare le Prefetture e gli Uffici scolastici provinciali della Regione Sicilia).

La presidente COLLI, responsabile del gruppo di lavoro sugli infortuni domestici, richiama i preoccupanti dati sul fenomeno, specie in rapporto all'assicurazione obbligatoria dell'INAIL contro gli infortuni domestici, che registra ancora un numero troppo basso di iscritti e di risarcimenti e che necessita di altri approfondimenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TOFANI comunica di avere avuto notizia di un progetto per la realizzazione di un impianto per lo smaltimento di rifiuti contenenti amianto, localizzato nei pressi di Cassino, in provincia di Frosinone. La Commissione non ha competenze in materia ambientale, ma ha competenza diretta sul tema della prevenzione contro i rischi delle malattie professionali, tra i quali appunto anche quelli derivanti dall'esposizione all'amianto che possono minacciare i lavoratori addetti alle operazioni di bonifica e smaltimento dei rifiuti e che sono già da tempo all'attenzione dell'inchiesta. Al fine di acquisire informazioni sui contenuti del progetto, sulle possibili ricadute per la salute e la sicurezza dei lavoratori e del territorio e sulle conseguenti misure di precauzione adottate o da adottare, propone pertanto di effettuare una missione *in loco* il prossimo 24 maggio, mediante l'invio di una delegazione.

In relazione all'esame del disegno di legge n. 2165, di conversione del decreto legge n. 40 del 2010 (cosiddetto «decreto incentivi»), si riserva di verificare la possibilità di presentare un emendamento, sottoscritto dai componenti della Commissione, per integrare i fondi per la rottamazione delle macchine ed attrezzature agricole ed edili, inserendo altresì i contributi per la rottamazione delle opere provvisorie. Infatti, il rinnovo delle macchine e attrezzature per l'agricoltura e per l'edilizia darebbe un deci-

sivo apporto alla riduzione degli infortuni in questi settori, ancora troppo elevati.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente in merito allo svolgimento della missione indicata.

La seduta termina alle ore 15.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 12 maggio 2010

44^a Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZATORTA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(2095) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 3 luglio 2002: parere favorevole

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 12 maggio 2010

92^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito.

La seduta inizia alle ore 16,25.

(1223) MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani

(1431) CONTINI e FLERES. – Istituzione dell'Agenzia Nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali

(Parere alla 1^a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro VEGAS consegna agli atti della Commissione una documentazione contenente gli elementi di risposta richiesti nella precedente seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

(1^a – Affari costituzionali)

(11^a – Lavoro, previdenza sociale)

Giovedì 13 maggio 2010, ore 13,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (1167-B/bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 13 maggio 2010, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato Margherita BONIVER ed altri. – Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo

18 della legge 30 settembre 1993, n. 388 (1700) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (37).
- PICCIONI. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (831).
- SACCOMANNO ed altri. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (948).
- Dorina BIANCHI. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (1344).
- ZANETTA ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della lingua italiana dei segni come mezzo per realizzare l'integrazione sociale delle persone sorde (1354).
- Maria Fortuna INCOSTANTE. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (1391).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive. (2).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (3).
- e delle petizioni nn. 4, 329, 367, 417, 614 e 729 ad esso attinenti.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).
- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (354).
- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e altre disposizioni in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali soggetti a condizionamenti e infiltrazioni di tipo mafioso o similare e in materia di responsabilità dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche (794).

- RAMPONI ed altri. – Disposizioni in materia di decoro della bandiera (1350).
- Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche alla normativa per la concessione del porto d'armi e la detenzione di armi comuni da sparo e per uso sportivo (1558).
- FOLLINI ed altri. – Disposizioni in materia di incompatibilità parlamentari (1630).
- BENEDETTI VALENTINI ed altri. – Modifica al decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, in materia di titoli di accesso agli stadi e tessere del tifoso (1798).
- Barbara CONTINI. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Maria Fortuna (1887).
- Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione (2038) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rossa ed altri; Angela Napoli e Carlucci; Misiti; Oliviero ed altri; Occhiuto e Tassone*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Vittoria FRANCO. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (83).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione recanti l'introduzione del *referendum* propositivo e la revisione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1092).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifiche agli articoli 70, 71, 73, 74, 75 e 138 della Costituzione, in materia di formazione delle leggi e revisione della Costituzione, introduzione dell'iniziativa legislativa popolare e dell'iniziativa legislativa costituzionale e di democrazia diretta (1428).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Donatella PORETTI. – Modifiche al quarto comma dell'articolo 75 della Costituzione, in materia di *referendum* abrogativo (1625).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Modifiche all'articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (1654).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1706) (*Fatto proprio*).

dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).

- Donatella PORETTI. – Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1624).
- e della petizione n. 817 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (272).
- Anna Maria CARLONI e Franca CHIAROMONTE. – Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (278).
- CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (308).
- BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, in materia di ordine pubblico, sicurezza e funzioni di polizia locale (344).
- SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale (760).
- D'ALIA. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale (1039).
- e della petizione n. 313 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (306).
- DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (346).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOFANI ed altri. – Interventi in favore dei disabili gravi tramite il servizio civile volontario (952).
- DE LILLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale come accompagnatori dei ciechi civili (1094).

- DE LILLO. – Misure a favore di soggetti con disabilità grave attraverso l'utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale (1138).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani (1223).
- Barbara CONTINI e FLERES. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali (1431).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Modifiche all'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana (1597) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALIA. – Modifiche agli articoli 9 e 10 dello Statuto della Regione siciliana in materia di elezione del Presidente della Regione e introduzione dell'istituto della cosiddetta sfiducia costruttiva (1643).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e al decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, in materia di protezione civile, di definizione dello stato di emergenza e della sua estensione territoriale e temporale, ai fini della tutela delle situazioni giuridiche soggettive dei cittadini interessati (1723) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- ZANDA ed altri. – Abrogazione del comma 5 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, in materia di dichiarazione dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile (2008).
- PARDI ed altri. – Disposizioni volte a ricondurre la Protezione civile alla sua missione istituzionale escludendone le competenze nella gestione dei «grandi eventi», nonché norme in materia di controllo preventivo della Corte dei conti (2021).
- ICHINO ed altri. – Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in funzione della trasparenza e della possibilità di controllo amministrativo e civico sulle attività amministrative svolte in deroga alle procedure ordinarie, nelle situazioni di emergenza o di urgenza (2045).

IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell'inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (204).
- MOLINARI ed altri. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (536).
- GENTILE. – Riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della Repubblica italiana (943).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO e SPEZIALI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (1766).
- SAIA ed altri. – Riconoscimento dell'Inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (1823).
- e della petizione n. 104 ad essi attinente.

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PETERLINI e PINZGER. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero (26).
- BERSELLI e BALBONI. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero (624).
- CASELLI ed altri. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero (976).
- PASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (2048).
- FIRRARELLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero (2049).
- CASELLI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di certezza ed agevolazione delle operazioni di voto degli italiani all'estero (2063).
- e delle petizioni nn. 21 e 168 ad essi attinenti.

XI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (33).
- ZANDA e SANNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» (328).
- MASSIDDA. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di costituzione di differenti circoscrizioni elettorali per le regioni Sicilia e Sardegna (506).
- BRUNO. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Calabria», «Sicilia» e «Sardegna» (699).
- Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (977).
- BIANCO e CECCANTI. – Modifica dell'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1641).

XII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RAMPONI. – Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione, in materia di impiego delle Forze armate italiane nelle operazioni internazionali (148).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione in materia di impiego delle Forze armate per favorire l'impegno internazionale in operazioni di mantenimento e di sostegno alla pace (1906).

XIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Modifiche alla legge 6 marzo 2001, n. 64, in materia di servizio civile nazionale (439).
- Delega al Governo per la riforma del servizio civile nazionale (1995).

XIV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PERDUCA e Donatella PORETTI. – Norme per il contenimento dei costi della politica, delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni (531).
- BELISARIO ed altri. – Disposizioni per la riduzione dei costi della politica e per il contenimento della spesa pubblica (1586) (*Fatto proprio*)

dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 114, 117, 118, 119, 120, 121, 132 e 133 della Costituzione. Diminuzione del numero dei parlamentari, dei componenti dei consigli e delle giunte regionali, nonché soppressione delle province, per la riduzione dei costi della politica (1587) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*
- e delle petizioni nn. 7, 251 e 373 ad essi attinenti.

XV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Dorina BIANCHI. – Norme in materia d'incandidabilità per le elezioni del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e dei consigli regionali (1191).
- BELISARIO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di risoluzione dei conflitti di interessi di incandidabilità e di ineleggibilità alla carica di deputato, di senatore, di sindaco nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e di presidente della provincia, nonché di disciplina dello svolgimento delle campagne elettorali. Delega al Governo per l'emanaazione di norme in materia di conflitti di interessi degli amministratori locali (1212) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*
- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e incandidabilità (1613).

XVI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARCENARO ed altri. – Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1221).
- D'ALIA. – Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1570).

XVII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ICHINO ed altri. – Disposizioni per la trasparenza degli interessi personali dei titolari di cariche di governo o elettive, o di cariche direttive in alcuni enti, e per la pubblicità della loro situazione reddituale e patrimoniale (1290).
- COMINCIOLI ed altri. – Modifiche alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (1521).

XVIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale (1655).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI e Anna FINOCCHIARO. – Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi (1656).

XIX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Modifica dell'articolo 21 della Costituzione con previsione del divieto di pubblicazioni lesive della dignità della persona e del diritto alla riservatezza (1762).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Introduzione dell'articolo 21-*bis* della Costituzione in materia di disciplina della raccolta di informazioni e tutela della *privacy* (1844).

XX. Esame dei disegni di legge:

- BERSELLI e BALBONI. – Distacco del comune di Sassofeltrio dalla regione Marche e sua aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (625).
- BERSELLI e BALBONI. – Distacco del comune di Montecopiolo dalla regione Marche e sua aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (627).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SARO. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (694).
- SARO. – Distacco del comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (758).
- BELISARIO ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali (824) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- e della petizione n. 243 ad esso attinente.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione sul riconoscimento dei simboli identitari di ciascuna Regione (865).
- SARO e VACCARI. – Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (1126).

- BELISARIO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernenti l'istituzione di una anagrafe telematica degli amministratori e degli eletti a cariche pubbliche locali, regionali e statali (1427) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- LANNUTTI ed altri. – Modifica all'articolo 38 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di diffusione mediante mezzi radiotelevisivi e telematici delle sedute dei consigli comunali e provinciali (1438) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- RAMPONI. – Modifiche alla legge 2 gennaio 1958, n. 13, e alla legge 20 giugno 1956, n. 658, in materia di attribuzione della Croce al merito e al valore civile (1468).
- MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui (1644) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Patrizia BUGNANO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e di tutela e sostegno alle vittime (1697) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Vittoria FRANCO ed altri. – Istituzione del Fondo per la tutela, la valorizzazione e la diffusione della lingua italiana (1987).
- VITALI ed altri. – Modifica all'articolo 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (2101).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al Governo per il riordino del processo amministrativo» (n. 212).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE
COMUNITARIA*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere sulla sussidiarietà:

- Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'agenzia per la gestione operativa dei sistemi di tecnologia dell'informazione su larga scala del settore della libertà, della sicurezza e della giustizia (n. COM (2010) 93 definitivo).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 13 maggio 2010, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (1611) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni (212).
- COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni (547).
- DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine (781).
- CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine (932).
- e dei voti regionali nn. 20 e 21 e della petizione n. 848 ad essi attinenti.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERSELLI ed altri. – Modifica alla disciplina in materia di esercizio della potestà genitoriale (1211).

- BERSELLI ed altri. – Modifica alla disciplina in materia di filiazione naturale (1412).
- e della petizione n. 487 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LEGNINI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del condominio negli edifici (71).
- PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (355).
- MUGNAI. – Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici (399).
- CARRARA ed altri. – Modifica dell'articolo 71 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di tenuta del registro condominiale (1119).
- VALENTINO. – Modifiche agli articoli 1117, 1118, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1129, 1130, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137 e 1138 del codice civile e agli articoli 63, 66, 67, 68, 69, 70 e 71 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, in materia di disciplina del condominio negli edifici (1283).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARITATI ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sopranazionali (804).
- LI GOTTI ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sopranazionali (841) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania (2144).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni in materia di atto pubblico informatico redatto dal notaio» (n. 198).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 13 maggio 2010, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al testo unificato dei disegni di legge:

- GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n.1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria.
- CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense.
- BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare.
- MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (601, 711, 1171 e 1198-A).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (1167-B/bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42» (n. 196).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 13 maggio 2010, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonchè delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (1905).
- GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto (591).
- POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati (874).
- COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo (970).
- VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della *governance* di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori (1387).
- Mariapia GARAVAGLIA ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università (1579).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali (n. 194).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Unificazione strutturale della Giunta centrale per gli studi storici e degli Istituti storici» (n. 200).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2010 (n. 202).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 13 maggio 2010, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori (2165) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere sulla sussidiarietà:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 861/ 2006 del Consiglio, del 22 maggio 2006, che istituisce un'azione finanziaria della Comunità per l'attua-

zione della politica comune della pesca e in materia di diritto del mare (n. COM (2010) 145 definitivo).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (2005) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri*).
- Nuova disciplina del commercio interno del riso (1909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MONTANI ed altri. – Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acquaviti di frutta (1839).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Modifiche alla legge 5 marzo 1963, n. 366, in materia di utilizzo agricolo di terreni ricadenti nella conterminazione della laguna veneta (1050).
- CASSON ed altri. – Regime giuridico delle valli da pesca della laguna di Venezia e della laguna di Marano-Grado (1239).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CASTRO ed altri. – Nuove disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico (1035).
- SANCIU ed altri. – Disposizioni in materia di produzione biologica (1115).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio del 29 settembre 2008 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti» (n. 197).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Problematiche inerenti al comparto zootecnico, con particolare riguardo al settore dei suini e a quello dei bovini (n. 213).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 13 maggio 2010, ore 8,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO e TOMASSINI. – Disposizioni per la tutela della salute e per la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco (8).
- DE LILLO. – Modifiche al testo unico delle leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia, di cui al regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, in materia di divieto di vendita e consumo di tabacco ai minori di anni diciotto (137).
- BOSONE ed altri. – Modifica alla legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di tutela della salute dei non fumatori (1229).
- e della petizione n. 1040 ad essi attinente.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi (15).
- BIANCHI. – Disposizioni per la prevenzione e il trattamento dell'endometriosi (786).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e di qualità dell'assistenza sanitaria (6).

- TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (50).
- CARRARA ed altri. – Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (352).
- GASPARRI ed altri. – Disposizioni per la tutela del paziente e per la riparazione, la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da attività sanitaria (1067).
- BIANCHI ed altri. – Misure per la tutela della salute e per la sicurezza nell'erogazione delle cure e dei trattamenti sanitari e gestione del rischio clinico (1183).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).
- Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (7).
- BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).
- BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani (727).
- BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie (728).
- ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (743).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (58).
- THALER AUSSERHOFER. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (101).
- MASSIDDA. – Disposizioni per la regolamentazione della riabilitazione equestre (482).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CURSI. – Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali (145).

- MASSIDDA. – Disciplina delle medicine non convenzionali (481).
- BOSONE ed altri. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (713).
- CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (1134).
- ALLEGRINI e PISCITELLI. – Istituzione della figura professionale di «operatore *shiatsu*» (1243).
- BUGNANO ed altri. – Nuove norme in materia di discipline bionaturali del benessere (1896).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (1142).
- CAFORIO ed altri. – Nuove norme in materia di ordini ed albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (573) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disciplina delle attività nel settore funerario (56).
- Marco FILIPPI ed altri. – Disposizioni fiscali in materia di prestazioni di cremazione (95).
- PORETTI e PERDUCA. – Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri (511).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GASPARRI ed altri. – Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e di riordino dell'esercizio farmaceutico (863).
- RIZZI ed altri. – Disposizioni in materia di disciplina della distribuzione delle specialità medicinali sul territorio (1377).
- CASTRO ed altri. – Interventi in materia di assistenza farmaceutica territoriale (1417).
- PORETTI. – Liberalizzazione della vendita dei farmaci senza ricetta medica (1465).
- ASTORE ed altri. – Disposizioni in materia di dispensazione dei medicinali (1627).

- PERDUCA e PORETTI. – Disposizioni in materia di dispensazione di farmaci (1814).
- GHEDINI ed altri. – Norme in materia di dispensazione dei medicinali esclusi dall'assistenza farmaceutica (2030).
- FLERES. – Norme in materia di apertura di nuove parafarmacie (2079).
- e delle petizioni nn. 628 e 1081 ad essi attinenti.

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUTRUFO e TOMASSINI. – Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (108).
- BIONDELLI ed altri. – Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto all'obesità grave e di abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (2069).

X. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TOMASSINI ed altri. – Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici (718).

XI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Norme in favore dei soggetti stomizzati (21).
- MASSIDDA. – Norme in favore di pazienti incontinenti e stomizzati (498).
- CAFORIO ed altri. – Norme in materia di soggetti incontinenti e stomizzati (571) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- GRAMAZIO ed altri. – Norme in favore di soggetti incontinenti e stomizzati (791).
- BASSOLI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela, cura e riabilitazione dei soggetti incontinenti e stomizzati (1572).

XII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MASCITELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, concernenti criteri e procedure di selezione dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere (1459) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- POLI BORTONE ed altri. – Modifiche al decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito dalla legge 17 ottobre 1994, n. 590, in materia di nomina dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere (1787).

- PORETTI e PERDUCA. – Modifiche all'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di riforma delle procedure di selezione dei direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere (1966).

XIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Leopoldo DI GIROLAMO ed altri. – Modifiche al decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, in materia di farmaci biogenerici o biosimilari (1071).
- CURSI ed altri. – Modifiche all'articolo 7 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, recanti nuove disposizioni in materia di farmaci biosimilari (1875).

XIV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI e MALAN. – Disposizioni per la protezione degli animali utilizzati per fini scientifici o tecnologici (53).
- AMATI e BIANCONI. – Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, per la maggiore tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (1767).
- PINZGER. – Disposizioni in materia di divieto di sperimentazione sugli animali (2034).

XV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA SETA ed altri. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (1019).
- POLI BORTONE e COSTA. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (1165).
- BALBONI ed altri. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (1922).
- LANNUTTI ed altri. – Disposizioni in favore di soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (2055).

XVI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FLERES e ALICATA. – Disposizioni in materia di istituzione e disciplina della professione di erborista e dell'attività commerciale di erboristeria (1576).
 - D'AMBROSIO LETTIERI e CALABRÒ. – Disposizioni in materia di settore erboristico e della professione di erborista (1583).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 13 maggio 2010, ore 8,45

IN SEDE REFERENTE**I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n.62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania (2144).
- D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette (1820).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARRARA ed altri. – Legge quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (276).
- CARRARA ed altri. – Norme per il prelievo venatorio dei cervidi e dei bovidi con il cane da seguita (330).
- BENEDETTI VALENTINI. – Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria e per la protezione della fauna selvatica (397).
- BENEDETTI VALENTINI. – Modifica all'articolo 14 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di accesso dei cacciatori negli ambiti territoriali di caccia (398).
- MASSIDDA. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (480).
- PORETTI ed altri. – Modifiche al codice civile e alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di abolizione del diritto di accesso al fondo altrui per l'esercizio della caccia (510).
- BENEDETTI VALENTINI. – Abrogazione della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e nuova disciplina dell'attività venatoria (1029).
- CASTRO ed altri. – Modifiche alla legge statale 11 febbraio 1992, n. 157, recanti nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria (1104).
- CORONELLA. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recanti nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria (1122).
- FLERES. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, nonché alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di nuova disciplina dell'attività venatoria (1224).

- PORETTI e PERDUCA. – Divieto di immissione di cinghiali nel territorio nazionale (1476).
- e delle petizioni nn. 20, 273, 808, 1131, 1137 e 1142 ad essi attinenti.

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attribuzioni a comuni, province, città metropolitane e regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42» (n. 196).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RUSCONI ed altri. – Disposizioni per favorire le società e le associazioni dilettantistiche, anche al fine della costruzione e della ristrutturazione dell'impiantistica sportiva (1813).

**COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione dei diritti umani**

Giovedì 13 maggio 2010, ore 14

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale:

- Audizione del dottor Henry Scicluna, coordinatore per i rom e sinti presso il Consiglio d'Europa.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 13 maggio 2010, ore 8,30

INDAGINE CONOSCITIVA

Sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale:

- Audizioni di ufficiali del Corpo della Guardia di Finanza:
- Gen. D. Giuseppe Vicanolo, Capo del III Reparto – Operazioni;

- Gen. B. Stefano Screpanti, Capo Ufficio Tutela Entrate;
 - Col. t. ST. Antonio Sebaste, Capo Ufficio Legislazione.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 13 maggio 2010, ore 15

ATTI DEL GOVERNO

- Schema di decreto legislativo recante attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio (*seguito esame atto n. 196*).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la semplificazione della legislazione

Giovedì 13 maggio 2010, ore 8,45

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa:

- Audizione del Sottosegretario per le infrastrutture e per i trasporti Reina.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino degli enti vigilati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» (n. 203).



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 12 maggio 2010

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare NATO *Pag.* 171

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare NATO

Mercoledì 12 maggio 2010

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

La seduta inizia alle ore 14,00

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO ALLA SESSIONE PRIMAVERILE
DELL'ASSEMBLEA NATO (RIGA, 28 MAGGIO – 1° GIUGNO 2010)*

In apertura, il presidente DE GREGORIO dà conto delle recenti attività e delle missioni cui hanno partecipato i membri della Delegazione. In merito all'imminente sessione di Riga ricorda che, trattandosi di una sessione primaverile avrà luogo una approfondita discussione delle relazioni presso le commissioni di merito, mentre non vi saranno – a meno di questioni di urgenza – testi di risoluzione da esaminare e adottare. La sessione primaverile sarà invece l'occasione per fare il punto sulle cariche che si renderanno vacanti a novembre e per le quali egli propone che la Delegazione italiana sviluppi un'azione concordata, sia in seno ai gruppi politici che con le diverse delegazioni nazionali, al fine di acquisire all'Italia posizioni di rilievo, a prescindere dall'appartenenza politica dei singoli parlamentari. A tal fine è stato predisposto e distribuito un prospetto delle cariche ricoperte da ciascuna delegazione nazionale e uno schema delle cariche vacanti, che peraltro potrà subire ulteriori modifiche a seguito del rinnovo di numerosi parlamenti in corso quest'anno. Il Presidente informa poi che l'onorevole Karl Lamers, Germania, ha ufficialmente posto la sua candidatura alla Presidenza dell'Assemblea Nato, per il Gruppo conservatore, cui spetterà tale posizione al rinnovo a novembre. Il Presidente dà conto dell'iniziativa da lui assunta allo scopo di dare maggiore visibilità al lavoro del Gruppo Speciale Mediterraneo e Medio Oriente nel corso delle sessioni dell'Assemblea, iniziativa sostenuta dal vice presidente Cabras nell'ultima riunione della Commissione permanente. In quella sede è stato dato incarico al Gruppo di lavoro sulla riforma dell'Assemblea di formulare una proposta per corrispondere positivamente alla proposta ita-

liana, che aveva anche ricevuto il sostegno di tutti i paesi mediterranei. Il Presidente informa quindi che il 14 e 15 giugno si riunirà per la prima volta a Roma e su impulso dell'Italia il Consiglio Nato-Russia a livello di direttori di pianificazione politica, un'iniziativa per la quale il Ministero degli esteri e la Rappresentanza permanente italiana presso la Nato hanno chiesto il supporto della Delegazione parlamentare italiana, nel quadro della proficua collaborazione instauratasi fin dall'inizio della legislatura. Il Presidente prospetta la possibilità di svolgere, in concomitanza con tale evento, la riunione bilaterale con la Delegazione russa, che quest'anno dovrebbe essere organizzata in Italia e a tal fine sollecita l'opinione dei colleghi. Infine, il Presidente informa che in relazione alla candidatura dell'Italia ad ospitare la sessione dell'Assemblea nell'autunno del 2013, i Presidenti delle Camere hanno osservato che tale evento si svolgerebbe subito dopo la scadenza naturale della corrente legislatura e hanno ritenuto preferibile – con le lettere e le motivazioni di cui dà lettura ai presenti – non impegnare politicamente e finanziariamente il prossimo parlamento.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre la discussione.

Il senatore BIANCO (*PD*) prende doverosamente atto delle valutazioni dei Presidenti delle Camere in merito alla sessione del 2013, aggiungendo peraltro che gli impegni internazionali, specie quelli più rilevanti, spesso travalicano la dimensione della legislatura e comportano un impegno organizzativo pluriennale che, comunque, reca prestigio al paese, quale che sia la composizione del futuro parlamento. Quanto alle cariche in scadenza, egli esorta ad assumere iniziative – sia a livello di gruppi politici sia in seno alle diverse commissioni – a sostegno di tre candidature, condivise da tutta la Delegazione, che siano espressione di ciascuno dei gruppi politici rappresentati in seno all'Assemblea.

Il senatore CABRAS (*PD*) prospetta l'opportunità che la Delegazione punti decisamente ad ottenere la Presidenza della Commissione politica o della Commissione difesa, nelle quali a suo giudizio le *chances* di far eleggere un italiano sono maggiori rispetto a quelle di ottenere un Vice Presidente dell'Assemblea. Vi potrebbero essere, in tali commissioni, candidature abbastanza forti, senza escludere poi la possibilità di procedere ad alcuni spostamenti di commissione in chiave tattica. Quanto alla sessione da ospitare in Italia, suggerisce che il presidente De Gregorio prospetti alle Presidenze dei due rami del Parlamento la possibilità di uno slittamento di tale impegno dal 2013, anno elettorale, ad una data successiva, il 2014 o il 2015.

Il senatore DINI (*PdL*) concorda con la proposta del senatore Cabras; pur prendendo atto della decisione assunta, sarebbe opportuno ottenere la possibilità di uno slittamento a data successiva e, comunque, a Riga occorrerà dare comunicazione dell'impedimento intervenuto. Quanto alle candidature per le cariche che si renderanno vacanti, ritiene opportuno arrivare

a Riga avendo definito quali nominativi sostenere. Infine lamenta che il formato della sessione tradizionalmente preveda una giornata – nella quale è impegnata la sola Commissione permanente – dedicata a un programma culturale per gli altri parlamentari; al riguardo, egli chiede che si replichi ogni sforzo per far sì che il programma culturale sia posticipato all'ultimo giorno della sessione, evitando così inutili dispersioni. Infine si duole della scarsa qualità del programma messo a punto dagli organizzatori in occasione della recente visita in Bulgaria.

Il senatore GAMBA (*PdL*) si associa ai colleghi per quanto concerne l'opportunità di una iniziativa rivolta ai Presidenti delle Camere nel senso, indicato dal senatore Cabras, di uno slittamento temporale della sessione da ospitare in Italia. In merito alle candidature italiane, concorda circa l'opportunità di avanzarne una per gruppo politico, avvertendo peraltro come a suo avviso la vera priorità sia quella di ottenere una carica in seno al *Bureau* dell'Assemblea.

Il presidente DE GREGORIO prende favorevolmente atto degli interventi svolti dai colleghi e delle indicazioni emerse nel dibattito. In merito ad alcuni rilievi formulati dal senatore Dini, rileva che occorre esercitare la necessaria pressione sul Segretariato Internazionale dell'Assemblea Nato – come egli fa nella sua qualità di Presidente della Sottocommissione sulle relazioni transatlantiche – affinché nella predisposizione dei programmi il profilo politico delle visite sia mantenuto sufficientemente alto. Quanto alle cariche elettive assicura che assumerà le opportune iniziative per appoggiare tre candidati dei tre diversi gruppi politici.

La seduta termina alle ore 14,45.

